Istanbul: trovato ucciso il console israeliano rapito (pag. 7)

(pag. 7)

Anno 103 - Numero 116

STAMPA SERA
del lunedì

lunedì 24 maggio 1971

L. 50 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1909): anno L. 21.000, semestre 11.000, trimestre 5750 - Estero: anno L. 31.000, semestre 17.000, trimestre 8750.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 - Centralino ricerca autom. 65.66 - Telex 21.121

Inserz.: AZIENDE PUBBLICITARIE RIUNITE SpA - 10100 Torino, via Roma 80 - 10136 Torino, via Marenco 32 - 20124 Milano, via Pirelli 30/32 - 00187 Roma, via del Tritone 62/B - 16122 Genova, via E. De Amicis 2 - 40124 Bologna, via Imerio 12/2 - 50123 Firenze, viale Giovine Italia 17 - 90133 Palermo, via Cavour 70. Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 800 il mm (posiz. o date fisse aum. 20 %) - Occasionali 900 il mm - Ricerche personale L. 850 il mm - Finanziari e Legali L. 1100 il mm - Necrologi L. 700 p.p., grassetti il doppio, adesioni L. 1100 p.p. - Echi L. 1600 la linea - Economici: vedere rubriche - Copie arretrate, prezzo doppio - Estero (spedizione aerea con asterisco): *Argentina Pe.Ar. 170; *Australia cs. 45; Austria sc. 6; Belgio F.b. 9; *Brasile N.Crs. 1,40; *Canada cents 45; *Congo M. 15,00; *Danimarca kr. 1,60; Egitto pt. 10,50; *Etiopia D.E. 0,70; *Finlandia Fmk 1,15; Francia n.fr. 1; Germania D.M. 0,80; *Grecia dr. 8; *Inghilterra p. 8; *Iran ris. 25; *Israele L. 1,20; Jugoslavia din. 2,75; *Kenia sh. ...; *Libano P.L. 100; *Libia: Tripoli pst. 7, Bengasi pts. 9; *Lussemburgo F.B. 9; *Malta sh. 1,6; *Messico ps. 6; *Nigeria sh. ...; Norvegia kr. 1,40; *Olanda Fl. 0,80; Portogallo esc. 6; *Romania lei ...; *Somalia so. 1,75; Spagna pst. 13; *Sud Africa rand ...; *Svezia kr. 1,50; Svizzera frs. 0,80; *Tunisia mill. 120; *Turchia Lt. 4,50; *USA cents 45; Venezuela BS 1,10

Si accende la campagna elettorale

Fanfani pessimista "Una crisi di fondo travaglia il Paese"

Il presidente del Senato ha ricordato le polemiche in seno alla Cisl, la scissione delle Acli, il correntismo e il subcorrentismo della dc, i continui contrasti nella maggioranza - Mancini critica Forlani e Forlani attacca i comunisti

nostro servizio

ROMA, lunedì mattina.

Un giudizio pessimistico sulla situazione generale (politica ed economica) è stato espresso ieri dal presidente del Senato Fanfani in un discorso ad Arezzo. Per Fanfani c'è una crisi di fondo che travaglia l'umanità e che colpisce tutti i paesi e tutte le forme di vita consociata, dalla chiesa alla famiglia, dai sindacati ai partiti. Mentre si proclama la dottrina di coesistenza, «*all'interno degli opposti sistemi si manifestano crisi di dissenso quasi ai limiti della disgregazione*».

Da questa premessa generale, il presidente del Senato ha portato la sua osservazione critica al nostro paese, ricordando il travaglio in seno alla Cisl, la scissione in seno alle Acli, il correntismo e sub-correntismo in seno alla dc; le ricorrenti gravi polemiche nella maggioranza parlamentare.

«*Quali effetti malefici tutto ciò produca* — ha precisato Fanfani — *ci avvertono gli ammonimenti del presidente del Consiglio sul piano governativo, l'incontro e lo scontro fra dirigenti di partiti e di sindacati sul piano sociale, le conclusioni delle inchieste parlamentari sul piano generale dell'amministrazione, gli ammonimenti dei preposti alla magistratura e all'ordine pubblico, le ansie dei custodi della stabilità monetaria e della programmazione e — nonostante tutto ciò — l'aggravarsi in seno all'opinione pubblica per le sorti dell'economia, per la sicurezza della vita*».

Fanfani ha concluso il suo intervento con l'augurio e la speranza che «*nella tempesta*» in cui oggi ci troviamo ognuno di noi conservi la convinzione che «*tornerà la quiete. Il possedere, l'esprimere, il diffondere questa convinzione è già un modo di contribuire al superamento della crisi*».

La campagna elettorale ha visto ieri impegnati numerosi "leaders" di partito. Rispondendo alle critiche mosse da più parti (ma in particolare da esponenti democristiani) il vice presidente del Consiglio De Martino ha nuovamente precisato ieri, parlando in Sicilia, che cosa intende per equilibri più avanzati: «*Non si tratta di dar luogo improvvisamente, e senza un profondo dibattito sui contenuti di una politica democratica di rinnovamento, ad una alleanza con il pci, nè tanto meno di porlo in condizione di impadronirsi del potere*». «*Si tratta invece* — ha dichiarato il vice Presidente del Consiglio — *di sospingere tutte le forze politiche a questo dibattito e non ostinarsi in una chiusura pregiudiziale sulla base di vecchi schemi; si tratta di cominciare ad ammettere che la Sinistra nel suo insieme non è e non può essere insensibile al problema d'inserire seriamente i lavoratori in una politica democratica*».

Il segretario del psi Mancini ha difeso la politica delle riforme «*contro gli attacchi cui viene rabbiosamente sottoposta da parte della coalizione delle forze conservatrici*». Mancini ha criticato il segretario della dc Forlani per aver firmato il referendum per l'abrogazione del divorzio e il capogruppo democristiano Andreotti per la sua proposta «*in previsione della non lontana elezione del Presidente della Repubblica*».

Forlani ha lasciato cadere la polemica con Mancini (lo scambio di critiche dura da molti giorni) ed ha invece attaccato il pci e le forze reazionarie di estrema destra. «*I dirigenti comunisti* — ha detto tra l'altro il segretario democristiano — *si irritano perchè ho detto che il fascismo e il comunismo si chiamano reciprocamente. Ma la responsabilità di questo fatto non è nostra, è invece di una mentalità faziosa ed esclusivista che porta a considerare fascisti e reazionari tutti i democratici che si oppongono con coerenza al comunismo; così come d'altra parte portava Mussolini ieri*

Luca Giurato

(Continua in 2ª pagina)

Condono per Sinjavskij?

MOSCA — Le autorità sovietiche avrebbero deciso di scarcerare per «buona condotta» lo scrittore Andrej Sinjavskij, condannato nel 1966 a sette anni di carcere duro.

(Servizio di Paolo Garimberti a pag. 3)

Onassis: forse infarto

ATENE — L'armatore greco Aristotele Onassis sarebbe stato colpito da un attacco cardiaco mentre era in vacanza nell'isola di Skorpios nel Mar Egeo.

(Servizio a pag. 3)

L'Europa ai Comuni

LONDRA — Il premier inglese Edward Heath riunisce stamane il governo e nel pomeriggio espone ai Comuni i risultati del «vertice» parigino con il presidente francese Pompidou. Egli spera di poter chiedere l'approvazione del Parlamento al «libro bianco» per l'ammissione della Gran Bretagna nella Cee.

(Servizio di Renato Proni a pag. 7)

Podgorny va al Cairo

MOSCA — Il presidente dell'Urss, Podgorny, si recherà giovedì al Cairo. E' un sintomo della inquietudine di Mosca.

(Servizio di Paolo Garimberti a pag. 15)

La catastrofe di sabato notte nell'Anatolia

Oltre mille le vittime del terremoto in Turchia

Il bilancio è provvisorio: molti villaggi sono ancora isolati - I soccorsi ostacolati da nuove scosse telluriche - Migliaia i senzatetto

nostro servizio

ISTANBUL, lunedì mattina.

I funzionari della Croce Rossa ritengono che più di mille persone sono morte nel terremoto che ha scosso la regione orientale dell'Anatolia, sabato notte. Secondo notizie pervenute da Binjol, l'epicentro della scossa tellurica, circa 800 cadaveri sarebbero già stati estratti dalle macerie. Si ritiene che molti altri siano tuttora sepolti nei villaggi duramente colpiti e ancora isolati a causa della distruzione dei ponti. I feriti sono più di 700, i senzatetto alcune migliaia.

La città di Binjol, che ha 185.000 abitanti, è stata quasi totalmente distrutta. Secondo i primi calcoli, l'ottanta per cento degli edifici sono crollati o sono gravemente danneggiati. Si teme che i villaggi circostanti abbiano subito la stessa sorte.

L'osservatorio di Kandilli ha reso noto che la scossa tellurica era della stessa intensità di quella che l'anno scorso provocò la morte di più di mille persone nella Turchia orientale. I funzionari della Croce Rossa sono convinti che il totale delle vittime del terremoto di sabato sera non sarà inferiore.

La zona colpita è montagnosa; si trova a Sud del Mar Nero, vicino alla frontiera con l'Armenia Sovietica. In questa regione abita la minoranza kurda della Turchia, e parte della zona si trova sotto la legge marziale a causa di una ribellione secessionista.

Migliaia di soldati e di civili sono arrivati nell'Anatolia per prestare soccorso alle popolazioni colpite. Sono giunte anche provviste alimentari, medicine, coperte, vestiti.

(Servizio per «The Times» e per «La Stampa»)

ULTIMA ORA

Un aereo inglese cade in Jugoslavia 78 le vittime

LONDRA, lunedì mattina.

(r. p.) Un aereo di linea proveniente da Londra è precipitato stanotte sul territorio jugoslavo. Si ignora per il momento la località della sciagura. Tutte le persone a bordo — 78, compreso l'equipaggio — sarebbero morte.

Nuovo indizio contro LORENZO BOZANO?

UN'ALTRA CINTURA DA SUB DOVE FU TROVATA MILENA

Recuperata da due pescatori e consegnata alla polizia - Forse anch'essa fu legata al corpo della vittima per appesantirlo ulteriormente - La posizione del «biondino» aggravata dalle testimonianze dei sommozzatori suoi conoscenti: nessuno di loro acquistò la cintura che manca alla sua tuta e che dice d'aver venduto

dal nostro inviato speciale

GENOVA, lunedì mattina.

Un'altra cintura da sommozzatore, simile a quella usata dall'assassino di Milena Sutter, è stata ripescata nel mare di Genova a circa seicento metri dal punto in cui il cadavere della tredicenne è ritornato a galla.

E' una cintura di gomma nera con infilato un solo piombo da un chilo, tinto in arancione con colori all'anilina (i sommozzatori usano dipingere talvolta i loro attrezzi sia per distinguerli da quelli altrui, sia per essere scorti quando escono in immersione). La cintura trovata attorno alla vita di Milena era invece zavorrata con cinque pesi non colorati in alcun modo.

La nuova cintura è stata recuperata il 15 maggio da due pescatori subacquei dilettanti: Domenico Parodi, di 47 anni, meccanico, e Bruno Cevasco, di 39 anni, portalettere. Come tutti sanno, il corpo della ragazza era stato trovato la sera del giorno venti. La cintura è rimasta quindi cinque giorni nelle mani dei due sommozzatori, ma essi hanno spiegato tutto in questura, quando è stato chiesto come mai avessero tardato tanto: «Sulle prime, non avevamo dato alcuna importanza alla cosa. Ci eravamo presi uno la cintura; l'altro il piombo. Soltanto quando abbiamo letto sui giornali del ritrovamento di Milena e dell'uso che un assassino aveva fatto di una cintura da "sub", ci siamo ricordati della nostra cintura ed abbiamo pensato che anch'essa poteva essere collegata in qualche modo con il delitto».

Il vicecapo della Mobile, Arrigo Molinari, ha preso l'attrezzo in custodia ed oggi lo consegnerà al magistrato inquirente dott. Marvulli. Il già voluminoso pacco di reperti si arricchirà così di un altro pezzo.

Il Parodi e il Cevasco hanno successivamente riferito alla polizia come hanno trovato la cintura: «Era su un fondale di tre metri, a 600 metri dalla scogliera del monumento ai Mille. Anche per questo motivo ci è sembrato importante consegnarvela. In quella zona la scogliera scende in mare piuttosto dolcemente, degradando: è un posto molto noto ai subacquei perchè è l'ideale per cominciare le immersioni».

Viene spontanea una domanda: come mai Bozano, esperto subacqueo, avrebbe portato la sua vittima proprio in una zona ove i sommozzatori sono numerosi e c'era quindi da attendersi che la ritrovassero ben presto? Ma, restando a questa nuova cintura, è stato fatto presente ai due che l'hanno trovata che potrebbe essere stata smarrita da qualcuno.

Hanno risposto: «Di solito, chi perde un attrezzo come questo non ha nessuna difficoltà a recuperarlo. E' vero che non costa poi molto (*poche migliaia di lire*), ma i sommozzatori si affezionano a questo compagno di immersioni che diventa anche uno strumento di sicurezza. Tra l'altro, dato che il mare in quella zona è profondo tre metri, non sarebbe stato per nulla difficile ripescarla».

Probabilmente l'assassino, per essere più sicuro che il cadavere rimanesse sul fondo, aveva applicato al corpo della vittima due cinture: in tutto 6 chili di zavorra. Forse quella che aveva un solo peso si è sganciata mentre il rapitore gettava in acqua il corpo della ragazza. Con certi sistemi, le cinghie s'aprono rapidissimamente: basta premere una fibbia. E' una misura di sicurezza studiata appositamente per evitare che il subacqueo in difficoltà rimanga trattenuto in

Alvaro Gili

(Continua in 2ª pagina)

A Stewart, pilota-robot vittoria e record a Montecarlo

Lo scozzese volante Jackie Stewart ha vinto a tempo di record il Gran Premio automobilistico di Monaco, valevole per il campionato del mondo dei piloti. Stewart, autentico pilota robot per la maestria e la freddezza con la quale ha guidato la sua Tyrrel-Ford il cui abitacolo ha l'aspetto di una capsula spaziale, è stato l'unico grande protagonista della corsa monegasca svoltasi sulle vie del piccolo Principato fra due vere muraglie umane. E' stato sempre in testa, ha abbassato più volte il primato di velocità del circuito. Jackie Ickx, pilota della Ferrari, è giunto terzo. Nella telefoto, la Tyrrel di Stewart lanciata verso la vittoria - (Il servizio del nostro inviato sulla corsa e le altre fotografie a pag. 14)

Salve Fiorentina e Sampdoria è il Foggia che retrocede in "B"

Sul massimo campionato di calcio è calato il sipario. L'Inter ha conquistato lo scudetto senza però toccare il tetto dei 47 punti, che era tra le aspirazioni dei suoi giocatori, ed è stata proprio la retrocedenda Lazio ad impedirglielo con un pareggio a San Siro assolutamente imprevisto.

La terza squadra condannata a lasciare la serie A è il Foggia che nella prima parte del torneo era stata considerata la rivelazione dell'anno. I pugliesi sono stati seccamente sconfitti (4 a 0) a Varese proprio nella partita decisiva che li opponevano ai lombardi, anch'essi pericolanti, ed il crollo è avvenuto di schianto. Già alla fine del primo tempo la formazione di Maestrelli aveva piegato le ginocchia. Tuttavia essa retrocede in base alla regola della differenza reti. Altre due squadre hanno concluso il campionato con il medesimo punteggio (25 punti), cioè Fiorentina e Sampdoria entrambe uscite imbattute dai campi di Torino e Vicenza, ma si salvano perchè il loro quoziente negativo è inferiore.

E' quindi per una questione di gol e non di punti (e forse neppure di demerito) che il Foggia va a tener compagnia a Lazio e Catania nel mesto viaggio di ritorno in serie B. Va sottolineato che la Lazio era stata promossa in serie A due anni orsono, Foggia e Catania vi erano state riammesse al termine della scorsa stagione.

Ad eccezione della drammatica partita di Varese, nessun «thrilling» è scaturito dalle ultime due gare che vedevano impegnate le altre candidate alla retrocessione. Sampdoria e Vicenza hanno giocato per un pareggio utile ad entrambe; la Fiorentina ha conquistato sul terreno della Juventus con fatica ma senza troppo soffrire il punto più importante del suo più infelice campionato. Di fronte a una formazione bianconera priva di tre titolari (Causio, Spinosi e Furino), decisa a non fare concessioni, ma già concentrata sulla prima partita di finale di Coppa delle Fiere, la Fiorentina ha sfiorato anche un imprevisto successo. E' andata in vantaggio per prima con un gol di Vitali, soltanto nella parte finale Bettega ha riportato il risultato in parità. Al fischio di chiusura i giocatori fiorentini sono crollati a terra in ginocchio. I dirigenti della società hanno pianto la promozione.

Il Torino ha chiuso male a Bologna (0-1) un torneo nato tra lieti auspici, ma rivelatosi il peggiore degli ultimi anni. Le cause, oltrechè nel gioco e in una tiepida conduzione tecnica, debbono ricercarsi in tutta una serie di circostanze avverse e in un certo pregiudizio degli arbitri nei confronti della squadra granata. La quale potrà tuttavia riscattare questa infelice annata cercando di conquistare la Coppa Italia

Il campionato, infatti, va in vacanza sino al prossimo settembre ma il calcio resta alla ribalta per la Coppa delle Fiere, il cui primo episodio finale avverrà a Torino mercoledì sera con la partita di andata Juventus-Leeds.

I servizi sportivi da pagina 9 a pagina 14

I giocatori della Fiorentina esultanti (Foto Moisio)

OLTRE A TUTTI GLI INDIZI CHE GIÀ LO ACCUSANO

La polizia avrebbe pronto un superteste contro Bozano

Il «biondino» sorvegliato a vista nella cella di isolamento - Dice una psichiatra: «E' il classico tipo che può commettere qualsiasi gesto. Non dimentichiamo il caso Meciani» - L'enigma dei capelli biondi sul maglione rosso non ancora risolto dai periti

(Segue dalla 1ª pagina)

fondo al mare in caso di malore. Ma è di Lorenzo Bozano questa nuova cintura?

La polizia non si vuole pronunciare: «Controlleremo ed accerteremo» *si è limitato a dire il dott. Costa, capo della Squadra Mobile. La scoperta non è ancora stata comunicata al «biondino» sempre isolato a Marassi. Ricordiamo che egli, durante l'interrogatorio, aveva precisato:* «Avevo una cintura. Non ce l'ho più perché l'ho venduta. Ricordo che aveva i piombi dipinti in rosso».

Ferdinando Camera, il teste interrogato sabato mattina che ha rivelato i progetti del super-indiziato per «procurarsi una cinquantina di milioni» ha detto: «Non mi pare che Bozano avesse tutti i piombi colorati. Però uno o due li aveva».

Come si vede la cintura, anzi le cinture, restano la prova più pesante contro Bozano, il quale nega di averne avute ultimamente a disposizione: «Ne possedevo una sola e l'ho venduta. Non ricordo a chi, ma l'ho venduta. Faceva parte di un completo da sommozzatore che mi aveva dato una ditta specializzata come pagamento per un'inserzione pubblicitaria sul mio "Marcatalogo". Ho venduto tutto agli amici del Ci.ca.sub. (Circolo cacciatori subacquei) di Bogliasco».

Dicono i subacquei: «La cintura è un oggetto personale. Difficilmente uno la vende, specie se ne ha una sola: altrimenti, come fa a tuffarsi senza cintura? Altrettanto difficilmente la compera di seconda mano. E' un attrezzo troppo importante perché uno la acquisti usata. Dev'essere calibrata sul proprio peso e sulla misura giusta. Ci si accerta sempre che funzioni in modo perfetto perché può essere necessario aprirla fulmineamente in qualsiasi momento».

Il capo della Mobile aggiunge: *«Di tutti gli attrezzi venduti da Bozano abbiamo rintracciato i rispettivi compratori. Solo per la cintura nulla. A quest'ora, l'acquirente sarebbe saltato fuori se esistesse. Penso che nessuno lascerebbe mettere in carcere un innocente, se con la sua testimonianza potesse dimostrare che è innocente. Perché colui che ha comperato la cintura da Bozano non salta fuori a farcela vedere, dicendo: Eccola qua, è questa? Ci sarebbe una sola spiegazione: che anche lui non avesse più la cintura, perché se n'è servito per uccidere la ragazza».*

Al «Ci. Ca. Sub.» ricordano che Bozano si faceva vedere molto spesso. C'era stato ancora una ventina di giorni prima del rapimento di Milena. Ancora appeso ad una bacheca, dove i soci espongono le loro offerte di scambio di materiali, un biglietto per mettere in vendita un canotto. Sotto Natale vendette invece al vicepresidente del circolo, Aldo Caparro, un paio di bombole per l'autorespiratore. Un giovane tipografo (lo stesso che ha stampato per Bozano l'ultimo numero del «Marcatalogo») comprò altre attrezzature, ma non la cintura di piombo.

Qualche tempo dopo il «biondino» tornò al «Ci. Ca. Sub» per vendere un fucile: lo acquistò un sommozzatore professionista, Francesco Matteucci, ora in Libia per il suo lavoro. «Possiamo escludere con certezza assoluta — dicono i soci del circolo — che Matteucci abbia comperato la cintura. Qui al club abbiamo lo stampo per modellare il piombo nelle dimensioni e nelle forme dei pesi da zavorra: basta un fornello da cucina per fondere il metallo. In questo modo risparmiamo».

Gli indizi contro Bozano si accumulano. Elementi a suo favore non ce ne sono, neppure uno. «Li abbiamo cercati per fare fino in fondo il nostro dovere — *dice il dott. Costa* — ma non ne abbiamo trovati».

Si rende conto, Lorenzo Bozano, della tremenda situazione in cui si trova?

Si direbbe di no. Nella sua cella è tranquillissimo, ma gli agenti di custodia lo controllano a vista. Dice una psichiatra: «E' il classico tipo, apparentemente freddo, che può commettere qualsiasi gesto. Non dimentichiamo il caso Meciani».

E l'avvocato Marcellini, suo difensore: «Un ragazzo con i nervi d'acciaio. In questo momento è la persona più sola al mondo: anche suo padre l'ha rinnegato, dicendogli di cavarsela da sé, ché gliene ha già fatte troppe. Io sono sempre persuaso che sia innocente; però esigo che mi dica tutta la verità; se dovessi scoprire che mi ha mentito, o che mi ha nascosto qualcosa, gli direi di cercarsi un altro patrono».

Verranno nuove prove a carico del Bozano, o dovremo limitarci a quelle che abbiamo elencato? Può darsi che ci sia di peggio. La polizia talvolta lascia intendere di possedere un asso nella manica, il che spiegherebbe anche certe posizioni oltranziste assunte clamorosamente dal questore in persona.

C'è chi parla di un supertestimone, chi crede nella prova dei capelli. Come si sa, qualche capello biondo è stato trovato sul pullover rosso di Bozano: sono della povera Milena? La parola è ai periti. I capelli, come il sangue, sono divisi in gruppi: A, B, O ed AB. Quelli di Milena appartengono al gruppo O, come il sessanta per cento dei casi nell'Italia settentrionale. Ed anche quelli di Bozano sono dello stesso gruppo. D'altra parte, avvertono gli esperti, talvolta è persino difficile riconoscere che due capelli appartengono alla stessa persona. Da questa parte quindi, c'è da attendersi un responso perlomeno evasivo.

L'opinione pubblica, a Genova, si dimostra invece, nella quasi totalità, persuasa della colpevolezza. Ne sono un'eco le lettere che giungono a sacchi ai quotidiani, e chiedono a gran voce l'introduzione della pena di morte, con ragionamenti assurdi, talvolta con una mancanza di umanità che dà i brividi. C'è persino la lettera di una bimba di otto anni che dice di avere «pianto il giorno che hanno trovato Milena» ed ora invoca la pena di morte, ma da attuare in modo particolare: «Bozano datelo a noi della scuola — *dice la bimba di otto anni* — che gli faremo quello che si merita».

Agghiacciante. Vi è da sperare una sola cosa: che si tratti di una lettera per così dire apocrifa, non scritta da una bimba, o quanto meno dettata da qualche persona adulta la cui mente è pericolosamente e sinistramente distorta.

a. g.

La cintura zavorrata è indispensabile per i «sub»: con il suo peso, aiuta ad immergersi e a scendere sott'acqua. Nella foto: due sommozzatori si preparano a tuffarsi equipaggiati di tutto punto, con muta, pinne, autorespiratore, e naturalmente cintura con i pesi

Anche la famiglia abbandona il giovane indiziato

Il padre del biondino: "Se la cavi da sé non voglio sprecare i miei soldi per lui,,

La casa della madre di Bozano è a cento metri dalla villa dei Sutter - Forse Lorenzo vide Milena mentre si recava dalla mamma - A causa di una «situazione familiare difficile» fu cacciato da casa

dal corrispondente

Genova, lunedì mattina.

Due famiglie sconvolte, una nel lutto, l'altra nell'angoscia. I Sutter hanno perso la loro Milena; i Bozano sanno che per Lorenzo, se verrà condannato, sarà forse l'ergastolo. Il dramma è concentrato in una delle zone più eleganti di Genova. In poco più di un chilometro quadrato ci sono la villa dei Sutter, l'alloggio della madre del Bozano, la villa del padre, il «pied-à-terre» del Bozano, l'aiuola dove l'assassino ha deposto la cartella della ragazza, la spiaggia dove è stato riportato il cadavere della tredicenne. Probabilmente in questa zona c'è anche il nascondiglio segreto dove il mostro ha tenuto celato il corpo della sua vittima prima di gettarlo in mare col favore della notte.

Villa Sutter, un'elegante palazzina bianca a due piani, circondata da un parco. Per due settimane Arturo Sutter non si è staccato dal telefono, sempre aspettando la chiamata buona, quella dei rapitori.

Sutter aveva subito cercato di affrontare la situazione: *«Sono un uomo pratico, è inutile che trattengano mia figlia per alzare il prezzo. Mi dicano quanto vogliono e li pago».*

E' un uomo oculato: per comprarsi una «124 coupé», la sua preferita, ha aspettato che «fosse venuto il momento buono». La sua casa è arredata con gusto sobrio, curata da due domestiche e da un giardiniere. E' cittadino svizzero, ma parla con accento genovese: dalle sue origini e dalla città di adozione ha preso l'attaccamento per la famiglia e per il lavoro. Sentimenti profondi e sinceri.

La moglie è belga, anche se il suo nome, Flora, è tipicamente toscano. I cronisti l'hanno avvicinata poche volte. La sua sofferenza si comprendeva dallo sguardo fisso, dall'espressione tesa del viso. Nessuno però l'ha mai vista piangere. E' crollata solo dopo una lunga altalena di speranze e di delusioni. Quando ha lasciato la villa, venerdì, per raggiungere il figlio minore Aldo, di dieci anni, ha detto: *«Non tornerò mai più in questa casa».*

Via Pio X. In un alloggio moderno, modesto e decoroso, vive Agata Aulino, madre di Lorenzo Bozano. Con lei stanno due figli, altri quattro col marito. Lorenzo è stato cacciato di casa alcuni anni fa. *«E' il frutto di una situazione familiare difficile»*, commenta un sacerdote. I genitori di Bozano sono divisi da dodici anni, per colpa della madre, pare.

Ma anche il padre, dal suo atteggiamento manifestato in questi giorni, non sembra un tipo facile: *«Non voglio sperperare il patrimonio dei miei figli meritevoli per uno scavezzacollo»*, ha fatto dire, dal suo legale, ai difensori di Lorenzo. Non vuol pagargli nemmeno l'avvocato. *«E' un ragazzo solo, abbandonato da tutti* — dicono gli avvocati Francesco Marcellini e Silvio Romanelli — *noi, suoi difensori, lo difendiamo gratuitamente, è un dovere morale».*

Via Pio X è una traversa di via Orsini: è parallela a Viale Mosto, dove abitano i Sutter. Tra le due case ci sono in tutto cento metri. Forse andando a trovare la madre Lorenzo Bozano ha notato Milena, la sua bellezza, e ha avuto la prima idea del rapimento.

Villa Bozano. E' un'antica costruzione, affiancata da una grossa torre, circondata dai resti di un parco su gran parte del quale è stato costruito un elegante quartiere residenziale.

E' del nonno di Lorenzo che si chiamava come lui. Dottore in scienze economiche e commerciali, appassionato alpinista. In una vecchia foto, con un paio di massicci baffi, sembra tutto il nipote. Il dott. Paolo Bozano, padre di Lorenzo, abita in questa villa con parte dei suoi figli.

Parente degli armatori Costa, lavorava per loro prima di andare in pensione. Non accetta di parlare con i giornalisti. E' chiuso nel suo dolore, se di dolore si può parlare: forse orgoglio ferito. Soffrono i suoi figli: soffrivano già prima che il loro nome venisse pronunciato dalla radio e dalla tv, per la dolorosa situazione della famiglia. Adesso si sentono schiacciati dalla vergogna: quasi non osano uscire di casa.

Marco Benedetto

Lorenzo Bozano, l'ultima volta che uscì dal pied-à-terre

La nuova cintura zavorrata trovata ieri mattina (Telefoto)

Venti feriti e 30 persone fermate

Duri scontri a Parma presso la sede missina

Gli incidenti sono cominciati quando 10 fascisti hanno aggredito 4 giovani - La sede del msi circondata dalla folla, che ha attaccato la polizia intervenuta per disperdere i dimostranti

dal corrispondente

Parma, lunedì mattina.

Violenti scontri, disordini e una ventina di feriti a Parma in seguito ad una aggressione missina contro quattro giovani di sinistra. La polizia ha fermato trenta persone.

I disordini sono cominciati nel tardo pomeriggio di sabato in una via del centro: dieci fascisti hanno aggredito quattro giovani e ne hanno gravemente feriti tre, poi si sono rifugiati nella vicina sede del msi. All'ospedale i feriti sono stati medicati con prognosi varianti tra i 10 e i 15 giorni.

Poco dopo le 22, la sede missina è stata circondata da una folla che si è fatta sempre più numerosa. Alcuni giovani, in assetto di guerriglia, hanno cominciato a lanciare contro le finestre bombe incendiarie, cubetti di porfido e bulloni. Gli assediati rispondevano lanciando biglie di ferro con fionde. Un principio di incendio non aveva conseguenze, anche se blocchi stradali, eretti dagli assedianti, impedivano l'intervento dei vigili del fuoco. Nella vicina piazza Garibaldi sono state divelte le palizzate di un cantiere per costruire barricate nei crocicchi di accesso alla zona.

Le forze dell'ordine, che in un primo tempo si erano limitate a controllare la situazione, di fronte all'infittirsi della folla — prevalentemente composta di giovani equipaggiati per gli scontri — hanno cominciato a sparare candelotti fumogeni per disperdere i dimostranti. A questo punto i giovani attaccavano le forze dell'ordine con lanci di sassi e corpi contundenti.

Sono rimasti feriti 12 agenti, il vice questore, dott. Tamalucci, il comandante della squadra mobile, dott. Fortezza, e tre carabinieri. Tre agenti sono stati ricoverati all'ospedale con prognosi di 30 giorni; gli altri feriti ne avranno per una ventina di giorni. Tra i dimostranti, oltre ai tre picchiati nel pomeriggio, si sono avuti due ustionati da bombe incendiarie. Molti sono rimasti contusi, ma hanno rinunciato a farsi medicare presso l'ospedale. Disordini sono continuati per tutta la notte fino alle 5 di domenica.

Il questore di Parma, dott. Gramellini, che ha diretto le operazioni di polizia, ha affermato che i responsabili dell'aggressione del pomeriggio e trenta persone che hanno partecipato ai tafferugli della notte, sono stati identificati, fermati e denunciati all'autorità giudiziaria.

a. c.

Incidenti a Napoli fra polizia e missini

Napoli, lunedì mattina.

(a. l.) Lievi incidenti ieri mattina verso le 11,30 nella galleria Umberto I tra una pattuglia di agenti ed una ventina di giovani estremisti di destra che festeggiavano la «Giornata del Tricolore». All'invito della polizia di sciogliere l'assembramento e di avvolgere le bandiere, i missini hanno opposto un netto rifiuto e sono avvenuti piccoli tafferugli.

Nello scontro è rimasto contuso al capo un agente, colpito dall'asta di un vessillo.

Più tardi, gli agenti hanno bloccato un corteo di alcune centinaia di persone in piazza Trieste e Trento. Al grido di «Il comunismo non passerà» e «viva il duce» i giovani si sono incamminati in piazza dei Martiri per adunarsi intorno al monumento dei Caduti. Sono stati però disciolti in via Chiaia senza incidenti di rilievo.

Per offese alla polizia quattro denunce a Roma

Roma, lunedì mattina.

L'ufficio politico della questura di Roma ha denunciato a piede libero, in base all'articolo 290 del codice penale, quattro esponenti dei gruppi extraparlamentari di sinistra «Lotta continua», «Comitato comunista marxista-leninista», «Nuclei comunisti rivoluzionari» e «Potere operaio», per alcune frasi ritenute lesive delle forze di polizia, contenute in un volantino. *(Ansa)*

La scorsa notte a Milano

Attentati fascisti in quattro edifici

Bombe esplodono presso un quotidiano, una sede del pci, un convitto e un monumento ai partigiani - Ferita una donna

nostro servizio

Milano, lunedì mattina.

Quattro attentati fascisti sono stati compiuti la scorsa notte a Milano: uno poteva mettere in pericolo la vita di numerosi operai. Una bomba di notevole potenza è stata lanciata dentro un cunicolo che porta agli impianti centralizzati di condizionamento elettrici e di riscaldamento, a pochi passi dalla stereotipia del quotidiano «Il Giorno». Per fortuna vi sono stati soltanto danni alle cose. Nessuno è rimasto ferito.

A compiere l'attentato sono stati alcuni teppisti delle Sam (Squadre d'azione Mussolini). Poco dopo l'esplosione, infatti, è giunta una telefonata anonima al centralino del giornale che diceva: «Siamo stati noi delle Sam: è un avvertimento. La prossima volta colpiremo ancora più duramente».

Il fatto è avvenuto poco prima di mezzanotte. Eludendo la sorveglianza dei due agenti di p.s. che si trovavano di servizio attorno allo stabile, gli attentatori si sono recati in via Tarvisio, una stradicciola che costeggia lo stabile, e da qui hanno lanciato al di sopra della cancellata l'ordigno esplosivo. La bomba è caduta dentro un cunicolo scavato in un terrapieno che porta agli impianti centralizzati.

Lo scoppio è stato di estrema violenza. Tutte le vetrate della stereotipia sono andate in frantumi. Gli operai che stavano lavorando fortunatamente sono rimasti illesi. Nessuno ha visto gli attentatori.

Mezz'ora prima un altro attentato, sempre di marca fascista, è stato compiuto alla sezione «Arrighini», del pci, in via Ercole Ferrario 5, vicino a piazza Aquileia. Qui sono stati trovati volantini delle Sam. Gli attentatori hanno messo la bomba accanto alla porta. L'esplosione l'ha scardinata, provocando danni ai muri e all'entrata e mandando in frantumi i vetri dello stabile fino al terzo piano.

Una scheggia di vetro ha ferito alla gamba destra una inquilina, Eleonora Pavone in Palomba, di 55 anni.

Al convitto «Rinascita», di via Giambellino 115, un attentato è stato compiuto pochi minuti dopo le 23. Il custode stava guardando la televisione. L'esplosione ha danneggiato l'officina. Un grosso tavolo da lavoro sul quale è caduto l'ordigno, si è sbriciolato. Il soffitto si è sfondato in due punti. L'ordigno è stato lanciato attraverso un foro della maglia metallica di una finestra. Anche qui sono stati trovati volantini delle Sam.

Il quarto attentato è avvenuto verso le 2 a Sesto San Giovanni, in piazza della Resistenza, dove si trova il comune. L'ordigno è stato deposto sotto la lapide dei partigiani, a pochi metri dall'edificio comunale. L'esplosione ha danneggiato gravemente la lapide, facendo crollare alcune vetrate del palazzo comunale e delle case vicine.

Sono stati trovati volantini ciclostilati, con la firma «Sam», coi quali i neofascisti «esprimono in termini di attività militari un preciso disegno politico e ideale».

Gino Mazzoldi

I comizi elettorali

(Segue dalla 1ª pagina)

e porta i suoi epigoni oggi a definire filocomunisti quanti rifiutano il manganello e vogliono difendere la democrazia».

In Sicilia, La Malfa ha insistito sulla tenace campagna del pri che da anni ammonisce governo, forze politiche e sindacali, sui pericoli che sarebbero derivati per l'economia del Paese da un'azione politica e sindacale improvvisata, non consapevole delle conseguenze gravi per lo sviluppo della produzione del nostro Paese. *«I repubblicani* — ha detto La Malfa a Catania — *sono stati chiamati pessimisti; ma oggi l'on. Colombo, l'on. Giolitti, l'on. Preti devono riconoscere che avevano visto giusto».*

Assai critico con la dc e con i socialisti anche il segretario del psdi Ferri: *«Abbiamo sentito con sorpresa non soltanto il segretario del psi, ma persino il vicepresidente del Consiglio De Martino, il quale dovrebbe avere l'esclusiva esigenza di rafforzare il proprio governo, chiedere invece voti per liquidare il Centro Sinistra e andare verso nuove soluzioni».*

e. c.

Centro Sinistra ad Asti al Comune e Provincia

Asti, lunedì mattina.

(u. m.) Continuano le trattative con i partiti di Centro Sinistra per la formazione delle giunte in Comune e in Provincia. La democrazia cristiana ha approvato un documento col quale, dopo una serie di incontri tra le delegazioni del psdi, psi e pri, si espongono le proposte del partito di maggioranza.

Il documento afferma che la delegazione dc ha constatato che negli incontri è emersa la possibilità di un accordo e pertanto propone la seguente suddivisione di incarichi. Provincia: dc presidenza e tre Assessorati, psi due assessorati, psi un assessorato, pri nessun assessorato. Comune: dc sindaco e 5 assessorati, psdi, psi e pri un assessorato ciascuno. Le cariche di vicepresidente della provincia e di vicesindaco sono a disposizione dei due partiti socialisti.

Definito l'art. 33 sulla casa: oggi il voto del Parlamento

Il 35% delle aree espropriate potranno essere cedute a privati

Se però il proprietario vorrà vendere l'alloggio, il Comune si presenterà come primo cliente

nostro servizio

Roma, lunedì sera.

Il 35 per cento delle aree espropriate dai Comuni per fabbricarvi alloggi economici e popolari potranno essere cedute in proprietà a privati che abbiano i requisiti richiesti. Ma quando i privati vorranno vendere la loro casa, il Comune si presenterà come primo cliente ed avrà il diritto di acquistare l'alloggio per sé o per conto di terzi ad un prezzo da esso stesso determinato con speciali criteri. E' questa, in sostanza, la parte fondamentale dell'art. 33 (ex 28) del disegno di legge sulla casa che viene presentato oggi pomeriggio all'assemblea di Montecitorio.

E' probabile che l'art. 33, così come è stato elaborato ieri dal comitato dei 9 sulla base del testo proposto dal presidente della commissione Lavori Pubblici, Barone (dc) e dai due relatori della legge, Achilli (psi) e Degan (dc), ottenga il consenso della maggioranza in aula. Sia le richieste della democrazia cristiana, sia quelle dei socialisti sono state infatti soddisfatte. La dc voleva che una parte dei terreni espropriati dai Comuni in base alla legge 167 per farvi case economiche e popolari, fosse ceduta in proprietà a privati. I socialisti si opponevano alla cessione di queste aree ai privati temendo che si sviluppasse anche nelle zone espropriate la speculazione sui suoli.

L'art. 33, che viene presentato oggi all'assemblea, permette la cessione in proprietà a cooperative edilizie e a singoli del 35 per cento delle aree espropriate, purché gli acquirenti *«abbiano i requisiti previsti dalle vigenti disposizioni per l'assegnazione di alloggi economici e popolari».* I proprietari di aree espropriate dal Comune *«hanno titolo preferenziale all'assegnazione delle aree da cedersi in proprietà».*

Ma il proprietario dell'alloggio costruito su area propria grazie alla precedente norma, non potrà vendere l'appartamento a chi vuole. Quando intende vendere, deve avvisare il comune, il quale *«ha la facoltà di acquistare l'alloggio per sé o per terzi».* Il prezzo di acquisto viene determinato dallo stesso comune *«in base alla somma del valore della costruzione, tenuto conto del suo stato di conservazione, e del valore dell'area»*, più quanto il proprietario ha dovuto spendere per le opere di urbanizzazione. Il comune ha 120 giorni di tempo, dalla data di comunicazione da parte del privato, per acquistare l'alloggio.

Se il proprietario vuole affittare l'alloggio, può avere per inquilini solo coloro che hanno i requisiti per l'assegnazione delle case popolari, mentre il canone di affitto viene fissato dal comune. Il contratto di affitto viene stipulato dallo stesso comune. In questo modo, come volevano i socialisti, diventa impossibile che si sviluppi la speculazione immobiliare sulle aree espropriate cedute a privati.

Sul restante 65 per cento delle aree espropriate dai comuni *«la concessione del diritto di superficie ad enti pubblici per la realizzazione di impianti e servizi pubblici è a tempo indeterminato; in tutti gli altri casi ha una durata non inferiore ad anni 60 e non superiore ad anni 99».*

Il comitato dei 9 ha esaminato nel corso della notte anche gli articoli 10 e 11: in mattinata, i capi gruppo dei partiti di maggioranza dovrebbero esaminare i risultati del loro lavoro. Poi, gli articoli definiti passeranno all'esame della assemblea.

Alberto Rapisarda

UN ALTRO FILM SCABROSO AL FESTIVAL

Edipo e il suo complesso sono arrivati a Cannes

dal nostro inviato

Cannes, lunedì mattina.

Di bene in meglio, quest'anno al Festival di Cannes, per il cinema italiano, portato avanti dai propri meriti e un poco anche dalle circostanze (*boni monaculi*, con quel che segue). Il pronostico che fin dalla vigilia assegnava la « Palma d'oro » a Luchino Visconti, si è rinvigorito ieri, col magnifico successo di pubblico che ha arriso alle tre proiezioni di *Morte a Venezia*. Sala stipata e caldissimi applausi all'illustre regista del *Gattopardo*, trionfatore a Cannes nel '63, e ai bravi interpreti Dirk Bogarde, Silvana Mangano e Bjorn Andresen.

Resta da vedere la pellicola di Losey. Per intanto, non sarà il concorrente di ieri a inquietare i sonni del leviatano visconteo. Il film francese *Le bateau sur l'herbe* (« Il battello sull'erba ») è opera di Gérard Brach, noto soprattutto come collaboratore alla sceneggiatura e dialoghista di alcuni film di Roman Polanski. Trattasi di una commedia simbolista dal tratto limpido e garbato, ma complessivamente inutile, parassitaria.

Quasi i registi si passassero parola, c'è in ogni festival cinematografico un motivo dominante, un personaggio ritornante. Quest'anno, insieme con gli *hot pants*, vanno di moda a Cannes trasporti incestuosi e mammine italiane bilingui e ... La seconda, dopo quella di Malle, la si trova appunto nel film di Brach, ed è raffigurata, con forte carica leziosa, da una Valentina Cortese atteggiata a diva hollywoodiana degli « Anni Trenta ». Non si dice che tra lei, vedova di un etnologo morto sul lavoro, e il figlio Olivier, allevato in Gran Bretagna, corra molta di male: ma si sente odore di bruciaticcio; né la signora fa molta differenza, nelle sue espansività, tra il gigolò di cui è l'amante e il ragazzo di cui è la mamma. Vive in sensuale confusione.

Del resto il nodo del film non è qui. E' nella natura esaltata di questo Olivier, ragazzo ricco e nauseato della ricchezza (col relativo marciume), il quale tiene insieme dell'Edipo, dell'Amleto, del *voyeur* e dell'omosessuale, ma tutto allo stato potenziale, clownesco, senza che se ne guasti la facciata d'un giovanotto tutto sommato ... e simpatico. Dalla somma dei suoi « complessi », ecco che cosa si catapulta. Sul vasto prato davanti al castello di famiglia è un « due alberi » issato su cavalletti e ormai armato di tutto punto. Lo ha fatto costruire Olivier per farci un prossimo viaggio verso la liberazione da tutto ciò che detesta; e chi lo ha costruito è un giovane operaio francese suo amico, David, tanto diritto e sano quanto lui è demoniaco e complicato.

Codesto naviglio a secco è appunto il fulcro del film, una sorta di brontosauro simboleggiante il desiderio impotente che si consuma sul posto. Perché è chiaro che il suo viaggio Olivier non lo farà mai: egli dovrà riuscire velleitario anche come fuggiasco. A determinare la catastrofe provvede Eleonor, una graziosa provinciale di cui David s'innamora. Olivier non vede di buon occhio l'ingresso di una donna nel suo cerchio magico, ma per amore dell'amico la sopporta. La sopporta secondo il suo stile, che è di punzecchiare, irridere, ... Eleonor sta al gioco fino a mettervi una punta di civetteria: il che accende la gelosia di David e guasta la sua amicizia con Olivier. Allora quest'ultimo, accecato dalla rabbia, scaglia la sua auto contro il battello provocandone l'incendio. Cerca di spegnerlo il generoso David, ma ci lascia le penne.

Il film è rigirato nell'ozio di un'idea parecchio letteraria, ma l'operazione è condotta con eleganza francese di dialogo e di recitazione. Se non altro Brach ha saputo alleviare di sorrisi e tocchi umoristici l'uggia psicanalitica e sociale dell'assunto.

L'inglese John McEnery, che fu « Mercuzio » nel *Romeo e Giulietta* di Zeffirelli, indiavola bene il personaggio di Olivier, senza togliergli, come abbiamo detto, umana comunicativa. Jean-Pierre Cassel è un pastoso David; Eleonor è interpretata dalla giovane Claude Jade, la *vedette saga*, come la chiamano qui, e speriamo che le faccia piacere.

Da oggi la rassegna entra nella dirittura finale. Piatto del giorno il film polacco *Zycie Rodzinne* (« La vita di famiglia ») di K. Zanussi, e l'americano *Drive, he said*, diretto dall'attore Jack Nicholson.

Leo Pestelli

Florinda Bolkan, accompagnata da Ryan O'Neil, entra nel palazzo del Festival (Tel.)

Da tre giorni i poliziotti girano armati di mitra

Una misteriosa setta negra scatena la guerra a New York

Due agenti sono stati uccisi, altri 2 feriti - Fallito un terzo agguato - I ribelli hanno scritto al "New York Times": « Le forze interne dell'oppressione saranno affrontate nella tradizione di Malcom X » - I tutori dell'ordine dicono: «Spareremo a prima vista»

dal corrispondente

New York, lunedì mattina.

Da tre giorni, in Harlem, a Brooklyn, nel Bronx, la polizia gira armata non solo di rivoltelle, ma anche di fucili e di mitragliatori. New York è in guerra: una guerra razziale, scatenata da una misteriosa setta negra contro gli agenti. « Ci sono dei maniaci omicidi in libertà — *ha detto il commissario capo Patrick Murphy.* — E finché non li cattureremo, nessun cittadino sarà al sicuro ».

New York è una città violenta. Ogni ora vi si compiono otto rapine e venti furti. Ogni dieci ore un assassinio. Perde due miliardi di dollari all'anno e ha centomila tossicomani. Alla sera, pochi hanno il coraggio di scendere in strada, escluso il centro di Manhattan. Ma la guerra ora in corso non ha nulla a che vedere con le tragedie della malavita. E' il prodotto di un odio politico.

Il commissario capo Patrick Murphy è un uomo equilibrato, che anni fa riportò un certo ordine a Chicago. Se ne parla come del successore di Edgar Hoover alla direzione della leggendaria FBI. Per primo ha denunciato l'esistenza di un « complotto » per sterminare la polizia di New York. Il presidente dell'associazione degli agenti Edward Kiernan è stato ancora più esplicito: « Teniamo il dito sul grilletto — *ha ammonito* — e spareremo a prima vista ». *Non è follia, o disperazione. Dal primo dell'anno, in questa città 7 poliziotti sono stati uccisi e 30 feriti gravemente: è quasi il bilancio dell'intero 1970.*

La guerra è divampata mercoledì scorso. Sulla loro macchina, i sergenti Thomas Curry e Nicholas Binetti hanno fermato due negri per violazione del codice stradale: una raffica di mitragliatore li ha inchiodati ai sedili. I medici li hanno salvati: è di ieri la notizia che sono fuori pericolo.

Giovedì, secondo episodio analogo. Fortunatamente, l'arma s'è inceppata, e i poliziotti hanno potuto arrestare gli aggressori. Ma venerdì i tutori della legge hanno perso la vita. A Harlem, Joseph Piacentini, di 28 anni, di discendenza italiana, e Waverley Jones, di 33, sono stati colpiti nella schiena. Due negri, poi fuggiti, hanno strappato loro le rivoltelle, e gliele hanno scaricate addosso. Dei bambini hanno assistito all'orrenda scena.

Le prove del complotto le ha fornite la setta stessa, in una lettera al New York Times. Con la lettera, la targa dell'automobile fermata mercoledì dai sergenti Curry e Binetti, e una pallottola di mitragliatore. *Dice la lettera:* « Gli strumenti armati di questo governo razzista incontreranno di nuovo i fucili dei popoli oppressi del terzo mondo, finché continueranno a occupare le nostre comunità e ad assassinare i nostri fratelli e sorelle nel nome della legalità e dell'ordine americano ».

Essa continua: « Come l'esercito fascista che occupa il Vietnam nel nome della democrazia e assassina i vietnamiti nel nome dell'imperialismo è combattuto dal movimento di liberazione, così le forze interne dell'oppressione saranno affrontate dall'armata negra, nella tradizione di Malcolm X e della vera giustizia di tutti i rivoluzionari ». *La lettera era firmata:* « Noi siamo la giustizia rivoluzionaria. Potere al popolo ».

La guerra contro la polizia, dunque, è stata scatenata in memoria di Malcolm X. Mercoledì 19 maggio era il 46° anniversario della sua nascita. Malcolm X fu ucciso nel 1965 in seguito a contrasti con i musulmani neri di cui faceva parte.

Il procuratore di New York Hogan ha subito zittito le voci secondo le quali dietro la guerra potrebbero esserci le « pantere nere ». In una cittadina vicina, New Haven, è in corso un processo per omicidio contro il presidente delle « pantere », Bobby Seale. La guerra sarebbe una rappresaglia? « Assurdo » ha dichiarato Hogan. E le « pantere » infatti, da qualche mese, hanno abbandonato il terrorismo scegliendo la via della lotta democratica.

Proprio questo fa pensare però che la setta misteriosa sia l'emanazione di scissionisti dai musulmani neri, dalle pantere nere o da altri gruppi dell'estrema sinistra. I suoi membri sono descritti tutti giovani, di modi militareschi, « Bonny e Clyde » della guerriglia urbana. Forse sono una sparuta accolita di anarchici e razzisti alla rovescia. Certo è che insieme con la mafia costituiscono una delle più gravi minacce per New York. Perciò oltre cento agenti sono alla loro caccia giorno e notte.

Di fronte a questa esplosione di odio e di violenza, New York si chiude sgomenta in se stessa. Ci sono poco più di 30 mila poliziotti per mantenere l'ordine in questa metropoli di 8 milioni di abitanti. I ghetti negri aumentano. In Harlem (ormai « off limit » per i bianchi), a Brooklyn, nel Bronx. A ondate, attratti dagli alti assegni del « Welfare » (l'assistenza sociale) i negri giungono dal Sud, ignorando che il costo della vita inghiottirà tutto.

Per essi è più difficile trovare lavoro, e tenerlo in tempi di recessione, come l'anno scorso. Essi offrono terreno più fertile agli spacciatori di droghe, nelle loro file si sta formando una « mafia negra » più temibile ancora di quella siciliana. I bianchi agiati fuggono da New York rifugiandosi nei sobborghi. Per gli altri, l'integrazione è solo apparente, lo si constata ad esempio nelle scuole, in crisi continua.

La polizia, mai pagata come tutte le polizie del mondo, numericamente sopraffatta, invisa dalla gioventù, ha spesso le mani legate. Inevitabilmente, lamenta casi di corruzione e di eccessi. Ma si batte ostinatamente per la difesa della città e dei cittadini, il ... comune. Solo per aberrazione mentale la si può ritenere « uno strumento fascista », un simbolo d'oppressione, e farla oggetto di un'azione simile al genocidio.

L'agente Ron Thompson, collega e amico di Piacentini e Jones, ha detto: « Accusano l'America d'essere uno Stato di polizia. Ebbene, in media gli omicidi scontano 3 anni di carcere da noi, tra buona condotta e altro. Chiunque può dimostrare nelle strade, per ciò che vuole. L'unica cosa che non permetteremo, è che ci sparino nella schiena. Se desiderano la guerra, l'avranno ».

Ennio Caretto

Due poliziotti di New York armati perlustrano la città

ALLARME IERI NOTTE AD ATENE

Onassis colto da infarto nella sua isola dell'Egeo?

La notizia è stata diffusa dall'agenzia « France-Presse » - I parenti hanno smentito - Due medici sarebbero partiti improvvisamente dalla capitale per andare, in elicottero, a Skorpios

nostro servizio

Atene, lunedì mattina.

Allarme, ieri notte, a Skorpios, l'isoletta dell'Egeo residenza estiva di Aristotele Onassis. Secondo alcune voci il multimiliardario armatore sarebbe stato colto da un attacco cardiaco. Le sue condizioni di salute sarebbero gravissime, e i medici estremamente preoccupati. La notizia è stata diffusa da un dispaccio d'agenzia della *France Presse*. Molti giornalisti hanno subito cercato di mettersi in contatto con familiari ed amici dell'armatore per sapere qualcosa di più, ma non è stato possibile ottenere maggiori informazioni. Dopo qualche ora un parente ha smentito la notizia.

Ad Atene però si dà poco credito a questa smentita, soprattutto dopo che un elicottero è stato visto partire a tutta velocità verso Skorpios con a bordo due medici della capitale. Ancora i giornalisti hanno insistito per avere notizie sulle reali condizioni dell'armatore, ma l'isoletta è inavvicinabile per chiunque.

L'annuncio diramato dalla *France Presse* del malore che avrebbe colto Onassis non è giunto inatteso ad Atene. L'armatore si era ritirato a Skorpios per trascorrere un periodo di riposo. Negli ultimi tempi appariva stanco e affaticato. Non aveva più quell'aspetto giovanile, né quel dinamismo che gli hanno permesso di condurre una vita mondana movimentatissima, malgrado l'età. Forse è proprio questo tipo di esistenza che lo ha stancato. Dal giorno delle nozze con Jacqueline, i giornali di tutto il mondo non hanno fatto che riportare fotografie e servizi di Onassis sorpreso in qualche ristorante o locale notturno dove si tratteneva fino alle ore piccole. Per lui, la sua signora e il suo « clan » c'era sempre un qualche evento da festeggiare o una qualche amarezza da dimenticare (naturalmente con un banchetto tra amici).

Questo è durato per almeno due anni. Poi l'armatore è diventato più tranquillo, ha incominciato ad apprezzare maggiormente i piaceri domestici. Non più banchetti, non più gozzoviglie. Da circa un anno poi si sono diffuse voci piuttosto allarmanti sulle sue condizioni di salute. La famiglia non ha mai voluto ammettere nulla ed ha continuato a diffondere l'immagine dell'eterno giovane, mai stanco.

Ma gli anni passano anche per i miliardari, e Aristotele ora ne ha 65. Non sono poi molti: quante persone alla sua età continuano a lavorare ed a svolgere mansioni impegnative. Ma il fisico si logora e non può più sopportare eccessive fatiche.

Giorni fa ha deciso di ritirarsi nel suo paradisiaco eremo in mezzo all'Egeo, lontano dal mondo, dai vecchi (e faticosissimi) amici, con un unico scopo: riposare e stare tranquillo. Ora la stagione nella sua isola è l'ideale per chi abbia bisogno di una vacanza salutare. Ma proprio adesso che aveva deciso di ritirarsi, pare che i guai per lui siano incominciati davvero.

m. s.

Onassis: ha 65 anni

Vivrà tra gli studenti

Lisa Tegby, la donna-prete svedese (Telefoto Epu)

Ventunenne donna-prete svedese in minigonna davanti al vescovo

dal corrispondente

Stoccolma, lunedì matt.

(w. r.) E' stata consacrata ieri a Umea la più giovane donna-prete svedese. Si chiama Lisa Tegby, ha 21 anni, è laureata in teologia. Ha compiuto gli studi nella città universitaria di Uppsala e negli ultimi due anni, in estate, alla domenica ha tenuto prediche nei campeggi di mezza Svezia.

Lisa Tegby è nata ai confini con la Lapponia, a Skelleftea, una cittadina famosa per le sue belle ragazze. In realtà a Skelleftea sono nate quattro delle ultime otto miss Svezia. Anche Lisa Tegby è molto bella: ha grossi occhi grigiochiari, capelli color tiziano, lineamenti finissimi, un trucco discreto.

Ieri, quando il vescovo Hellsten l'ha consacrata prete, portava un abito talare che finiva 13 centimetri sopra il ginocchio. Attorno al collo una catenina di ferro battuto con una croce in peltro.

La nuova donna-prete, la ventottesima in Svezia, ha detto ai giornalisti che porta quasi sempre la minigonna perché è molto comoda. Ha chiesto di prestare servizio nella città di Umea, nella Svezia del nord, perché così sarà più vicina a casa e perché a Umea vi sono molti studenti.

« In questo modo potrò continuare a divertirmi con loro. Gli studenti sono il mio gregge preferito. Andando alle loro feste, prendendo parte alle loro scampagnate, facendo con loro campeggi e partecipando a tutto quello che fanno, mi sarà facile come in passato portare tra di loro la parola di Dio ».

La nuova donna-prete svedese non è ancora fidanzata e ha detto che preferisce aspettare ancora un po' prima di cercarsi un marito. In ogni caso — ha aggiunto — da sposata non farà la donna di casa perché le sembrerebbe di soffocare. Anche da sposata la bella Lisa Tegby vorrà incontrarsi con gli studenti, uscire tra la gente e dimostrare che una donna disinvolta e bella è tra le persone più indicate a diffondere la voce del Vangelo.

È in un campo di lavoro in Russia

Forse lo scrittore Sinjavskij scarcerato per buona condotta

Nel 1966 venne processato assieme a Julij Daniel per attività antisovietica e condannato a sette anni di carcere duro

nostro servizio

Mosca, lunedì mattina.

Secondo fonti non ufficiali, le autorità giudiziarie sovietiche avrebbero deciso di scarcerare, nelle prossime settimane, lo scrittore Andrej Sinjavskij, che sta scontando una condanna a sette anni in un campo di lavoro. Lo scrittore — la cui condanna, insieme con Julij Daniel, nel febbraio 1966, suscitò molte proteste tra gli intellettuali sia nell'Unione Sovietica sia in Occidente — sarebbe rimesso in libertà per « buona condotta » con diciotto mesi di anticipo rispetto alla scadenza della pena.

La moglie e i parenti di Sinjavskij affermano di non essere stati informati del provvedimento. Né, finora, è stato possibile avere conferma ufficiale dall'autorità giudiziaria.

Secondo il codice di procedura penale, i condannati per reati comuni possono essere scarcerati dopo avere scontato metà della pena qualora diano prova di « buona condotta ». Ma tale norma non è applicabile — né è mai stata applicata — a chi è stato giudicato colpevole di reati politici, in particolare di quello previsto dall'articolo 70 del codice penale (« attività antisovietica »).

Andrej Sinjavskij — noto in Occidente con lo pseudonimo di Abram Tertz — si trova attualmente in un campo di lavoro nella regione autonoma di Mordovia, nell'area del Volga, 350 chilometri a sud-est di Mosca, dove scontano le loro pene anche altri intellettuali « dissidenti » condannati negli ultimi anni. Secondo quanto si è appreso oggi, Sinjavskij, dopo la scarcerazione, verrebbe autorizzato a risiedere nuovamente a Mosca e a riprendere la sua attività di traduttore.

Il processo a Sinjavskij e a Daniel (i cui libri furono pubblicati in Occidente con lo pseudonimo di Nikolaj Arzhak) segnò la fine del breve e illusorio « disgelo » intellettuale iniziatosi nel 1962 con la pubblicazione autorizzata di « *Una giornata di Ivan Denisovic* » di Aleksandr Solzenicyn. Nella loro autodifese davanti al tribunale di Mosca, entrambi gli scrittori ammisero di aver inviato i loro manoscritti in Occidente perché non riuscivano a farli pubblicare in Unione Sovietica. Ma Sinjavskij e Daniel negarono che le loro opere avessero carattere o scopi antisovietici.

La condanna dei due scrittori — appunto perché simbolo di un progressivo irrigidimento delle autorità verso ogni forma di anticonformismo letterario e artistico — suscitò proteste in tutto il mondo. Quarantanove intellettuali europei scrissero una « lettera aperta » per chiedere la scarcerazione di Sinjavskij e di Daniel e una analoga petizione fu indirizzata al Kremlino da 63 artisti e letterati sovietici. Ma queste proteste non valsero ad ottenere un provvedimento di clemenza.

Julij Daniel — che ebbe due anni di meno di Sinjavskij — è stato scarcerato nello scorso settembre, cinque anni dopo il suo arresto all'aeroporto di Vnukovo a Mosca. Adesso vive in « confino » a Kaluga, una piccola città 120 chilometri a sud di Mosca. Per ora a Daniel non è stato permesso di riunirsi alla moglie Larissa.

Paolo Garimberti

cronaca cittadina

Convegno di dietologi ed esperti a Torino-Esposizioni

La chimica nel piatto

Accusa e difesa degli additivi - Indispensabili controlli accurati contro le sofisticazioni - Successo di visitatori a Alcom '71 - Per i buongustai: una mortadella di due quintali, una torta larga un metro e mezzo - Salmone norvegese a 10 mila lire il chilo

Pieno successo per Alcom '71. Tra ieri e sabato migliaia di torinesi hanno già visitato la rassegna che resterà aperta sino a domenica. Molti anche i turisti e gli operatori economici. Sono stati presi d'assalto il «ristorante-pilota per comunità» che serve, a duecento visitatori per volta, pasto, merenda o cena (tutti piatti confezionati, precotti e surgelati), il padiglione delle ricercatezze gastronomiche.

Quest'anno non mancano le «novità» assolute. Come, ad esempio, una mortadella da 2 quintali esposta da una ditta torinese: è alta un metro e 60 centimetri, larga 40 centimetri, costa 360 mila lire; si taglia appoggiandola su cavalletti e si mangia a fette grandi come bistecche.

Dalla mortadella al salmone. Lo stand dei prodotti tipici norvegesi espone una lunga serie di confezioni sottovuoto di queste pesce. La trancia più grossa pesa 6 chili e 800 grammi ed è in vendita a 68 mila lire. Nessuna paura: ci sono confezioni a prezzi più accessibili a partire da 500 lire. Dopo i salumi e i pesci, il dolce. Una ditta torinese, specializzata nella preparazione di torte per le cerimonie nuziali, presenta una «Saint Honoré» per 150 persone. Pesa 15 chili, costa 50 mila lire. Ha forma di ellisse ed è su tre piani: il primo, lungo l'asse maggiore misura un metro, 60 centimetri sull'asse minore. La torta è «decorata» con 150 bignè.

Accanto al Salone si svolgono, durante tutta la sua durata, convegni e tavole rotonde. Ieri mattina 200 medici, dietologi, operatori alimentari hanno partecipato al convegno sugli «Additivi nella conservazione, [illegible]azione e appetibilità degli alimenti». Un argomento importante. L'incremento della popolazione mondiale, la formazione di agglomerati urbani lontani dai centri di produzione, la necessità di trasportare gli alimenti deperibili a grande distanza hanno stimolato lo studio sulla conservazione degli alimenti e favorito lo sviluppo della tecnologia alimentare: ecco gli additivi. La legge elenca quelli consentiti, ne regolamenta le dosi, obbliga la citazione della qualità e della quantità sulle confezioni.

Una materia che ha dato luogo ad accese polemiche. Alcuni «conservanti» e «edulcoranti» sono stati persino accusati di provocare il cancro. Come, ad esempio, il glutammato monosodico, usato per insaporire gli alimenti e prodotto ogni anno in 150 mila tonnellate. Il prof. Finzi, libero docente in Scienza dell'alimentazione all'Università di Bologna, ha escluso la nocività di questo prodotto. Il prof. Finzi ha poi parlato dei ciclammati (come la saccarina) che oltre al cancro, secondo alcuni provocano disfunzioni al fegato.

«Gli esperimenti fatti su animali e che appunto portano a questi risultati — ha detto — non sono assolutamente trasferibili sul piano umano».

Le sofisticazioni e la conservazione dei vini: altro tema d'attualità. Il dr. Rapetti, direttore del Consorzio per la difesa dei Vini tipici «Moscato d'Asti» ed «Asti Spumante», ha spiegato quali sono i mezzi fisici necessari per la conservazione e il miglioramento dei vini.

Hanno parlato ancora il prof. Nuzzolillo, direttore generale per l'Igiene degli alimenti e la Nutrizione del ministero della Sanità, il prof. Turletti, medico capo del Comune di Torino («Le frodi in campo alimentare»), il prof. Belli dell'Università di Torino («Additivi e allergie»).

Partigiani decorati al valore

Una medaglia d'oro e una d'argento alla memoria, una medaglia d'argento e una croce di guerra a viventi sono state consegnate ieri durante la «Giornata del decorato al Valor militare» e «Giornata dell'orfano di guerra» celebrate nella caserma Monte Grappa. La medaglia d'oro al partigiano Paolo Pellegrini ricorda le «cicatrici dolci» e il «temerario ardimento» con i quali si impegnò nella lotta di Liberazione. Fatto prigioniero, riuscì ad evadere e ritornò per liberare i compagni, ma «catturato nell'audace e generoso tentativo, fu duramente bastonato e condannato a morte per impiccagione». La medaglia è stata ritirata dal fratello Mario.

Francesco Rossi ha invece ricevuto la medaglia d'argento dedicata al padre, Oreste, condannato a morte e fucilato il 27 febbraio 1945 a Cocconato. Era entrato nelle formazioni partigiane malgrado l'età non più giovane; sopportò la perdita di un figlio in combattimento, ferito a sua volta venne catturato. Non rivelò nulla durante i duri interrogatori e fu condannato a morte.

Le altre decorazioni sono state appuntate dal gen. Paolo Emanuele sul petto del comandante partigiani Giulio Nicoletta, ex sottotenente carrista, che organizzò la resistenza in Val Sangone e Antonio Bergoglio di Marocrongo.

Durante la manifestazione, dopo la messa celebrata dal cappellano medaglia d'oro padre Brevi, reduce di Russia, è stata deposta una corona d'alloro al monumento che ricorda i Caduti di tutte le guerre.

Un pregiudicato ha cercato di rapire la cognata

Minaccia i parenti della moglie che si nasconde con i bambini

E' un individuo pericoloso, in libertà vigilata - Da due giorni si comporta come un pazzo - «Se non mi ridate Giuseppina, la pagherete tutti»

Bartolomeo Forgia

«Ieri mi riuscita a farla franca, la prossima volta la pagherai insieme a tuo figlio. Farò qualunque cosa per riavere mia moglie». Questa è la telefonata che ieri mattina Bartolomeo Forgia ha fatto alla cognata. Sabato, spalleggiato da due complici, aveva cercato di rapirla con il figlioletto. L'uomo è un pericoloso pregiudicato, già condannato anche per tentato omicidio, coinvolto nel delitto del guardacaccia di Stupinigi, ora in libertà vigilata grazie alle nuove disposizioni di legge.

Da due giorni Bartolomeo Forgia è come pazzo. La moglie Giuseppina Candido, 28 anni, è scomparsa con i figli Antonio e Pasqualina, di 7 e 6 anni. E' ammalata e non sopporta più di vivere alla giornata. Il marito infatti è squilibrato, non vuole presentarsi al controllo giornaliero dei carabinieri e vive sotto i ponti come un barbone, pretendendo che tutta la famiglia lo segua.

Così la donna ha chiesto aiuto alla sorella Caterina, 25 anni, indossatrice e [illegible], che vive con il marito Mario Tavella ed il figlio Piero, 5 anni, in via Cialdini 46. E' rimasta sua ospite un giorno, poi è intervenuto Arturo Forgia, il fratello del marito che già l'ha aiutata in passato (mentre Bartolomeo era in carcere dove ha passato gran parte della sua vita), e che l'ha portata in un rifugio sicuro fuori Torino.

Caterina Tavella non aveva mai conosciuto il cognato. Ieri Bartolomeo Forgia ha suonato alla sua porta con due complici: «Guai a te se non mi dici dov'è mia moglie Giuseppina...». Caterina Tavella gli ha detto di andarsene, ma il cognato si è fatto minaccioso: «Allora tu e tuo figlio verrete con me, dopo vedremo se tua sorella avrà ancora il coraggio di nascondersi». Il tentativo di rapimento però è andato a monte, perché la cognata dell'esaltato, all'ultimo momento, è riuscita a chiuderlo fuori dalla porta con i complici.

Mentre i carabinieri lo cercavano, Bartolomeo Forgia per tutta la giornata di ieri ha continuato a [illegible] i parenti della moglie, ha minacciato altre sorelle ed è andato a casa dei suoceri, in via Genova 187. Verso l'una alcune pattuglie dei carabinieri, [illegible] dall'elicottero, hanno inseguito invano nei pressi di Moncalieri un'auto su cui si diceva ci fosse il Forgia armato di pistole e mitra, ma la notizia non è stata confermata, anche perché la macchina è riuscita a dileguarsi.

L'indossatrice Caterina Tavella con il figlio Piero, di 5 anni

Un padre di sei figli si spara alle tempia

Ha 40 anni, sconvolto da una crisi depressiva: morente all'ospedale

Michele Traversi, 40 anni

Un uomo, padre di 6 figli, si è sparato un colpo di pistola alla testa, in un [illegible] di disperazione. E' morente all'Istituto neurochirurgico delle Molinette. Si chiama Michele Traversi, è nato 40 anni fa a Cerignola (Foggia), abita con la moglie Nunzia in corso Taranto 146/b. Ha 6 figli, il più piccolo di 2 anni, il maggiore di 13.

Il Traversi, elettricista dell'Acquedotto, da 2 mesi era in mutua per [illegible] nervoso. Soffriva di crisi depressive, pare che le cure non riuscissero a ridargli la tranquillità che aveva perso. Il dramma, ieri alle 20, improvviso. La famiglia lo attendeva per mettersi a tavola, l'uomo si è ritirato in camera da letto, si è infilato il pigiama e, puntandosi la pistola alla tempia destra, ha lasciato partire un colpo. Alla detonazione è accorsa la moglie, urlando. Il marito giaceva riverso sul letto, il volto irriconoscibile.

Mentre si attendeva l'arrivo dell'ambulanza, è giunto il cognato, Francesco Lore, corso Regina Margherita 22, che ha caricato il ferito sulla sua auto, dirigendosi a tutta velocità all'Astanteria Martini. Al pronto soccorso, nella confusione del momento, si è pensato a una sparatoria ed è stata chiamata la squadra mobile.

E' intervenuto il dott. Fersini, ma l'equivoco è stato subito chiarito. L'arma, una Beretta calibro 6,35, aveva il numero di matricola cancellato: anche questo particolare ha fatto nascere qualche sospetto sulla provenienza della pistola. Dall'Astanteria, il Traversi è stato trasferito alle Molinette. Le sue condizioni sono gravissime.

Una donna si getta dal sesto piano

Una donna di 62 anni si è uccisa ieri mattina a Collegno, gettandosi dal sesto piano della sua abitazione. Si chiamava Palmina Bianco, pensionata, viveva con la figlia e il genero Adriano Bologna, in via Montello 4. Da alcuni mesi soffriva di crisi depressive ed era in cura presso il medico di famiglia: le sue condizioni però non erano preoccupanti e nulla lasciava prevedere il tragico gesto.

La figlia ha dichiarato ai carabinieri che la madre, verso le 8, si è alzata dicendo che andava in cucina a preparare il caffè. La donna, invece, senza farsi sentire, ha preso una sedia, è uscita e, servendosi dell'ascensore, è salita dal primo piano dove abitava al sesto. Di qui, appoggiata la sedia contro la finestra delle scale, si è gettata nel vuoto. E' morta sul colpo.

temperatura di ieri

massima	+16,4
minima	+10

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media 13,1; press. 731; umidità 71%. Cielo [illegible]. Previsioni: nuvoloso possibili isolati rovesci, venti deboli, visibilità buona, [illegible] in lieve diminuzione. Temperature a Caselle: massima 17,8; minima 16,6; media 15,2

echi di cronaca

Misterioso episodio in corso Giovanni Lanza

Ragazza rapita su un'auto che scompare nella notte

Gli inquilini di una casa sentono invocazioni disperate di aiuto e si affacciano alle finestre - Una donna assiste alla scena - Due sconosciuti sequestrano la giovane su una «Fulvia» e fuggono

Misterioso episodio nella notte tra sabato e domenica in corso Giovanni Lanza: una giovane donna è stata sequestrata da sconosciuti e costretta a salire su un'auto. Le sue urla sono state udite dagli inquilini delle case circostanti.

Sul drammatico episodio è stata aperta un'inchiesta. Fonogrammi sono stati inviati a tutti i commissariati perché segnalino tempestivamente alla centrale eventuali denunce di scomparsa. Le prime indagini non sono ancora approdate a nulla. A ventiquattr'ore di distanza gli inquirenti propendono per una seconda ipotesi: si tratterebbe di un regolamento di conti. Forse la sconosciuta era una mondana. Sarebbe stata sequestrata per «punizione». In questo caso la donna, anche se rilasciata dopo la «lezione», avrebbe buoni motivi per tacere.

I fatti: sono quasi le due, in corso Giovanni Lanza ci sono pochi passanti. Una ragazza cammina sul marciapiede, rasente al muro. «Giovane, vestita di chiaro», diranno più tardi i testimoni. A passo d'uomo, una «Fulvia» azzurro-chiaro la raggiunge alle spalle. Pochi istanti dopo una portiera si spalanca, si odono urla di donna, invocazioni d'aiuto. La «Fulvia» chiara riparte.

Le grida richiamano l'attenzione degli inquilini che abitano negli stabili circostanti. La signora Christiansen-Del Grosso, che ha un alloggio al 104 di corso Giovanni Lanza, si affaccia ed assiste alla drammatica scena. E' lei a telefonare alla polizia.

Gli agenti accorsi sul posto rintracciano altri testimoni. Due giovani fidanzati, Grazia Albis, corso Moncalieri 67, e Giuseppe Salis, via Mazzini 33, hanno assistito al «sequestro» e sono riusciti a rilevare i primi numeri di targa dell'auto. Diranno più tardi: *«Sulla "Fulvia" viaggiavano due persone, andavano molto lentamente. D'improvviso, una frenata, fra il numero 104 e il 106. Abbiamo sentito una donna invocare aiuto. Urlava, urlava. L'auto è ripartita».*

Una cameriera, Antonietta, ha assistito alla scena. Rincasava, quando ha sentito le grida si è rifugiata in un portone. Franco Buffa, impiegato, ha detto: *«Le urla hanno svegliato tutti».*

Due testimoni del misterioso fatto: la signora Christiansen-Del Grosso e Franco Buffa

Con la «600» rubata investe 3 ragazze e fugge

Due ragazze ferme con la motoretta davanti ad una birreria, in via Mazzini, sono state travolte da una «600» rubata, sopraggiunta alle loro spalle. Sono state scaraventate a terra, gli investitori — due giovani — sono fuggiti.

Le vittime sono state medicate al S. Giovanni. Sono Antonella Granata, 17 anni, via Giotto 17, e Silvana Grippo, 17 anni, via Baretti 17. Guariranno in pochi giorni. La «600» è del cameriere Ettore Rossetti, 27 anni, via Accademia Albertina 40: non ha patente. Ha dichiarato alla polizia di non essersi neppure accorto del furto.

Ragazza ha l'occhio destro straziato in un incidente

Ventidue anni, era sull'auto guidata da un amico - La macchina è uscita di strada, una lamiera ha ferito la giovane al viso - 60 punti di sutura

Grave incidente stradale ieri ad Airasca: una ragazza di 22 anni ha avuto il viso e un occhio squarciati dalle lamiere dell'auto su cui viaggiava. Ora è ricoverata all'oftalmico.

E' accaduto verso le ventidue sulla provinciale per Pinerolo. Rosella Moina, 22 anni, abitante a Bruino dove gestisce un negozio di articoli casalinghi con la madre Orsola, di 42 anni, stava rincasando. Era andata al cinema in un locale di Pinerolo con un amico di famiglia, Alberto Girolami, 28 anni. Rientravano sull'auto guidata dal Girolami.

Per cause non ancora accertate la macchina è uscita di strada. La giovane donna è stata ferita al viso. Perdeva molto sangue, con un'auto di passaggio è stata accompagnata alle Molinette dove i medici del pronto soccorso le hanno suturato la ferita con oltre sessanta punti. Subito dopo è stata trasferita all'oftalmico, dove le è stata riscontrata la rottura del bulbo oculare destro.

Rosella Moina sull'ambulanza che la porta all'Oftalmico

Vivaci proteste a Voghera di mille viaggiatori fermi

Erano in viaggio dalla Puglia a Torino - Il servizio ferroviario ripreso ieri sera alle 21

Alle 21 i treni hanno ripreso a viaggiare sulle linee piemontesi dove il servizio era sospeso dalle 20 di sabato per lo sciopero del personale. I convogli viaggiano con qualche ritardo perché sono particolarmente affollati e inoltre sostano, eccezionalmente, in stazioni secondarie che altrimenti sarebbero rimaste senza servizio ferroviario fino a domani. La situazione dovrebbe normalizzarsi nella notte. Oggi però è ancora in sciopero il personale di linea, passaggi a livello potrebbero rimanere aperti anche al passaggio dei treni: gli automobilisti sono invitati a usare la massima prudenza.

Vivace protesta ieri mattina dei passeggeri del direttissimo Lecce-Bari-Torino: alle 8,34 è giunto a Voghera e qui gli oltre mille passeggeri sono stati informati che il treno non avrebbe proseguito il viaggio. Sono nati battibecchi, proteste e sono dovuti intervenire agenti della «Ferroviaria». E' stato necessario far arrivare da Milano 17 autobus su cui hanno preso posto i viaggiatori diretti ad Alessandria, ad Asti e soprattutto a Torino.

Farmacie aperte stamane

Dalle 8,30: p. [illegible] 3, v. Cigna 13, c. De Gasperi 6, c. Francia 67, c. Peschiera 144, v. ai Ronchi 8, v. Nizza 65, c. Grosseto 214, l.go Brescia 47, c. Vittorio Emanuele 124, v. Massari 91, v. Vigliani 190, v. [illegible] 35, p. Vittorio Veneto 11, v. De Sanctis 63, v. Foligno 69 ang. piazza Villari, v. Secchi 4, v. Bracciani 161, v. Santa Teresa ang. via S. Francesco d'Assisi, v. Garibaldi 13, v. Capelli 67, c. Giulio Cesare 115, v. Arnaldo da Brescia ang. via Montevideo, c. Sebastopoli 206, c. Casale 71, v. Nizza 314, v. San Donato 55.

Dalle 9: c. Vittorio Emanuele 34, v. San Marino 69, v. Monginevro 126, v. San Donato 9, v. Garibaldi 24, p. Gran Madre di Dio 1, v. Monginevro 57, v. Bologna 230, v. Oropa 65, c. San Maurizio ang. via Tarino, c. Vittorio Emanuele 76, v. Baiard 34, v. Nizza 314, v. Ogliastro 4, c. Grosseto 156, gall. Umberto I, v. Giolitti 36, c. Regina Margherita 134, c. Sempione 112 ang. via Martorelli, v. Madama Cristina 36, v. Spallanzani 30, c. Sommeiller 31, v. Fabrizi 11, c. Francia 212, v. Lessona 39.

I funerali delle vittime di Santander

Tra la folla dei parenti il saluto fanatico di un gruppo di nostalgici

Ieri alle 11, nella chiesa degli Angeli Custodi di via San Quintino, si sono svolti i funerali delle undici vittime dell'incidente stradale in Spagna. Sono: Luigia Bonacossa, 60 anni, Vladimiro Valle, 76 anni, Antonietta Riccio, 65 anni, Cosimo Italiano, 76 anni, Ettore Porchetto, Giacomo Morlara, 58 anni, Maria Rivo, 55 anni, Cesarina Chiavegna, 55 anni, Regina Curioto ved. Curiese, 55 anni, tutti di Torino; Remo Bonelli, 67 anni, di Brescia e Adria Scarpellini, 58 anni, di Pisa.

Oltre ai famigliari erano presenti alla cerimonia un migliaio di persone. Molte corone di fiori, tra cui quelle delle associazioni volontari di guerra, del Movimento sociale italiano, e una dell'associazione volontari spagnoli. Fanucchi ex paracadutisti; gruppi di anziani con bandiere e labari. Reniderano gli onori un picchetto di soldati che, all'uscita delle bare dalla chiesa, ha presentato le armi. Tra la folla dei parenti e amici che si stringeva accanto ai feretri, un gruppo di nostalgici ha compiuto un inutile e fanatico gesto provocatorio alzando il braccio nel saluto romano.

Il servizio d'ordine pubblico era coordinato da carabinieri, funzionari e agenti dell'ufficio politico. Una cinquantina di poliziotti, nei pressi di corso Matteotti, erano pronti a intervenire in caso di incidenti.

In un convegno a Villadossola

Le tesi di Donat-Cattin su edilizia, Montedison e sviluppo industriale

dal nostro inviato

Villadossola, lunedì mattina.

Il ministro del Lavoro Donat-Cattin, parlando [illegible] ad un convegno sulla situazione industriale dell'Ossola, ha trattato alcuni temi di viva attualità: casa, ristrutturazione della Montedison, disincentivazione delle aree del Nord.

«Non basta — ha affermato — *dire che si fa la riforma della casa. Bisogna assicurare la saldatura tra le norme esistenti e quelle future. Come ministro del Lavoro ho il dovere di dire che se si interrompe l'attività in attesa della nuova legge, si aggiunge un altro motivo di crisi nel settore dell'edilizia che nel 1971 subirà già una riduzione valutabile [illegible] ai 550 miliardi per le costruzioni e 550 miliardi nelle industrie [illegible], come quelle del cemento e dell'acciaio in tondini. Fermare l'edilizia pubblica significherebbe diminuire di altri 150-180 miliardi i lavori nei cantieri e di altri 360 miliardi la produzione industriale connessa».*

Donat-Cattin ha espresso la speranza che il Parlamento «*ripensi*» il disegno di legge preparato dalla commissione e «*prenda coscienza*» che il [illegible] per cento di edilizia popolare che si ipotizza non è realizzabile con i mezzi che si intendono porre a disposizione. Occorre invece, a giudizio del ministro, [illegible] un sistema che utilizzi i fondi della Gescal non in investimenti diretti ma per finanziare dei mutui da destinare all'edilizia popolare. In questo modo si potrebbero produrre 600 miliardi di edilizia popolare all'anno per 10 anni.

Sulla ristrutturazione della Montedison il ministro ha dichiarato: *«La Montedison perde 100 miliardi all'anno: 60 per la chimica, [illegible] per i tessili, 15 per le miniere, 4-5 per i settori vari. Occorre rimettere in ordine la società. Ciò, però, deve [illegible] fatto senza ridurre la mano d'opera. Mi spiego: se c'è abbondanza in qualche settore bisogna creare attività sostitutive che accolgano le stesse persone toccate dalla ristrutturazione. Per le miniere della Montepony, in Sardegna, s'intende agire in questo modo».*

Il settore tessile della Montedison ha quattro stabilimenti: Verbania con 4 mila dipendenti, Villadossola con 800, Novara con 800 e Casoria con 2 mila. L'on. Donat-Cattin ha affermato: *«La maggior parte del deficit tessile della Montedison è attribuibile allo stabilimento di Verbania, mentre quello di Villadossola non va male».* A giudizio del ministro questa situazione comporterà una revisione dello stabilimento di Verbania. In ogni caso, però, *«senza ricorrere a licenziamenti ma creando attività sostitutive per le maestranze che dovessero essere toccate dei provvedimenti».*

Sulla disincentivazione del Nord, il ministro del Lavoro ritiene che per raggiungere risultati reali non ci si debba limitare ad indicare solo le aree di fortissima concentrazione ma stabilire, invece, che tutto il Nord dev'essere disincentivato salvo poi indicare le eccezioni che dovrebbero essere: le vallate alpine (compreso quindi l'Ossolano), il Friuli, il Polesine e il Biellese. *«Altrimenti* — ha spiegato l'on. Donat-Cattin — *le industrie si spostano di 40-50 km dalle città supercongestionate e il problema non si risolve ma viene semplicemente trasferito in altre aree della stessa regione».*

Sergio Devecchi

Per il premio di produzione

Decise alla Rhodia 24 ore di sciopero

Verbania, lunedì sera.

(s. c.) In giornata, i direttivi sindacali della Rhodiatoce di Verbania e Villadossola decideranno la data di inizio delle agitazioni, già stabilite nei giorni scorsi dal le assemblee operaie nella formula articolata, per i turnisti, a dalle 8 ore, per i lavoranti giornalieri, dopo che le segreterie nazionali di categoria avevano proclamato una prima tornata di scioperi per complessive 24 ore in tutti gli stabilimenti del gruppo Rhodiatoce (fabbriche di Verbania, Villadossola, Novara, Casoria e sede di Milano).

Gli scioperi sono stati proclamati dopo la rottura, avvenuta 12 giorni fa a Milano, delle trattative a livello di gruppo con la direzione generale della società per il rinnovo del premio di produzione.

Sulla circonvallazione della Spezia

Lite per un sorpasso un giovane è pugnalato

Ha 19 anni - Anche altre due persone sono finite all'ospedale - Indagini della polizia sull'episodio

dal corrispondente

La Spezia, lunedì mattina.

Un ragazzo di 19 anni, Fabrizio Borione, è stato accoltellato ieri sera mentre litigava per un sorpasso. Ora è ricoverato all'ospedale [illegible] il feritore, Adriano Sturli, di 38 anni, che è piantonato in stato di arresto.

L'episodio è avvenuto verso le 23, in via dei Colli, la circonvallazione a monte della città. Il Borione e l'infermiere Roberto Carli, di 22 anni, entrambi residenti a La Spezia, su una «600» [illegible] recando ad un'osteria in collina per uno spuntino. Mentre percorrevano la via dei Colli, venivano superati da un'altra vettura, al volante della quale si trovava Adriano Sturli, residente a Fosdinovo, in provincia di Massa Carrara.

Durante il sorpasso, i tre si rivolgevano insulti e frasi pesanti; poi le due vetture si fermavano e dalla «600» scendeva il Borione, il quale si avvicinava all'auto dello Sturli e protestava per gli insulti. Mentre i due discutevano, il Carli, rimasto in auto, [illegible] l'amico accasciarsi al suolo e comprimersi una ferita al torace.

L'infermiere fermava un'auto e faceva trasportare il Borione all'ospedale ed ingaggiava con il feritore una violenta colluttazione.

Intanto, la polizia, avvertita da un automobilista, si recava sul posto e trovava lo Sturli ed il Carli feriti. I due sono stati portati all'ospedale con una «pantera». Il Borione e lo Sturli guariranno in venti giorni, mentre il Carli ne avrà per una settimana. Durante le indagini sul luogo della lite, la polizia trovava un coltello a serramanico ancora sporco di sangue. Al termine delle indagini lo Sturli è stato denunciato alla magistratura per lesioni volontarie aggravate.

f. c.

Liceo di Napoli devastato di notte

Incendiati registri e compiti Vendetta di studenti bocciati?

Napoli, lunedì mattina.

Gesto vandalico al «Settimo Liceo Scientifico» di via Manzoni, la strada residenziale che collega il Vomero a Posillipo: la notte tra sabato e domenica, alcuni ignoti hanno devastato le sale di presidenza, della segreteria e dei professori ed hanno incendiato registri di classe e compiti scritti. Quando la polizia è giunta sul posto insieme ai vigili del fuoco i teppisti si erano già allontanati, senza lasciar traccia.

Le indagini per identificare i responsabili del gravissimo episodio non hanno finora fornito elementi positivi. Potrebbe trattarsi di una vendetta di un gruppo di studenti dello stesso istituto che, all'approssimarsi della chiusura dell'anno scolastico hanno deciso di far scomparire le inconfutabili prove del loro scarso profitto. Non si esclude però che i piromani possano essere elementi estranei all'ambiente della scuola e abbiano agito spinti dal desiderio di provocare disordini nell'istituto, considerato il liceo «rosso» per eccellenza.

Per l'esito degli accertamenti in corso a poco è valso il contributo del preside, prof. Carmine Greco che, informato dell'accaduto, è subito accorso per collaborare con gli inquirenti. I danni materiali ad un primo sommario esame sarebbero irrilevanti.

L'allarme è stato dato dal metronotte Raffaele Esposito che durante un giro di perlustrazione verso le due della notte di sabato ha notato il bagliore delle fiamme attraverso una finestra di una aula a piano terra. Sul posto poco dopo affluivano pompieri e funzionari di P.S. Dopo aver circoscritto e domato le fiamme la polizia iniziava le indagini sulle cause dell'incendio.

Si scopriva così che alcuni ignoti erano penetrati nell'edificio, rompendo il vetro di una finestra al piano terra. Una volta all'interno dell'istituto avevano preso di mira gli uffici della segreteria dove i cassetti erano stati messi a soqquadro forse alla ricerca di danaro. Poi, era stata la volta delle sale di presidenza e dei professori devastate con furia teppistica.

Infine, gli sconosciuti avevano trasportato al piano terra suppellettili di legno, registri di classe, elaborati scritti e alcuni libri della biblioteca. Radunato al centro di un'ala il materiale lo avevano cosparso di benzina e trasformato in un grosso falò.

a. l.

Sequestrato da dieci giorni

Il marchese Mariano Spadafora: per liberarlo i banditi vogliono 200 milioni

Previsti dei clamorosi arresti in Sicilia tra i "boss" mafiosi dopo le elezioni

Crescente disagio nei centri di provincia per le rivelazioni sul caso Liggio - Molti però sostengono che si cammina su «un terreno minato non facilmente percorribile» - La perizia balistica avrebbe scagionato Salvatore Ferrante per la strage avvenuta in via dei Cipressi - Ancora nessuna notizia del marchese rapito

dal corrispondente

Palermo, lunedì mattina.

Scomparsi gli assassini del procuratore capo Pietro Scaglione e del suo autista Antonino Lo Russo; introvabile, almeno finora, il marchese Mariano Spadafora rapito dai banditi la sera del giorno 13; crescente emozione per la pubblicazione di alcuni atti, per lo più già noti, delle relazioni svolte dalla commissione parlamentare antimafia; infine dura, sferzante e minacciosa requisitoria del p. m. Aldo Rizzo, sabato a Palermo, nel processo intentato dall'ex sindaco Vito Ciancimino, dc, contro il capo della polizia Angelo Vicari per diffamazione aggravata a mezzo della stampa...

Tracce e sospetti

Per la mafia in Sicilia è un momento difficile. Se l'estate, con il caldo soffocante che pesta sull'isola, passerà senza lasciare segni, forse la mafia potrà tirare un sospiro di sollievo, ma se di qui a qualche tempo, poniamo dopo le elezioni del 13 giugno, apparirà qualcosa di grosso, ad esempio alcuni clamorosi arresti, per la mafia sarà un disastro.

«L'indagine su un omicidio è fondamentale nei primi cinque giorni», soleva dire il *procuratore Scaglione. Ebbene, dal grigio mattino del duplice delitto di via dei Cipressi, giorni ne sono ormai passati diciotto e nelle mani degli investigatori non sono, a quanto sembra, che brandelli di tracce, sospetti e basta. Secondo indiscrezioni, la perizia balistica (il cui esito non è stato reso noto ufficialmente, ma che pure deve essere conosciuto dagli inquirenti ormai da svariati giorni) sulla Smith & Wesson di Salvatore Ferrante avrebbe dato esito negativo. Ciò, se vero, conferma che il ventinovenne palermitano (emigrato a Michelino) non sparò in via dei Cipressi insieme con altri quattro killers della mafia e che pertanto le indagini sono destinate a concludersi con un buco nell'acqua.*

L'assassinio di Milena Sutter ha richiamato a Genova sia il procuratore capo Francesco Coco, sia il consigliere istruttore Lucio Grisolia sui quali incombe anche il gravoso compito dell'inchiesta a Palermo. Domani qui potrà essere di nuovo al lavoro il dr. Grisolia, ma non Coco che è preso fino al collo dalla valutazione degli indizi sul conto di Lorenzo Bozano.

«Continuiamo ad aspettare e sperare. Che altro fareste voi al nostro posto?», ha risposto ieri per telefono ai *cronisti la principessa Vanda Spadafora, madre del marchese sequestrato in provincia di Siracusa dieci giorni fa. Trentatrè anni, corridore automobilista, terzogenito dei principi Gutierez e Vanda Spadafora, Marianello, come lo chiamano i suoi molti amici, è ancora nelle mani dei banditi che, stando ad alcune fonti, non si sa però quanto degne di fede, avrebbero chiesto un riscatto da due a trecento milioni.*

Proprietario terriero tra i maggiori della Sicilia, tuttavia il principe non disporrebbe di una somma liquida così alta e starebbe cercando di reperirla. Ma rimangono ancora molte incertezze su questo [illegible] rapimento in Sicilia. Infatti non si è certi che sia opera della mafia, che peraltro il principe ha sempre osteggiato, mentre nelle ultime ore, specie da ieri ad oggi, non si sa però in virtù di quali indizi, gli inquirenti si sarebbero convinti che a rapire il nobile siano stati banditi di Siracusa o di Catania.

Denunce in vista

Un altro capitolo è da riservare alle reazioni in Sicilia per quello che è stato reso noto dalla commissione antimafia sul caso Liggio, sui mercati all'ingrosso del capoluogo, sull'azione nell'isola della magistratura, i cui quadri per il 95% sono formati da giudici locali. Non tanto a Palermo o Catania o Messina, città piene di muri di gomma contro i quali tutto rimbalza; ma soprattutto nei centri di provincia è possibile registrare un crescente disagio per le conseguenze, principalmente di carattere politico, che potranno derivare dalle denunce della commissione antimafia.

Sono in molti comunque a ritenere che si è ancora nel vago, che il terreno da percorrere è minato e che quindi non sarà facilmente percorribile. E' questa un'opinione piuttosto diffusa, condivisa a vari livelli politici e che trova una eco nei vari comizi pre-elettorali che vedono impegnati in Sicilia i principali leaders italiani.

Che qualcosa però sia ormai in movimento, che il meccanismo sia pronto a scattare, lo si è capito ieri mattina nell'aula della terza sezione penale del tribunale di Palermo dove, assenti sia Vito Ciancimino sia il capo della polizia Angelo Vicari, si è tenuta la quinta udienza del processo che vede quest'ultimo imputato di diffamazione aggravata a mezzo della stampa.

Vicari, in novembre, conversando con i giornalisti mentre si trovava a Palermo nella sede della prefettura, pronunciò fra l'altro una frase che ovviamente fece scalpore: «Da libero cittadino — disse — condivido le riserve espresse dall'antimafia sulla elezione di Vito Ciancimino a sindaco di Palermo».

Dura requisitoria

Il giorno seguente il discusso esponente dc lo querelò. Ebbene, sabato il p.m. Aldo Rizzo ha chiesto l'assoluzione di Vicari perché il fatto non costituisce reato. «Egli — ha sostenuto il pubblico accusatore che fu uno dei quattordici sostituti del procuratore Scaglione — semmai si rese colpevole di eccesso colposo nel diritto di critica».

Ma più di questo, è stato rilevante un altro fatto: il vero e proprio «j'accuse» che il dr. Rizzo ha rivolto «a taluni esponenti politici che invece di preoccuparsi dei dilaganti fenomeni dall'inarrestabile miseria, si sono occupati soltanto della loro ricchezza».

Trentasei anni, figlio di un ufficiale giudiziario e da circa tre anni sostituto procuratore di Palermo, Rizzo è uno dei dirigenti dell'associazione magistrati. Sabato ha svolto una requisitoria come mai a Palermo se ne erano ascoltate: ha denunciato i legami tra mafia e politica.

E' fin troppo chiaro come tutti questi episodi siano collegabili l'uno con l'altro. La stretta alla mafia ha avuto come primo segno l'invio a Linosa di alcuni fra i più temuti capi, primo fra tutti Angelo La Barbera. Adesso si attendono altri spostamenti e sono una quarantina i boss della mafia che quanto prima verranno trasferiti sotto scorta armata dai luoghi dove si trovano attualmente, al soggiorno obbligato in altri più appartati, in pressoché totale isolamento.

Antonio Ravidà

Un gioielliere rapinato mentre chiude il negozio

Palermo, lunedì mattina.

Una rapina è stata compiuta sabato sera in una gioielleria di via Empedocle Restivo, nel nuovo quartiere residenziale della città.

Tre giovani, due dei quali armati di fucili a canne mozze e il terzo di pistola, hanno aggredito il proprietario del negozio, La Piana, mentre stava abbassando la saracinesca del locale. Si sono fatti consegnare la borsa nella quale erano gioielli e danaro in contanti. I tre sono poi fuggiti. (Ansa)

Tragica sparatoria a Nocera Inferiore

Ucciso in un conflitto tra i carabinieri e i ladri

La vittima è un uomo di 38 anni, sorpreso a rubare su vagoni merci in stazione - Il complice si è arreso

servizio particolare

Salerno, lunedì mattina.

Conflitto a fuoco con un morto tra due ladri ed una pattuglia di carabinieri, la notte tra sabato e domenica, lungo i binari della linea Napoli-Reggio Calabria, a poche centinaia di metri dalla stazione di Nocera Inferiore, comune a quattordici chilometri da Salerno. Raggiunto da una raffica di mitra sparata da un milite, è morto il trentottenne Silvestro Buono, un uomo con precedenti penali, residente con la famiglia — moglie e tre figli — a Sarno.

Il cadavere di Silvestro Buono è stato scoperto ieri mattina da alcuni ferrovieri addetti alla sorveglianza della strada ferrata. Essi hanno scorto, riverso al suolo, seminascosto dalla vegetazione che cresce ai lati dei binari, il corpo di un uomo. Presentava una ferita alla nuca ed il decesso risaliva a molte ore prima. Del macabro rinvenimento sono stati subito informati i carabinieri di Nocera Inferiore e il rinvenimento è stato subito collegato ad un conflitto a fuoco avvenuto durante la notte tra una pattuglia di militi e due individui sorpresi a saccheggiare alcuni carri merce.

Sabato notte verso le 23 il capostazione di Nocera Inferiore era stato messo in allarme per la presenza di alcune persone che si aggiravano con circospezione intorno a dei vagoni carichi di merce in sosta su un binario morto. Per evitare il colpo ladresco egli aveva telefonato alla caserma dei carabinieri, manifestando le sue preoccupazioni. Sul posto poco dopo era stata inviata una pattuglia.

Perlustrando la zona, nelle vicinanze del binario dove sostava il convoglio merci, i carabinieri hanno notato delle ombre ed hanno intimato l'«alt». Invece di aderire all'invito, i malfattori hanno cercato di fuggire. Inseguiti per un centinaio di metri lungo la sede dei binari. Improvvisamente, i ladri hanno abbandonato la massicciata e si sono nascosti tra la vegetazione che cresce ai lati della strada ferrata. Di li hanno poi aperto il fuoco contro i carabinieri che hanno risposto con alcune sventagliate di mitra.

Qualche attimo dopo, nel silenzio della notte, si è udita una voce implorare: «Non sparate più, per carità non sparate... Mi arrendo...» e qualche attimo dopo con le mani alzate è uscito all'aperto il quarantaquattrenne Giovanni Ingenito. L'uomo, subito ammanettato, è stato tradotto in caserma ed arrestato per tentato omicidio. Era ricercato da tempo per una serie di furti ed altre criminose imprese.

Dopo la cattura di Giovanni Ingenito, i carabinieri hanno creduto che l'altro complice fosse riuscito a fuggire. Soltanto ieri mattina, dopo il macabro rinvenimento si è stabilito che il complice dell'Ingenito, Silvestro Buono, era invece morto nella sparatoria. La magistratura ha disposto la perizia necroscopica della salma.

a. l.

Spara all'ex amante ma la pistola s'inceppa

Palermo, lunedì mattina.

(a. r.) Abbandonato dall'amante mentre era in carcere (condannato a cinque anni per furto) Giuseppe Privitera, di [illegible] anni, sposato ma separato dalla moglie, ieri sera ha atteso la donna, la trentasettenne Franca Criscenza, di 37 anni, ed il suo amico Vincenzo Vetro, ventitreenne, e ha tentato di ucciderli a rivoltellate. Dopo i primi due colpi, andati a vuoto, la pistola s'è inceppata.

Il Privitera si era nascosto in viale Lazio, in un angolo buio, attendendo i due al ritorno dal cine. Appena sono apparsi l'uomo ha iniziato a sparare, ma forse perché la mano gli tremava i primi due proiettili non riuscivano a colpire la donna e l'amico: poi la rivoltella s'inceppava.

Per il malato che uccise la moglie

Processo a un altro medico del "manicomio aperto"

E' l'aiuto del prof. Basaglia, assolto con formula piena

dal corrispondente

Udine, lunedì mattina.

L'assoluzione (per non aver commesso il fatto) dal reato di omicidio colposo del prof. Franco Basaglia, già direttore dell'ospedale psichiatrico di Gorizia, dove aveva introdotto metodi terapeutici innovatori, ha sollevato vivaci commenti.

I fatti sono noti. Il 26 settembre '68 un malato, l'agricoltore Alberto Miklus, 64 anni, di Oslavia, affidato dai sanitari dell'ospedale ai familiari, uccise con una scure la moglie, Milena Cristancic, [illegible] anni. Accusato di uxoricidio, l'uomo fu riconosciuto completamente infermo di mente da una perizia psichiatrica. L'autorità giudiziaria aveva pertanto rinviato a giudizio il prof. Basaglia e il prof. Antonio Slavich, questi perché, quale medico di guardia, aveva concesso al Miklus di uscire.

Ieri il prof. Slavich, che deve ancora essere processato, parlando con il ministro della Sanità, Mariotti, in visita all'ospedale psichiatrico di Gorizia, ha espresso la sua meraviglia per il provvedimento dell'autorità giudiziaria. Egli ha affermato che, quel giorno, non era di guardia e che la responsabilità della «licenza» concessa al Miklus fu presa dall'allora vicedirettore dott. Vittorio Alì, che è poi deceduto, perché il prof. Basaglia, in quel periodo di tempo, era in Germania.

Il prof. Basaglia, che recentemente ha vinto il concorso di direttore dell'ospedale psichiatrico di Trieste e attualmente dirige una casa di cura per malati psichici a Colorno, in provincia di Parma, è un esponente della scuola che propone il sistema dell'«*ospedale aperto*» per i malati di mente.

Questo sistema è stato applicato dieci anni fa nell'ospedale psichiatrico di Gorizia dal Basaglia, il quale fece abbattere le reti che delimitavano i reparti, abolì i letti di contenzione e cominciò a concedere «licenze» ai ricoverati per passeggiate in città, accompagnati da infermieri, o per recarsi a trovare i familiari.

Il processo, come già detto, ha suscitato vivaci commenti. E' il secondo del genere: il primo si svolse il 10 marzo scorso a carico del prof. Edelweiss Cotti, che aveva applicato una certa liberalizzazione nell'ospedale psichiatrico di Cividale: è stato amnistiato.

a. c.

Il prof. Basaglia: la sua assoluzione solleva polemiche

Le rivelazioni del dossier della Commissione antimafia

Liggio (disse Scaglione) poteva fuggire anche senza aiuti "scorretti e illeciti"

Il procuratore capo della Repubblica, che poi cadde sotto i colpi dei killers, spiegò ai deputati che nessuno avrebbe potuto trattenere il capo mafioso - Una storia di amicizie sconcertanti

nostro servizio

Roma, lunedì mattina.

Luciano Liggio, con ogni probabilità, sarebbe ugualmente riuscito a scomparire anche se la sua fuga non fosse stata agevolata da «comportamenti scorretti e illeciti» come la Commissione parlamentare antimafia ha definito l'attività della magistratura e della polizia di Palermo.

L'ipotesi, per quanto sorprendente, è stata prospettata, in termini polemici, dal dott. Pietro Scaglione ai deputati e ai senatori che a Montecitorio il 27 gennaio '70 gli contestarono la responsabilità di non avere fermato tempestivamente il boss mafioso di Corleone. Il procuratore della Repubblica di Palermo per giustificare questa sua ipotesi fece riferimento a un episodio senza dubbio eloquente: quello che aveva avuto come protagonista Salvatore Riina.

L'amico e luogotenente di Luciano Liggio fu assolto dalla corte d'assise di Bari; fu arrestato non appena arrivò a Corleone; fu condannato dal tribunale di Palermo a 4 anni di soggiorno obbligato, ma non si è mai presentato a San Giovanni in Persiceto, in provincia di Bologna, che, secondo i giudici, avrebbe dovuto essere il suo luogo di residenza: scomparve durante il viaggio. E' logico supporre che Liggio si sarebbe comportato allo stesso modo.

«*Ammesso* — sostenne durante il suo interrogatorio il dott. Scaglione, riferendosi a Liggio — *che lo avessimo assegnato al soggiorno obbligato, più di 30 giorni non si poteva trattenerlo. Gli infliggevamo 5 anni e così, come fece Riina, dopo se ne andava: chi lo pescava? Chi lo accompagnava? Quando non è neanche consentito farli accompagnare sul luogo del soggiorno. E' una misura, scusi, balorda quella del soggiorno così com'è...*».

L'attività e i movimenti di Luciano Liggio sono stati seguiti e controllati dal momento in cui, la sera del 10 giugno, la corte d'assise di Bari lo assolse. Improvvisamente, però, il controllo venne meno. Come mai? La polizia aveva saputo che Luciano Liggio avrebbe dovuto essere dimesso il 21 novembre [illegible] dalla clinica romana di Villa Margherita, dov'era ricoverato per una delicata operazione. Luciano Liggio anticipò l'uscita di due giorni e nessuno degli agenti incaricati di sorvegliarlo si rese conto che il «boss» stava fuggendo.

Scoppiato lo scandalo quando casualmente (fu un giornalista che dette l'allarme) si accertò che Liggio era scomparso, il capo della polizia dispose un'inchiesta ed il questore Nino De Vito giunse a conclusioni che è poco definire amare. In quel rapporto vi è in sintesi una delle storie più sconcertanti di questi ultimi tempi.

Luciano Liggio fu liberato la sera del 10 giugno 1969 e si trasferì subito a Bitonto, un paesino a 20 chilometri da Bari. Era con lui suo nipote, Giovanni Marino, 25 anni, poi condannato a 4 anni di soggiorno obbligato a Sarzana. I primi giorni di libertà furono molto piacevoli per Liggio. Dopo una settimana, però, gli venne notificato il foglio di via obbligatorio per Corleone.

Il «boss» mafioso, allora, si trasferì subito nell'ospedale civile di Taranto per un'infezione alle vie urinarie, evitando così di obbedire al provvedimento. «*Luciano Liggio* — è stato sottolineato nel rapporto — *tesseva le fila di una conveniente rete di amicizie e simpatie. Intrecciava anche un legame sentimentale con un'infermiera, Emilia Piccinni, 37 anni, vedova di un operaio deceduto per una malattia analoga a quella di cui soffriva Liggio. La vedova non faceva mistero di sperare di contrarre matrimonio con Liggio ed intanto intensificava le sue cure al malato*».

In ogni modo, il «boss» mafioso nell'ospedale di Taranto ebbe un trattamento di molto riguardo come - sono affermazioni della polizia — merita «*un uomo di molto rispetto*» e con molta malizia nel rapporto il questore ha ricordato che, secondo i carabinieri, il padre del prof. Antonino Ippolito, primario del reparto nell'ospedale di Taranto dove era ricoverato Liggio, aveva avuto precedenti mafiosi per lo meno sino al 1940.

«*Sino a qualche mese fa* — è stato ricordato nel rapporto che fu redatto nel gennaio 1970 — *il reparto malattie infettive costituiva un luogo di concentramento di ammalati siciliani affetti, nella quasi totalità, da mali che nulla o ben poco avevano che spartire con la specialistica funzione del reparto stesso*».

Alla fine di settembre, Liggio lasciò l'ospedale di Taranto per trasferirsi a Roma nella clinica Villa Margherita, accompagnato da una signora che nessuno ha mai identificato. Il «boss» doveva sottoporsi ad un intervento chirurgico ai reni compiuto dal prof. Bracci, intervento che ancora una volta bloccò la esecuzione del foglio di via obbligatorio. «*La questura di Roma* — si sottolinea nel rapporto del questore De Vito — *faceva convergere sul posto personale specialistico del locale commissariato di zona e della Squadra Mobile*». Ma nonostante questa sorveglianza un giorno, il 19 novembre, Liggio scomparve. Come fu possibile?

«*La clinica* — questa è stata la giustificazione della polizia — *è circondata da un muro di cinta e sorge in un ampio parco. Gli agenti si sono trovati piuttosto imbarazzati nel controllare le mosse di Liggio senza far notare la loro presenza per evitare reclami e denunce. Infatti, seppure pericoloso, Liggio era un libero cittadino*». Di conseguenza, la polizia si limitò a chiedere informazioni agli infermieri e ai medici.

Gli agenti seppero che Liggio sarebbe stato dimesso il giorno 21 novembre; di conseguenza, avendo anticipato di 48 ore la sua partenza dalla clinica, il «boss» mafioso il giorno 19 lasciò Villa Margherita facendo perdere ogni sua traccia. La polizia accertò soltanto che Liggio, prima di sottoporsi all'intervento, aveva scritto in una specie di testamento che «*in caso di morte i propri occhi fossero donati per ridare la vista a bimbi ciechi*» e che, prima di andarsene, aveva saldato il conto: 2 milioni e 500 mila lire, ottenendo dalla clinica uno sconto del 15 per cento.

Sembra che Liggio abbia deciso di fuggire soltanto all'ultimo momento: infatti, pochi giorni prima del 19 novembre aveva detto a qualcuno che intendeva rimanere a Roma presso un'amica ed aprire un'agenzia per la compravendita di appartamenti.

Guido Guidi

Il «boss» Liggio

La Lollo per "Pinocchio,, rinuncia agli occhi azzurri

ROMA, lunedì mattina.
(e. b.) Nel teatro di Amelia, trasformato in un'arena di un piccolo circo di provincia, Gina Lollobrigida ha esordito ieri nel ruolo della fatina dai capelli turchini dell'edizione televisiva delle «Avventure di Pinocchio».

Un debutto piuttosto movimentato, per le lenti a contatto che avrebbero dovuto rendere azzurri i begli occhi dell'attrice.

Quando tutto era pronto e Luigi Comencini si accingeva a ordinare il primo «si gira», Gina Lollobrigida ha avuto uno scatto: «Non riesco a sopportare queste lenti». Le erano state preparate su misura a Hollywood.

Dopo un conciliabolo tra il regista e l'attrice si decideva d'iniziare le riprese con la fatina «senza gli occhi azzurri».

Anche se nere le pupille della Lollo che hanno affascinato i divi più corteggiati del mondo (compreso il chirurgo Barnard) ammalieranno ugualmente il «discolo» Pinocchio.

Ieri la diva si è recata al suo paese natale, Subiaco, dove la cittadinanza, con sindaco in testa, le ha tributato onori, discorsi, brindisi. Gina ha avuto il suo «Lollo-Day». In serata è rientrata a Roma sulla sua Rolls-Royce.

Un concerto trionfale

ALLA SCALA tutto esaurito per VON KARAJAN

nostro servizio

Milano, lunedì matt.

A breve distanza dalla visita della Filarmonica di Vienna, diretta da Leonard Bernstein, e mentre si annuncia la presenza, nel ciclo autunnale, dell'Orchestra sinfonica di Chicago, diretta da Georg Solti, la Scala ha accolto ieri con onori trionfali la Filarmonica di Berlino, e il suo direttore stabile Herbert Von Karajan. Teatro esaurito: se il grande complesso berlinese, oggi in primissima fila nell'agone sinfonico mondiale, tornava alla Scala per la settima volta, il nome di Von Karajan è strettamente associato a memorande edizioni scaligere dell'ultimo quarto di secolo, dal *Cavaliere della rosa* al *Fidelio*, dalla *Bohème* a *Cavalleria rusticana* (e accreditate voci assicurano il ritorno del maestro salisburghese sul podio della Scala nella stagione lirica 1971-72).

In apertura di serata, la suite dal balletto *Apollo musagete*, in cui Igor Stravinski contrapponeva all'esultante violenza ritmica e sonora delle sue precedenti creazioni un ideale di ellenistica serenità, proposto dai soli archi: un'occasione preziosa per la Filarmonica di Berlino — di cui è famosa, addirittura proverbiale, la precisione degli strumenti a fiato — di sottolineare l'equivalente, prestigiosa efficienza della massa degli archi, puntualizzata da Von Karajan in un cesello sottile di raffinate calibrature cameristiche. Concludeva il breve programma — poco più che un'ora di musica — la celeberrima «Quinta» di Beethoven, già eseguita alla Scala dai berlinesi nella *tournée* del '55, pure nella

Herbert von Karajan

direzione di Von Karajan, e ancora una volta smagliante nella dinamica, drammatica eloquenza del discorso.

Acclamazioni interminabili all'orchestra e al suo direttore, che ad autunno saranno nuovamente ospiti dell'Italia in una serie di concerti alla Fenice di Venezia e al Verdi di Trieste; per l'imperiosa richiesta del pubblico il programma s'è arricchito alla fine, tra rinnovate ovazioni, dell'*ouverture* dei «Maestri Cantori» di Wagner.

g. pi.

La storia l'è bela..., cabaret piemontese con Roberto Balocco, Silvana Lombardo e Luciano Sangiorgi è in programma giovedì, venerdì e sabato al teatro Carignano.

TEATRI E RITROVI

AL NUOVO (Stagione T. Regio): giovedì 27 ore 21 precise: «Sansone e Dalila», di Saint-Saëns, direttore Nino Sanzogno. Pren. T. Nuovo, tel. 657.903.
TEATRO ERBA: riposo.
TEATRO STABILE - ALFIERI: riposo. Domani ore 21 «La rinuncia».
TEATRO STABILE - GOBETTI: riposo. Domani ore 21 «Vita di William Shakespeare».
RIDOTTO DEL ROMANO: Il Teatro della Tradizione Popolare presenta: «L'albero della cuccagna». Spettacolo per bambini e altre persone.

ALCIONE: Comp. Masini-Brino. Orario 16,15-21,30.

AL FLORIDA: riposo.
GAUDIO DANZE (v. S. Massimo 14): ore 16,30-21 I Fevarili, Canta Ovadia.

GALLERIE E MUSEI

CINEMATOGRAFI

[illegible]

CIRIE'
CATALANO: «Il terrore negli occhi del gatto», M. Sarrazin.
ITALIA: «Amore [illegible]», C. [illegible]. Vietato minori anni 14.

ORBASSANO
MODERNO: «La califfa», U. Tognazzi, R. Schneider. Vietato minori 14.

SETTIMO
BECCARIA: da giovedì: «I [illegible]».
GARIBALDI: «[illegible]».
MODERNO: «Agente speciale».

[illegible] — Cinematografi Adriano, Alba, Apollo, Arlecchino, Bernini, Colosseo, Continentali, Corso, Cristallo, Doria, Eliseo, Fiamma, Giardino, Hollywood, Ideal, Italia, Lux, Massimo, Metropol, Nord, Palermo, Piemonte, Regina, Roma, Romano, Reposi, Splendor, Star, Statuto, Italia (Moncalieri) — Torino-Esposizioni «Aldo [illegible]», biglietti ridotti all'Enal — Teatro Nuovo «Sansone e Dalila», biglietti Enal in v. Pomaro 31 — Palasport: venerdì ore 21, spettacolo benefico con Mina e Modugno, biglietti all'Enal.

Giornalismo in provincia della età giolittiana

Cuneo, lunedì mattina.
(r.) Un dibattito sulle origini dei problemi della provincia si svolgerà questa sera nel salone d'onore del Palazzo civico di Cuneo, per la presentazione del volume «Stampa e vita pubblica dell'età giolittiana 1882-1914», di Aldo Alessandro Mola. Vi prenderanno parte, insieme con l'autore, gli on. Adolfo Sarti e Badini Confalonieri; modererà la discussione Giovanni Giovannini, vice direttore de *La Stampa*.

Concerto di beneficenza: oggi alle 21,30 in via Lascaris 4 con la cantante americana Maya Randolph. A cura dell'Oxfam e dell'Associazione Italiana Fulbright.

cronaca televisiva

Sempre più giallo

IERI: La seconda puntata del teleromanzo «Il segno del potere»
STASERA: Il film «Fahrenheit 451» di Truffaut con Julie Christie

Se fossimo al posto di Edward Foster, francamente avremmo paura. Infatti non è che il professore inglese, esperto di Byron e arrivato a Roma per una dotta conferenza, ieri sera durante la seconda puntata di «Il segno del comando» fosse del tutto tranquillo. Vediamo un po' quel che gli succede. Non si è ancora riavuto dallo stupore nel sapere che il pittore Tagliaferri, con il quale è in relazione epistolare, è morto e seppellito da oltre cento anni, ed ecco che un altro Tagliaferri, colonnello in pensione, abitante nello stesso caso, stesso piano, lo intrattiene a cordiale quanto misterioso colloquio.

Nell'appartamento, in cui decine di pendole segnano ore differenti, circola una fanciulla, sosia o quasi della splendida Lucia (la modella del morto pittore, non si sa se viva o fattucchiera a sua volta, con la quale Foster ha avuto il primo incontro romano, conclusosi presumibilmente drogato, addormentato e derubato di preziosi microfilm).

Sulla fronte bella e fosca di Ugo Pagliai si incidono a questo punto due grosse rughe di preoccupazione. Che aumentano quando, mandatovi dal subdolo Tagliaferri, egli arriva al caffè Greco trovando appeso ad una parete l'autoritratto del pittore in questione in cui riconosce il proprio stesso volto. Con in più, soltanto i baffi. Ricevuto, poi, in albergo (ambientino a suo modo indecifrabile con specchi rotti all'improvviso e dirimpettai colui che occhieggiano in continuazione) l'invito telefonico a recarsi per importanti scoperte al cimitero degli inglesi, il povero letterato (si pensa forse che costoro siano sempre i più ingenui) trova il fantasma di Tagliaferri in redingote e stiffelius appoggiato allegramente alla sua tomba e quella di Lucia assorto in tranquilla lettura.

Sulla lapide leggono le date di nascita e di morte del suddetto artista: eguali, a distanza di un secolo, dalle proprie. E il giorno della morte coincide con quello fissato per la famosa conferenza. «Densa di interesse, certo di colpi di scena» gli preannuncia sinistramente un principe romano con barbetta mefistofelica e antico palazzo buio e popolato, manco a dirlo, soltanto dalla onnipresente Lucia, in camicia da notte e candeliere.

Ce n'era abbastanza per indurre il Pagliai-Foster a contare sulle dita di una mano i giorni che gli restano da vivere e che gli spettatori sentissero calarsi addosso, prima una certa inquietudine, poi un senso di disagio, infine quel pizzico di terrore che è la prova più sicura della buona riuscita di un thrilling. Pur essendo rapidamente scivolato da un'atmosfera da parapsicologia a quella del «giallo» tradizionale, Daniele d'Anza ha realizzato, finora, uno spettacolo di gusto e, del pari, di vasto gradimento popolare. Se in esso vi siano poi significati più sottili, il sovrapporsi o l'annullarsi del tempo e della realtà, e una sorta di rappresentazione della lotta tra le «paure sotterranee e le angosce soprannaturali dell'uomo», come si è da qualche parte spiegato, si vedrà in seguito. Ma forse, è meglio non prenderla troppo alla lontana. Spaventarsi fa bene e, via, divertirsi una volta tanto.

* *

Il film di stasera, alle 21 sul Primo canale, è «Fahrenheit 451» di Truffaut, con Julie Christie, Oskar Werner e Syril Cusack. Venne presentato nel '66 al Festival di Venezia dove suscitò vivissimo interesse. E' tratto dal romanzo di science-fiction di Ray Bradbury e parla di una società in cui nessun uomo (veramente tale) potrebbe vivere.

* *

Sul Secondo: «Stasera parliamo di...» agricoltura. Poi, un concerto diretto da Prêtre con la «Patetica» di Ciaikowski.

Mirella Appiotti

oggi sul video

primo canale

12,30: **Sapere** (Le maschere degli italiani).
13 —: **Non è mai troppo presto.**
13,30: **Telegiornale del mattino.**
15,30: **Giro ciclistico d'Italia.**
17 —: **Per i più piccini** (Il gioco delle cose).
17,30: **Telegiornale del pomeriggio.**
17,45: **La tv dei ragazzi** (Immagini del mondo - Skippy il canguro).
18,45: **Tuttilibri.**
19,15: **Concerto della banda dell'esercito.**
19,45: **Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.**
20,30: **Telegiornale della sera.**
21 —: **Fahrenheit 451** (Film di Truffaut).
22,50: **Prima visione.**
23 —: **Telegiornale della notte.**

secondo canale

21 —: **Telegiornale.**
21,20: **Stasera parliamo di...** (Agricoltura).
22,20: **Stagione sinfonica** (Ciaikowski diretto da G. Prêtre).

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 15,30: Giro d'Italia; 19,10: Per i piccoli; 20,05: Telegiornale; 20,15: Qui e là; 20,50: Obiettivo sport; 21,20: Telegiornale; 21,30: L'altalena; 22,10: Enciclopedia tv; 23,05: La milanese; 23,30: Monumenti della luce; 0,55: Telegiornale.

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 13: Cartoni animati; 13,30: Telegiornale; 14: Corso di francese e tedesco; 15,30: Giro d'Italia; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: La fede oggi; 19,15: Sapere; 19,45: Sport, Cronache italiane, Oggi al Parlamento; 20,30: Telegiornale; 21: Primo amore (telefilm russo); 22,15: Orizzonti della scienza; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,20: Boomerang; 22,20: Scappo per cantare (spettacolo musicale).

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 20; 23.
6,05 Mattutino musicale
6,54 Almanacco
7,10 Mattutino musicale
7,45 Leggi e sentenze
8,30 Le canzoni
9 — Quadrante
9,15 Voi ed io
11,30 Melodramma
12,10 Disco per l'estate
12,31 Federico eccetera eccetera
12,43 Quadrifoglio
13,20 Hit Parade. Presenta L. Lutazzi
13,50 Due campioni per due canzoni. Presenta Sandro Ciotti
14,10 Buon pomeriggio
16 — Scenario
16,20 Per voi giovani
18 — Disco per l'estate
18,15 Tavolozza musicale
18,30 I tarocchi
18,45 Italia che lavora
19 — L'approdo
19,30 Questa Napoli
19,51 Sui mercati
20,20 Ascolta, si fa sera
20,25 Convegno dei cinque
21,10 Concerto. Direttore: H. Lewis
22,15 XX Secolo
22,30 ... e via discorrendo

secondo

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 22,30; 24
6 — Il mattiniere
7,35 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con G. Gaber e R. Archilletti
8,14 Musica espresso
8,40 Suoni e colori
9,14 I tarocchi
9,25 Suoni e colori
9,50 «Doppia identità»
10,05 Disco per l'estate
10,35 Chiamate Roma 3131
12,35 Alto gradimento
13,45 Quadrante
14 — Come e perché
14,05 Disco per l'estate
15 — Non tutto ma di tutto
15,15 Musica leggera
15,35 Per i naviganti
15,40 Classe unica
16,05 Studio aperto
17,50 Canzoni
18,05 Come e perché
18,15 Musica leggera
18,30 Speciale GR
18,45 Roma ore 18,45
19,20 Ciclismo: Giro d'Italia
19,30 Radiosera
19,55 Quadrifoglio
20,10 Corrado fermo posta
21 — Il gambero
21,30 Un cantante tra la folla
22 — Appuntamento con Bellini
22,40 Florence Nightingale
23,05 Canzoni

terzo

Giornale radio: ore 14; 21
9,25 Benvenuto in Italia
9,55 Conversazione
10 — Concerto
11 — La scuola di Mannheim
11,45 Musiche italiane
12,10 Tutti i paesi all'Onu
12,20 Archivio del disco
13 — Intermezzo: Corelli, Mozart, Castello
14 — Liederistica
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Ritratto d'autore
15,30 Musiche di Arterio
16,25 Musiche italiane
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Listino Borsa di Roma
17,20 Conversazione
17,35 Jazz
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto
20 — Il melodramma
21,30 Luci di bohème, di R. del Valle Inclán

In anteprima a St-Vincent

Celi senza 007 diventa "vampiro,,

dal nostro inviato

St-Vincent, lunedì mattina.

Un vampiro è l'incubo della collina torinese. Ma non ha lunghi denti affilati, né si getta al collo delle sue vittime per succhiarne il sangue. Ha il viso massiccio e a tratti bonario di Adolfo Celi, rivela in tutto l'efficienza e lo stile di un «manager», vive in una bella villa che non mette paura a chi vi si inoltra. E' questa l'invenzione del giovane regista Corrado Farina, che ha presentato ieri all'elegante pubblico del Casino di St-Vincent la sua opera prima Hanno cambiato faccia.

I paurosi miti del passato non si distruggono, dunque, ma si trasformano. Secondo Farina i vampiri sono ancora tra di noi, ma con lineamenti anonimi e con atteggiamenti normali. Essi non succhiano alla gente il sangue come facevano Nosferatu e i suoi simili. Succhiano piuttosto la libertà, l'energia, l'immaginazione. Ed ecco che il maestro 1971 decide che un qualsiasi ingegnere Alberto Valle deve dirigere tutte le industrie Nosferatu. Lo invita a casa sua in collina, sicuro di piegarlo alla propria volontà. Il giovane ha un'ultima possibilità di sottrarsi al destino, quando incontra una ragazza hippie che va in giro mezzo nuda (Francesca Modigliani) e inutilmente gli dice di seguirla lontano. Alberto entra nella casa del padrone.

Qui il regista Farina cita e trasforma alcuni momenti classici della letteratura fantastica. Una serie di ringhiose utilitarie che fanno la guardia in giardino è l'equivalente degli spaventosi lupi del romanzo Dracula il vampiro; i bimbi, come nel Nuovo mondo di Huxley, sono programmati aridamente e selezionati fin dalla nascita; il protagonista consulta libri sulla stregoneria e l'esorcismo (c'è una sequenza analoga in Vampyr di Dreyer). L'orrore si impadronisce di Alberto, che è tentato da una notte d'amore con l'ambigua segretaria di Nosferatu (Geraldine Hooper) ma si è accorto che nella villa si studiano e si consumano delitti contro l'umanità. Ogni ribellione è inutile, Nosferatu sembra invulnerabile anche ai colpi di pistola. Alberto crolla e passa coscientemente dalla sua parte.

Al termine Corrado Farina ha parlato delle difficoltà di un regista esordiente. Quasi impossibile trovare un finanziamento, si è fondata una cooperativa con spesa preventivata in 50 milioni, da non superare a costo di far recitare i propri figlioletti.

Geraldine Hooper, protagonista del film di Farina girato a Torino l'estate scorsa

Quanto a Celi, ha perfezionato il tipo di potente intraprendente già abbozzato in Fantabulous: *«Alla larga dai nemici di James Bond o dei soliti criminali nazisti! Questo è un genere di cattivo che mi piace».*

Piero Perona

Comincia alla radio la selezione finale del «Disco per l'estate»

(e. b.) I cantanti dell'edizione '71 del concorso Un disco per l'estate affrontano questa settimana la prima e decisiva selezione attraverso la quale i 56 concorrenti verranno ridotti a 24 e ammessi così alla fase conclusiva del torneo in programma a St-Vincent dal 10 al 12 giugno.

Domani, al termine della prima passerella che andrà in onda alle 12,35 sul secondo programma radiofonico, si conoscerà la classifica riguardante il primo gruppo di 14 concorrenti. Tuttavia solamente sabato 29 maggio a conclusione dell'ultima passerella sarà reso noto l'elenco dei 24 finalisti.

Galleria d'arte moderna: alle 21,10 rassegna nazionale del film d'amatore (Fedic). Ingresso libero, al termine dibattito con gli autori. A cura dell'Assessorato comunale Problemi Gioventù e della Consulta Regionale Piemontese Cineamatori.

Rapito lunedì scorso da terroristi a Istanbul

Trovato ucciso a rivoltellate il console d'Israele in Turchia

Il corpo di Ephraim Elrom è stato scoperto ieri mattina, poche ore dopo la morte (avvenuta nel pomeriggio di sabato) - Era in un alloggio a poche centinaia di metri da casa sua - Cinque giovani lasciarono sabato notte l'appartamento, minacciando d'uccidere il portiere se avesse parlato

nostro servizio

Istanbul, lunedì matt.

Tutti i soldati e i poliziotti disponibili stanno dando la caccia agli uccisori del console generale israeliano a Istanbul, Ephraim Elrom. Il suo cadavere è stato ritrovato domenica mattina, in un appartamento, steso su un sofà con le mani legate dietro la schiena. Il console era stato ucciso con tre colpi di rivoltella dietro l'orecchio sinistro.

Il medico della polizia ritiene che l'assassinio sia avvenuto tra le cinque e le sette del pomeriggio di sabato, poche ore dopo che le autorità avevano imposto il coprifuoco in città per agevolare la polizia nella ricerca del diplomatico. Si presume che i rapitori, impressionati da questa misura, abbiano ritenuto che non fosse più il caso di aspettarsi che il governo turco avrebbe scarcerato, secondo le loro richieste, i membri attualmente in carcere dell'«Esercito popolare di liberazione turco», al quale appartengono i rapitori.

E' possibile, dunque, che il tentativo di stringere la rete attorno ai rapitori per salvare l'ostaggio abbia accelerato l'uccisione del console. Il primo ministro, dott. Erim, aveva detto, venerdì scorso, che il governo aveva ricevuto informazioni che il console era ancora vivo. I suoi rapitori avevano invece annunciato che lo avrebbero ucciso giovedì sera.

L'Elrom aveva 58 anni ed era stato un alto funzionario di polizia di Israele. Aveva

Ephraim Elrom

preso parte alle indagini per la cattura del criminale nazista Eichmann. I terroristi lo avevano rapito lunedì scorso. Il suo unico figlio morì qualche anno fa in un incidente aereo.

Il cadavere è stato ritrovato in un appartamento d'un quartiere residenziale, a 800 metri dall'abitazione del console e a soli 500 metri dal consolato generale di Israele. L'appartamento era stato affittato dalla proprietaria sei settimane fa a due giovanotti che si erano presentati, rispettivamente, come un ingegnere e un architetto. La proprietaria è stata arrestata per favoreggiamento.

Sabato notte, cinque giovanotti uscirono dall'appartamento dopo avere detto al portiere di stare zitto, pena la morte. Per ora, non hanno lasciato alcuna traccia. Tutte le strade che conducono fuori da Istanbul sono controllate, ma il coprifuoco è finito alle 3 del pomeriggio di ieri. Nell'appartamento sono state ritrovate due pellicce, probabilmente rubate dall'appartamento sottostante quello di Elrom.

Il dott. Erim ha appreso la notizia che il corpo del console era stato trovato mentre era in visita nella regione terremotata dell'Anatolia orientale. Egli ha detto che due catastrofi avevano colpito la Turchia, il terremoto e l'assassinio di Elrom. Poi ha aggiunto: «Non ci potevo credere, quando mi hanno informato. Chi ha compiuto questo delitto non può essere nè un turco nè un idealista. I rapitori saranno severamente puniti. Il mio governo è deciso a far sì che la Turchia non sia governata da anarchici e da terroristi».

Se i colpevoli di questo delitto saranno identificati e arrestati, è molto probabile che verranno condannati a morte. Il Parlamento sta già per approvare una legge che rende possibile della pena capitale il sequestro di persona. La legge avrà effetto retroattivo. Le autorità hanno già fermato due persone sospettate di avere preso parte al rapimento. Dal giorno del ratto circa mille persone sono state fermate per essere interrogate, ma molte sono state poi rilasciate. Martedì, il Premier turco chiederà all'assemblea nazionale di prorogare di due mesi la legge marziale in vigore in undici province.

n. s.

Un membro del «Movimento rivoluzionario turco» arrestato nei giorni scorsi (Tel.)

Diplomatico inglese rapito in Argentina

E' il console a Rosario, Stanley Silvester, dirigente d'una grossa industria

dal corrispondente

NEW YORK, lunedì mattina.

Il console britannico a Rosario, in Argentina, è stato rapito ieri notte da un gruppo estremista, «l'Armata rivoluzionaria popolare». Il console, Stanley Sylvester di 58 anni, è stato assalito mentre rincasava e gettato in un'auto in attesa. La vettura è stata poi ritrovata dalla polizia alla periferia della città, ma i rapitori sono scomparsi.

Sylvester è console onorario, ha la doppia cittadinanza argentina e britannica e dirige una grossa industria. «L'Armata rivoluzionaria popolare», nata come movimento Trozkista, ha raccolto di recente anche i seguaci del defunto «Che» Guevara e dell'ex dittatore Peron, ora in esilio in Spagna.

Il rapimento di Sylvester coincide col secondo anniversario della morte di uno studente in uno scontro con la polizia. Un comunicato dell'«Armata» afferma che il console «sarà messo a disposizione della giustizia popolare». Si teme una esecuzione sommaria.

Le autorità britanniche hanno appreso con sgomento la notizia del rapimento. In Uruguay, i terroristi detengono ancora l'ambasciatore britannico Geoffrey Jackson, rapito l'8 gennaio scorso. Il 29 maggio scorso, essi rapirono l'ex presidente Pedro Aramburu e lo assassinarono.

e. c.

Armati fino ai denti volevano liberare Mahler

BONN, lunedì mattina.

(t. s.) Horst Mahler, l'avvocato dei «tupamaros» tedeschi, avrebbe dovuto venire liberato la settimana scorsa dal carcere berlinese di Moabit da un «commando» armato e deciso a tutto. Era previsto l'impiego di un elicottero, di bombe a mano e (se necessario), di uomini rana. Il piano, elaborato da mesi, è sfumato perchè un complice ha parlato.

«Si sono ispirati a James Bond», ha detto un funzionario della polizia criminale berlinese, rivelando alcuni particolari dell'azione. E ha aggiunto: «Se non fossimo stati avvertiti in tempo, probabilmente vi sarebbero riusciti. Sono preparatissimi, intelligenti, pericolosissimi». Non ha voluto dire chi siano, ma si presume alludesse alla banda degli estremisti di sinistra capeggiata dagli ex giornalisti Ulrike Meinhof e Andreas Baader, alla quale la polizia tedesca sta dando la caccia da più di un anno.

Ecco, in breve, il piano di liberazione dell'avvocato Mahler, assolto venerdì, per insufficienza di prove, dall'accusa di avere partecipato a un'azione armata nel maggio 1970. Quattro o cinque persone avrebbero dovuto raggiungere il carcere di Moabit attraverso le fognature, sorprendere le guardie e portar via Mahler.

Città svedese invasa da centinaia di topi

STOCCOLMA, lunedì matt.

(w. r.) Da cinque sere, la cittadina svedese Lilian, a circa 200 km a ovest di Stoccolma, viene attaccata dai topi. Torme di roditori grossi come gatti si aggirano per le strade e cercano di entrare nelle case alla ricerca di cibo. Si avventano contro tutto ciò che trovano. La gente si barrica e cerca di difendersi sparando colpi di fucile dalle finestre.

Ogni sera vengono uccisi a Lilian dai 150 ai 300 topi. I roditori hanno la loro base in un deposito di rifiuti che è stato abbandonato una settimana fa. Nello scarico venivano gettate le immondizie della vicina città di Orebro che ha 68 mila abitanti. Quando è venuto a mancare il cibo, i topi non hanno esitato ad andare a cercarlo nella località più vicina, che è appunto Lilian.

Golda Meir dichiara "Un omicidio insensato,,

La «premier» israeliana ha parlato dell'assassinio del diplomatico a Istanbul con voce rotta dall'emozione

dal corrispondente

Tel Aviv, lunedì mattina.

La notizia dell'assassinio di Ephraim Elrom, il console generale di Israele ad Istanbul, ha provocato profonda emozione in tutto il Paese. Molte donne sono state viste piangere ascoltando alla radio la notizia che il corpo del diplomatico israeliano è stato trovato crivellato di colpi.

Prima di lasciare Israele per Helsinki, ieri mattina, la premier Golda Meir ha reso omaggio, con voce rotta dall'emozione, al console scomparso, e ha espresso la sua riconoscenza alle autorità turche per gli sforzi che esse hanno fatto per ritrovare il diplomatico.

Golda Meir ha detto, fra l'altro: «Questo omicidio è un'azione insensata. Elrom non aveva fatto male a nessuno. Gli assassini hanno soltanto dimostrato il loro disprezzo per la vita umana».

La stampa israeliana di ieri, domenica, ha sottolineato nei suoi editoriali la natura criminale dell'uccisione, che fa pagare a una personalità straniera il conflitto fra i terroristi di sinistra che hanno compiuto il ratto e il loro governo.

I commentatori affermano che molti membri dell'«armata di liberazione turca» (alla quale appartengono i terroristi che hanno ucciso Elrom) sono stati addestrati nei campi di *El Fatah* e del «Fronte popolazione di liberazione» della Palestina. Ciò spiega probabilmente perchè è stato rapito proprio il console di Israele.

Il Consiglio dei ministri ha reso omaggio, nel corso della sua riunione settimanale di ieri, domenica, a Ephraim Elrom, che è stato un brillante funzionario di polizia. Egli, per il profondo dolore provato in seguito alla morte del suo unico figlio, a 18 anni, in un incidente aereo, aveva chiesto d'essere trasferito all'estero.

Egli lascia la moglie, che viveva a Istambul con lui e che, durante la settimana scorsa, dopo il rapimento del marito, era stata ospite di una famiglia amica a Istambul.

La salma di Ephraim Elrom verrà trasportata a Tel Aviv e qui sarà sepolta.

Franco Martini

Golda Meir, in partenza ieri per Helsinki, ha commentato l'uccisione del diplomatico: «Un assassinio insensato»

Migliaia di membri dell'Unione Socialista arrestati in Egitto

BELGRADO, lunedì mattina.

Il corrispondente dal Cairo del quotidiano jugoslavo «Politika» scrive che un migliaio di membri dell'Unione socialista araba sono stati arrestati negli ultimi giorni. Inoltre più di sessanta comitati del partito unico egiziano sono stati disciolti e tutte le attività dell'organizzazione sono state «congelate», in seguito ad un ordine presidenziale, fino alla convocazione di un congresso del partito prevista per luglio.

(Ansa - Afp)

La salma del console d'Israele a Istanbul viene caricata su un furgone. Ephraim Elrom sarà sepolto a Tel Aviv (Tel. Upi)

Il premier parla dell'incontro con Pompidou

Esame sull'Europa per Heath ai Comuni

Dopo una riunione del Gabinetto, il Primo ministro inglese riferisce oggi al Parlamento sui colloqui parigini - Entro fine luglio, Heath vuol chiedere l'approvazione del «libro bianco» sull'ammissione alla Cee

dal corrispondente

Londra, lunedì mattina.

Il primo ministro Edward Heath sembra intenzionato ad accelerare i tempi per l'ingresso della Gran Bretagna nella Comunità economica europea. Dopo il successo del «vertice» a Parigi con il presidente francese Pompidou, Heath vorrebbe chiedere l'approvazione del parlamento per il «*Libro bianco*» sull'ammissione inglese alla Cee entro la fine di luglio. Finora, si era pensato che il governo britannico volesse chiedere la ratifica parlamentare degli accordi con i «*Sei*» nel prossimo autunno.

Il «premier» Heath e il ministro Rippon

Heath desidera sfruttare il relativo entusiasmo che si è creato nel paese in seguito al successo dei suoi colloqui con Pompidou. Questo è — secondo le indiscrezioni di stampa — il ruolino di marcia al quale Heath vuole attenersi: accordo definitivo al Lussemburgo il 24 giugno, pubblicazione all'inizio di luglio del «*Libro bianco*», approvazione parlamentare entro la fine di luglio. Resterebbero, poi, da completare le leggi parlamentari per la ratifica definitiva.

Per stamane Heath ha convocato una riunione di gabinetto nel corso della quale egli vuole illustrare ai ministri il significato dei suoi accordi con Pompidou. Con il governo Heath deve anche accordarsi sulla strategia per condurre il paese nell'Europa, nonostante la vigorosa opposizione di consistenti settori dell'opinione pubblica, comprese la sinistra laborista, la destra conservatrice e parte del movimento sindacale.

Già ieri sera, nella villa dei «*Chequers*», il primo ministro inglese aveva avuto un lungo scambio di idee con i suoi più importanti collaboratori. All'incontro dei «*Chequers*» sono intervenuti il ministro per gli Esteri sir Alec Douglas-Home, il cancelliere dello Scacchiere Anthony Barber, il ministro degli Affari europei Geoffrey Rippon, il ministro per l'Interno Reginald Maudling, e il capo del gruppo parlamentare conservatore, Whitelaw.

Questo pomeriggio, il «*Premier*» dovrà affrontare la prima prova parlamentare sul Mec, quando riferirà alla Camera dei Comuni sul suo incontro parigino con il presidente Pompidou. La sua presunta intenzione di accelerare i tempi per la ratifica parlamentare degli accordi non è piaciuta all'opposizione laborista, al maggiore sindacato inglese (quello dei trasporti) e all'esponente della destra conservatrice Enoch Powell.

Sulla carta, Heath gode di una maggioranza al parlamento per l'Europa, sempre che ottenga, come sembra, condizioni favorevoli da parte dei «*Sei*». Tuttavia, la strada non si presenta priva di ostacoli. Nel partito laburista più di cento deputati sono contro la Cee e anche una settantina di deputati conservatori sono ostili alla adesione inglese.

Il successo dei colloqui di Parigi, tuttavia, ha dato nuovo slancio alla causa europeista in Inghilterra. L'adesione inglese potrebbe essere facilitata da un viaggio della regina Elisabetta a Parigi, ma la notizia è stata definita «prematura» negli ambienti politici inglesi.

Renato Proni

In visita per tre giorni

Pompidou in Belgio

Il Presidente francese spiega i risultati del «vertice» con Heath ai rappresentanti del Mec e della Nato

dal corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

Il presidente Pompidou inizia stamane una visita ufficiale di tre giorni in Belgio. Il suo viaggio assume particolare significato dopo il vertice anglo-francese che, la settimana scorsa, ha spianato alla Gran Bretagna l'accesso alla Comunità europea, di cui Bruxelles è di fatto la capitale. Accanto alle formalità di rito proprie d'ogni spostamento all'estero d'un Capo di Stato, vi sono in questa circostanza elementi che vanno al di là dei rapporti tra le due nazioni vicine. In effetti, Pompidou domani pomeriggio «darà udienza» — l'espressione è del comunicato dell'Eliseo sul programma — ai rappresentanti dei Paesi del Mec, e il giorno successivo darà udienza a quelli della Nato.

Il Presidente, in compagnia della moglie Claude, viene accolto alle undici all'aeroporto di Bruxelles dal re Baldovino e dalla regina Fabiola, di cui è poi ospite a pranzo nell'imponente residenza del castello di Laeken, cinta di ampi parchi e serre. Più tardi i due ospiti francesi saranno ricevuti dal borgomastro della capitale e nel Municipio Pompidou pronuncerà il primo dei sei discorsi che ha in programma.

«Tra il Belgio e la Francia — ha dichiarato nei giorni scorsi il ministro degli Esteri di Bruxelles, Pierre Harmel — non ci sono questioni in sospeso». La frase è forse troppo ottimistica. Qualche problema da discutere esiste, dietro le accoglienze calorose, e se ne parlerà domattina, prima della udienza globale agli esponenti dei Paesi della Comunità. Nell'una e nell'altra circostanza è probabile che Pompidou lasci intendere, più chiaramente di quel che è avvenuto finora, quali sono le conclusioni da trarre dal suo recente incontro con il premier del Regno Unito.

Nella politica estera francese, nelle settimane successive alla bufera monetaria che scosse l'Europa al principio del mese, vi è stata indubbiamente una svolta clamorosa. Pompidou, nella conferenza stampa tenuta venerdì a Parigi in compagnia di Heath, ha ammonito i giornalisti «a non pensare che, visto il buon clima del vertice, i negoziatori dell'Inghilterra e dei 'Sei' a Bruxelles non avessero più lavoro alcuno da svolgere». La sua udienza di domani, pur nei limiti ristretti imposti dalla diplomazia ad un Capo di Stato in un paese straniero, potrebbe servire d'orientamento per le nuove rotte imboccate dalla Francia e dal Regno Unito.

Pompidou, che pare essersi appassionato ai voli da quando ha sperimentato il prototipo francese del supersonico Concorde, darà un'occhiata attenta anche a Bruxelles dall'alto: ma questa volta su un lento elicottero che decollerà dalle vicinanze del Municipio passando a bassa quota sulla città e sul porto. Farà anche una piccola crociera fluviale, risalendo l'Escaut sul vascello Fiandra, e poi tornando a Bruxelles. Visiterà ancora Liegi. Pompidou e signora rientreranno a Parigi nella serata di mercoledì.

Carlo Cavicchioli

Primo volo all'estero del supersonico russo rivale del Concorde

PRAGA, lunedì mattina.

In un clima di festa è atterrato a Praga il «Tupolev 144», l'aereo supersonico sovietico rivale del «Concorde». Al suo primo volo fuori dai confini dell'Unione Sovietica, il gigante dell'aria ha fatto tappa nella capitale cecoslovacca prima di raggiungere Parigi, dove sarà esposto ad una mostra aeronautica.

La gente era stata avvertita per tempo ed è accorsa numerosa ad accogliere il velivolo. Questo, colorato di bianco e azzurro, ha preso terra con delicatezza dopo aver fatto tre lenti passaggi su Praga e sulla Boemia centrale. Lo pilotava Eduard Elian, insignito di recente del titolo di «eroe dell'Unione Sovietica».

Le irlandesi manifestano per avere la pillola

DUBLINO, lunedì mattina.

Cinquanta donne irlandesi hanno clamorosamente sfidato la legge che proibisce gli anticoncezionali. In gruppo, con grandi cartelli di protesta, hanno portato in treno da Belfast nell'Irlanda del Nord dove la «pillola» è consentita, anticoncettivi, creme e materiale pubblicitario. Alla dogana le donne hanno provocato gli agenti.

Sono scoppiate zuffe, anche perchè molti uomini — d'accordo — inscenavano una carnevalata non priva di spunti sociali. Infine la «leader» delle femministe irlandesi ha polemicamente inghiottito davanti ai doganieri una pillola.

Seminano panico e si schiantano con l'auto

Una scorribanda (per troppa vodka) di due diplomatici sovietici a Berna

dal corrispondente

BERNA, lunedì mattina.

Le autorità elvetiche chiederanno probabilmente il richiamo a Mosca di due diplomatici sovietici che, per avere guidato in stato di completa ubriachezza, hanno messo in pericolo la vita di numerose persone. Come rivela il diffuso quotidiano «Blick» di Zurigo, l'opinione pubblica svizzera è «molto irritata per l'irresponsabile comportamento dei due alti funzionari dell'ambasciata russa a Berna».

Dopo avere tracannato parecchi bicchierini di «vodka», i due diplomatici (per ora non vengono divulgati i nomi), hanno preso posto nella loro auto dirigendosi a forte velocità verso la vicina località di Worb. A varie riprese il conducente si è portato sul lato sinistro della strada, sfiorando le macchine che procedevano in senso inverso. Alcuni abitanti di Worb si sono affrettati a dare l'allarme alla polizia, che ha inseguito a lungo la vettura. Al termine della folle corsa, la vettura dei due russi è finita in un prato sradicando alcuni platani. Agli agenti che volevano interrogarli, i due diplomatici si sono limitati a mostrare i loro passaporti, facendo presente che erano rappresentanti ufficiali del governo di Mosca.

Un poliziotto di Worb ha dichiarato ai cronisti: «I due funzionari sovietici si sono resi colpevoli di un mucchio di gravi infrazioni al codice stradale, ma grazie alla loro immunità diplomatica sono riusciti a farla franca». Per le stesse infrazioni un comune cittadino sarebbe stato immediatamente privato della patente di guida, senza parlare delle altre conseguenze giudiziarie. Va precisato che le autorità svizzere puniscono con estrema severità gli automobilisti brilli: per tale reato il codice prevede lunghe pene detentive e la sospensione della patente per un periodo indeterminato.

Il «Blick» afferma che probabilmente il ministero degli Affari Esteri di Berna inoltrerà una nota all'ambasciata russa per protestare contro la pericolosa guida dei due diplomatici. Senonchè la rappresentanza dell'Urss in Svizzera ha già fatto sapere che il conducente della macchina finita nel prato presso Worb è «innocente»: anzi sarebbe stato un automobilista svizzero a mettere in pericolo la vita dei due diplomatici sovietici.

Luigi Fascetti

Anche se il capo è in carcere i suoi gregari lavorano

Il professionista rapito a Sassari è prigioniero della banda Mesina

Il nome dell'avvocato Saba figurava in un elenco di sequestrabili compilato dai fuorilegge che furono capeggiati da Graziano - Angoscia in casa del legale in attesa della richiesta del riscatto - Si pensa che i banditi attendano di essere in un rifugio sicuro prima di farsi vivi - Il conflitto a fuoco tra i carabinieri e i presunti rapitori del possidente Camboni

dal corrispondente

Sassari, lunedì mattina.

Il nome dell'avv. Alberto Mario Saba, sequestrato venerdì notte davanti al cancello della propria abitazione, figurava in un elenco di sequestrabili che la banda di Graziano Mesina aveva preparato — nei tempi in cui il fuorilegge imperversava su tutta l'isola — e nel quale erano compresi altri nomi di persone molto in vista delle province di Sassari e Nuoro. Tra questi, quello dell'avvocato Antonio Gardu di Nuoro: solo che i malviventi non riuscirono a prendere lui ma presero come ostaggio la signora Gardu, che tennero sequestrata per circa un mese lo scorso anno.

Ad operare, in assenza del capo, in carcere dal marzo del 1968, sono dunque gli appartenenti alla banda Mesina, i quali venerdì sera, alle 22,30, hanno sequestrato l'avv. Saba e l'hanno portato sulle montagne del Nuorese, in un sicuro rifugio dal quale lo lasceranno libero soltanto quando pagherà il riscatto che chiederanno.

L'avv. Saba era stato allora avvertito dagli inquirenti del pericolo che lo minacciava. Aveva sopportato per qualche tempo la scorta di un agente, come tanti altri «sequestrabili» di Sassari; poi, passato il «periodo caldo» degli anni 1967 e '68, vi aveva rinunciato. Il 22 ottobre del 1967 era andato ad abitare nella villa San Pietro, in regione Monserrato, alla periferia di Sassari. Qui i banditi l'hanno sequestrato, l'hanno portato via a bordo della sua stessa auto, una «125», e dopo una quindicina di chilometri lo hanno trasbordato su una «Giulia» che, secondo la testimonianza di un pastore che ha visto la scena da lontano, ha preso la via del Goceano e quindi del Nuorese.

In casa Saba, ieri, dopo la tensione della prima notte e del primo giorno, è subentrata la calma angosciosa dell'attesa di notizie e della richiesta del riscatto. La signora Anna, che è apparsa molto stanca e affaticata, sta per molte ore vicino al telefono; le danno il cambio di tanto in tanto i cognati, professor Giuseppe e dottor Giovanni. È però difficile che i malviventi si servano di questo mezzo di comunicazione. Scrivono invece, anzi fanno scrivere dal sequestrato indirizzando a qualche parente od amico. In tal modo forniscono la prova che l'ostaggio è vivo e allo stesso tempo chiedono la somma del riscatto, indicando anche le modalità per il versamento. La lettera non è ancora arrivata e presumibilmente tarderà qualche giorno: i banditi agiscono quando raggiungono il rifugio sicuro, dal quale dirigere tutte le operazioni.

Momenti di comprensibile angoscia la famiglia Saba ha vissuto ieri mattina, quando s'è appreso di un conflitto a fuoco avvenuto tra le 23,30 e le 24 di sabato, in provincia di Nuoro, nei pressi di OrFeri, tra quattro malviventi e alcuni carabinieri e agenti di pubblica sicurezza. Si è temuto che lo scontro fosse tra i rapitori dell'avvocato e le forze dell'ordine, ma pare che di essi non si tratti, bensì dei rapitori e dei custodi, del possidente di Ploaghe, Francesco Camboni, rapito nei primi giorni di maggio e per il cui rilascio è stata chiesta la somma di 100 milioni.

Pare che il conflitto sia avvenuto durante un servizio di pattugliamento delle strade, dove presumibilmente sarebbero dovuti avvenire gli incontri tra gli emissari della famiglia Camboni e i banditi per il versamento del riscatto. Un «Leoncino» con a bordo una pattuglia di carabinieri percorreva la strada provinciale che porta a Orifleri; a un tratto la marcia è stata interrotta dal lancio di una bottiglia sulla strada: il segnale, evidentemente, che i banditi erano nei pressi. Il mezzo si è fermato, l'autista ha spento le luci. Poi si è sentita una voce: *«Vieni fuori! Hai paura? Scendi!»*.

Un momento di silenzio, quindi sono stati riaccesi i fari abbaglianti. Subito dopo si è sentita una raffica di mitra sparata dai banditi e alcuni colpi di un fucile calibro 22. I carabinieri hanno risposto al fuoco con i loro mitra e con una mitragliatrice che tenevano sul camioncino. La sparatoria è durata circa 20 minuti; ma i banditi sono riusciti a sganciarsi favoriti dalla natura accidentata del terreno.

Chiamate per radio, sul luogo del conflitto a fuoco sono intervenute ingenti forze di polizia delle province di Nuoro e di Sassari, per una battuta alla luce dei bengala, ma dei malviventi nessuna traccia. Soltanto alle prime luci del giorno è stato possibile — nel corso di una accurata ricerca sul luogo teatro della sparatoria — trovare sul terreno un mitra, un fucile e una pistola ed inoltre un impermeabile, un cappello e una maschera. L'impermeabile presenta dei fori, il che lascia presumere che il bandito che l'indossava sia stato raggiunto da alcuni colpi di arma da fuoco.

Antonio Pinna

Anna Conti, moglie del legale rapito, con i figli Maria e Michele

L'avv. Alberto Mario Saba

Cinque arresti nella notte

Sgominata in Calabria l'«anonima sequestri»?

L'operazione di polizia dopo due mesi di difficili indagini - Uno dei malviventi ha confessato di aver preso parte al rapimento del possidente Carmelo Buda ed ha fatto i nomi dei complici

dal corrispondente

Reggio Calabria, lun. mattina.

Durissimo colpo per la «anonima sequestri» calabrese: a conclusione di una brillante operazione di polizia cinque persone sono state arrestate ieri notte in provincia di Reggio Calabria. Si tratta di individui fortemente indiziati per il rapimento del possidente Carmelo Buda, avvenuto ad Oppido Mamertina il 1° aprile scorso, e del tentativo di sequestro registratosi il 15 marzo nei confronti del medico condotto di Canolo, dott. Pietro Oliva. Nelle maglie della giustizia avrebbero dovuto cadere anche altri due presunti mafiosi facenti parte della stessa organizzazione. Costoro, però, sono riusciti a fuggire e sono attivamente ricercati dalle forze dell'ordine.

L'operazione di polizia condotta dal questore Santilo, è stata senza dubbio fra le più difficili e delicate degli ultimi anni. Le indagini sono durate quasi due mesi: un paziente lavoro di setacciamento delle zone più impervie dell'Aspromonte, di appostamenti, di interrogatori. Gli arrestati sono tutti pregiudicati. Questi i loro nomi. Rocco Albanese, 31 anni, di Cittanova; Francesco Palano, 35 anni, di Oppido Mamertina; Francesco Barbaro, 47 anni, Bruno Musitano e Francesco Perre, 35 anni, di Platì. Farebbero parte della stessa banda gli altri due malviventi ricercati.

Nei confronti degli arrestati e dei due latitanti il Questore di Oppino Mamertina ha emesso mandato di carcerazione provvisorio, in attesa che il sostituto procuratore della Repubblica di Palmi, competente per territorio, emetta il mandato di cattura. I cinque pregiudicati sono stati arrestati ieri notte nelle rispettive abitazioni e condotti ad Oppino Mamertina, dove sono stati sottoposti a pressanti interrogatori.

Uno di essi, il Musitano, sotto il fuoco di fila delle domande, ha finito con il confessarsi di aver partecipato, insieme al Palano e ai due latitanti, al sequestro del possidente Carmelo Buda, e di aver inoltre preso parte al tentativo di sequestro nei confronti del dott. Pietro Oliva. La confessione del Musitano, resa con dovizia di notizie e di particolari, ha coinciso in molti punti con i sospetti e gli indizi già in possesso degli inquirenti. Sull'appartenenza degli arrestati alla «anonima sequestri», quindi, non ci sono dubbi. Si tratta senz'altro di un colpo mortale inferto alla malavita calabrese che da qualche anno a questa parte aveva scoperto una comoda maniera per far quattrini.

Il quadro delle indagini, comunque, non è ancora completo; rimane da accertare, ad esempio, se la banda che la polizia ha sgominato ieri notte è la stessa che qualche giorno fa a Delianuova tentò di rapire l'impresario Domenico Iotto, che, come si ricorderà, è rimasto seriamente ferito. Gli inquirenti sono orientati a ritenere questi episodi di criminalità tutti collegati fra loro e [illegible] opera di un'unica organizzazione.

E' probabile che molte altre cose verranno a galla nella conferenza-stampa che il Questore di Reggio, dottor Emilio Santillo, terrà stamane nei locali della Questura. Sarà fatto il punto sulla situazione ed anche il bilancio di questa operazione, che forse segnerà la fine in Calabria del terrore dei sequestri.

Enzo Laganà

Le studentesse in short

Due delle studentesse di Vigevano con gli shorts

Il preside di Vigevano contestato dai genitori

Ha preso l'iniziativa (giudicata «codina») senza consultare il consiglio dei familiari, che ora protestano: «Avremmo affrontato il problema diversamente»

dal nostro inviato

Vigevano, lunedì mattina.

Quindici centimetri sopra il ginocchio è la misura della gonna consentita alle allieve della scuola media statale «Besozzi» di Vigevano. Il preside, prof. Alfredo Manstretta, righello alla mano ha controllato per alcuni giorni le allieve che si presentavano in classe, disapprovando le lunghezze delle loro «mini». Ne è nato uno scandalo, che ora a Vigevano sta mettendo in discussione tutta una serie di istituzioni: il consiglio dei genitori, il consiglio degli insegnanti, il comitato scuola-famiglia.

Ieri in quel salotto che è la piazza di Vigevano, di questa contestazione giovanile c'era per la verità poca traccia. Il tempo infido, mezzo pioggia e mezzo sole, aveva avuto ragione di tutte le audacie, costringendo a scelte più caute le giovani, che sfoggiavano soprattutto pantaloni e maxi. Ma la rivolta cova sotto le ceneri.

Il professor Alfredo Manstretta, preside della scuola e presidente del comitato scuola-famiglia, ha dato dunque fuoco alle polveri. E dire che era additato come un «nuovo moralista» come un innovatore. Era lui che, scavalcando a sinistra il consiglio dei genitori, aveva preannunciato un ciclo di corsi di educazione sessuale, allineandosi — primo tra i primi — ai «desiderata» del ministero della Pubblica istruzione.

Il battagliero preside non ha dubbi sulla legittimità del suo operato; e per dimostrarlo si richiama a certi dettami della legge fascista dell'aprile 1924 che «riconosce al preside il diritto di prendere i provvedimenti da lui ritenuti opportuni per tutelare la reputazione del suo istituto e per stabilire in genere quanto occorra perché la disciplina, la decenza e l'ordine siano rispettati».

Aveva informato in precedenza il consiglio dei genitori della sua iniziativa?

«Non avevo avvisato il comitato Scuola-famiglia, e spiego subito il perché. Il 14 maggio doveva riunirsi il collegio dei professori per la scelta dei libri di testo. Avrei in tale occasione presentato loro il risultato di questa mia inchiesta. Dopo qualche giorno si doveva riunire il consiglio dei genitori e avrei posto il medesimo risultato al loro giudizio, secondo il fine che mi ero proposto. Rivendico quindi completamente la paternità dell'iniziativa».

La massima reazione al provvedimento del preside è nata da questa considerazione: a che serve un consiglio dei genitori se non viene consultato? Si tratterebbe insomma, in gran parte, di una questione formale, alla quale si aggiungono però anche le critiche sull'«opportunità» del provvedimento del preside, giudicato «codino»: «Sì, le mini a volte sono eccessive — affermano alcuni membri del comitato —. Ma come scagliarsi contro se molte donne, e anche certe mamme che fanno parte dello stesso consiglio, le portano con estrema disinvoltura?».

Insomma, la discussione è aperta. I genitori del comitato sostengono che avrebbero potuto affrontare il problema in maniera differente, più moderna. Il preside non batte ciglio. Lui ha alle spalle il provveditore agli studi di Pavia [illegible] e i suoi insegnanti. Restano dunque i genitori a torcere il naso. Fra la scuola e la famiglia s'è rotto un equilibrio, e questa forse è la cosa più grave. «Dopo il maestro di Vigevano — commentava ieri qualcuno — abbiamo il preside di Vigevano».

Mario Bariona

E' finita così

INTER (Campione d'Italia 1970-'71)		p. 46
MILAN		42
NAPOLI		39
JUVENTUS		35
BOLOGNA		34
ROMA		32
CAGLIARI		30
TORINO		26
VARESE		26
LANEROSSI		26
VERONA		26
SAMPDORIA	(— 4)	25
FIORENTINA	(— 8)	25
FOGGIA	(—15)	25
LAZIO		22
CATANIA		21

Retrocedono in Serie B: tra parentesi la differenza reti

Trionfo e placcaggi a San Siro

Milano. A San Siro l'Inter, anche se non ha battuto la Lazio, ha concluso in modo trionfale il campionato '70-'71 che l'ha vista conquistare, con due settimane di anticipo, l'undicesimo scudetto. Prima che terminasse l'incontro con i romani, la folla milanese si è riversata sul campo di gioco per la tradizionale invasione pacifica. Boninsegna (nella foto) è stato tra i più festeggiati: il centravanti ha però dovuto usare quasi la forza, come talvolta fa con i difensori avversari quando punta a rete, per sottrarsi al «placcaggio» dei tifosi e raggiungere incolume gli spogliatoi. Anche gli altri nerazzurri hanno subito lo stesso «affettuoso» trattamento ed hanno lottato con i «cacciatori» di maglie. (Telefoto Olympia)

Due pareggi nelle tre partite decisive dell'ultima giornata di campionato - Restano in A: il Varese, il Lanerossi, la Sampdoria e la Fiorentina

I gol della salvezza

Varese-Foggia 1-0
9' Nuti

Varese-Foggia 2-0
27' Tamborini

Varese-Foggia 3-0
30' Braida

Juve-Fiorentina 0-1
58' Vitali

Juve-Fiorentina 1-1
79' Bettega

CONDANNA PER IL FOGGIA

Una mini-Juve rischia con la Fiorentina

L'ultimo stress viola

Il gol di Vitali che ha contribuito a salvare i viola (Moisio)

Juventus 1
Fiorentina 1

JUVENTUS: Piloni 6; Roveta 5, Marchetti 6; Cuccureddu 7, Salvadore 7, Morini 6 (dal 46' Zaniboni 6); Haller 5, Savoldi II 4, Anastasi 6; Capello 6; Bettega 6; 12° Tancredi.

FIORENTINA: Superchi 6; Galdiolo 5, Longoni 6; Esposito 6, Ferrante 6, Brizi 5; Mariani 6, D'Alessi 5, Vitali 5, De Sisti 6, Chiarugi 6; 12° Sandoni; 13° Berni.

Reti: Vitali al 57' e Bettega al 79'.

Spettatori: 30 mila; paganti 20 mila 877; incasso 27.[illegible] lire.

Dice un vecchio «adagio» in voga negli aforisteri: bisognerebbe eliminare l'ultima boccia. Non perché sia pericolosa, ma perché obbliga a brutte figure, a comportamenti confusi, a soluzioni caotiche. Così è per l'ultima giornata di campionato: paradossalmente, avrebbe meritato (e merita ancora) di venir cancellata con un vigoroso tratto di penna. Raramente il Comunale di Torino aveva assistito a un calcio così banale e caotico: e infatti il pubblico, che pretende sempre corrida (per istinto, per desiderio profondo e insopprimibile, perché non sa rimandare a domani quanto può avere subito), ha fischiato, insultato anche esageratamente, mentre l'«angolo viola» dello stadio soffriva tutte le pene infernali di questa sua orrenda primavera.

Il centravanti da 700 milioni

Ha fatto un gol Vitali, il centravanti da settecento milioni che è riuscito a disamorare mezza Toscana: toccando l'unico pallone che gli è capitato durante la partita. Agile come un cavallaccio da tiro, inabile di testa e di piede, vuoto negli scatti e neppure coriaceo sull'uomo, Vitali al 14' del secondo tempo ha impattato per caso e degnazione nel Nutni viola un cross di Mariani: la palla è saettata in perfetto triangolo e l'ottimo Piloni non è riuscito a deviarla con le unghie. Venti minuti dopo ha pareggiato per i bianconeri Bettega: gran fucilata di Zaniboni, respinge il palo, Bettega lanciato stecchisce Superchi con un proiettile indomabile, evitando la prima sconfitta juventina della «gestione Vycpalek». La partita è tutta qui, tranne due palle-gol deviate da Piloni (al secondo minuto su stangata di Ferrante al volo, al 42' su tiro-cross di Chiarugi radente la traversa).

Risparmiamoci per una volta la cronaca diffusa, veramente superflua, e cerchiamo di elaborare alcuni concetti indispensabili all'esame della partita. La Juventus, senza Causio, Spinosi e Furino, è senz'altro una squadra con scompensi gravi. Savoldi, beccato ferocemente dal pubblico (ma cosa si prova quando decine di migliaia di persone ti urlano addosso purché ti sbrighi a passare il pallone, visto che l'insistenza in dribbling non ti giova, il tentativo di tiro fallisce, la triangolazione ritarda fino ad esasperare anche chi vede la prima partita di calcio in vita sua?) non è un uomo da centrocampo che possa sostituire il «barone», che possa fornire palle utili ai compagni. Per questo, ad esempio, costringe gli avanti bianconeri più istintivi, Anastasi su tutti, a retrocedere incontro al pallone, anziché scattare per ricevere il passaggio. Per questo, nel secondo tempo, quando la Juve ha dovuto in qualche modo reagire dopo il gol viola, i migliori in propulsione sono apparsi Cuccureddu e Salvadore, generosamente lanciati a colmare i vuoti di un centrocampo che frenavano tutto il possibile gioco bianconero.

La Fiorentina, contratta, impaurita (durante la notte i giocatori viola avevano onestamente confessato il panico che tenevano in corpo per questa partita-pareggio decisiva) badava a rompere, a buttar via la palla, essa stessa non potendo contare su una manovra decente: tolto De Sisti, tutti gli altri, dalla metà campo fino al Chiarugi dalla capigliatura afro, non sanno mai che farsene del pallone, ma gli sparano dentro ciecamente pur di levarsi il timor di sbagliare. E quindi lottano in affanno, denunciando a chiare lettere il perché della loro condizione in classifica. E' evidente che «questa» Fiorentina ha bisogno non solo di un ripensamento tattico, ma quasi di una cura psicoterapica per riprendere un minimo di connessione cerebrale.

Mai si erano visti, al Comunale, decine di palloni a campanile, passaggi errati da due o sette metri, rimpalli caotici e «tiri a liberare» verso la tribuna: un calcio che si verifica nei collegi dopo la refezione, non sull'erba calpestata dai professionisti. Oltre a De Sisti, invano sprecatosi nei tentativi d'ordine, si è salvato Ferrante, per un'irruenza atletica giustificata dalla posizione di «libero» e dal marasma che creavano i compagni, o picchiatori furenti come Galdiolo (al quale, per autentica bontà d'animo, non diciamo come pensano di lui alcuni suoi colleghi in ruolo, illustrissimi) o uomini privi di posizione e di lucidità.

In un gioco stretto, la Juventus ha rischiato di perdere e di incassare fior di calcioni. Il pareggio elimina ogni residuo critico, a meno che non lo si voglia vedere come base dialettica per la partita col Leeds. Con Causio e Furino, che nella Juve d'oggi non fanno quattro, ma venticinque polmoni, più una disposizione tattica efficiente, i bianconeri sono diversi, si sa. E poi c'è l'animo, che in una gara come quella di ieri non poteva essere richiesto (o imposto) a tutti. Non si deve neppure ricordare la Juventus di domenica: come non si può suonare un pezzo di Chopin o di Beethoven su un piano la cui tastiera (bianconera pure essa) manca di troppe note. Musica, accordi, scherzi e fughe non sono più quelli, anzi confondono l'orecchio dell'intenditore.

Chi non accetta è il pubblico

Chi non accetta questo tipo di discorso differenziato è il pubblico, a cui qualcosa bisogna pur dire: ad esempio che accogliere una squadra come quella viola al grido di «serie B» non è atteggiamento sportivo davvero; ad esempio che l'incitamento con un accenno di canzone (un accenno solo) inciso e diffuso per altoparlante suona sguaiato e melenso rispetto ai veri cori tifosi, siano messicani o olandesi e anche italiani.

Corriamo all'archivio, dove questo campionato va riposto con tutte le sue indicazioni positive e con tutti i suoi riflessi più o meno amari. La Fiorentina è ancora in serie A: cinque o sei violette abbattute sul verde del prato al fischio di chiusura di Pieroni testimoniavano uno «stress» che la società toscana poteva evitarsi con una conduzione più coerente e meno esagitata nei suoi risvolti sentimentali. Ma da oggi, per quel poco che ne resta da godere, sia calcio vero per tutti, e allo spasimo.

Giovanni Arpino

Baglini: "Posso lasciare tranquillo,,

«Finalmente è finita. Restiamo in serie A. Questo incubo è durato quasi sei mesi. Come in un film di Hitchcock siamo rimasti con il fiato sospeso sino all'ultimo secondo». E' Chiarugi che parla dopo la partita con la Juventus. Negli spogliatoi della Fiorentina dirigenti, tecnici e giocatori si abbracciano felici. C'è anche Nello Baglini, l'ex presidente. Il [illegible] riesce a nascondere la commozione: «E' fatta. Adesso posso dare l'addio al calcio. Probabilmente quella di Torino è l'ultima partita che vedo. Sono innamorato del football ma sono stanco. Sei anni e mezzo al vertice della direzione viola mi hanno logorato. Sarei rimasto al timone della società solo in caso di retrocessione. Siamo salvi e pensiamo al successo in Coppa Italia».

Il candidato principale alla presidenza della Fiorentina è l'attuale vicepresidente Ugolini. A fine giugno ci sarà l'assemblea in cui verrà nominato il successore di Baglini e si stabilirà il programma per la prossima stagione. Per quanto riguarda le cessioni di De Sisti e Chiarugi non è stata presa alcuna decisione. Per De Sisti si è orientati alla conferma, per Chiarugi verranno esaminate le offerte del Milan e, pare, del Torino. Inoltre si discuterà la posizione di Pugliese. Difficilmente il tecnico resterà. Si parla di Liedholm.

Ieri Pugliese era euforico. Nessuno [illegible] di [illegible], però, avevano lasciato il sogno. Diceva: «Ringrazio tutti. Ho salvato il Bologna e ora la Fiorentina. Con il Bari l'impresa non mi era riuscita, ma non per colpa mia. Mi spiace per il Foggia. In fondo sono rimasto un po' rossonero».

Ecco De Sisti: «Torino ci ha portato fortuna. In Coppa Italia giocheremo meglio. Se resto a Firenze o se dovessi trasferirmi a Torino o Milano, nessun problema. Le decisioni della società per me vanno bene».

b. b.

Il Varese con pieno merito, ma...

Il colpo di grazia lo ha dato Lo Bello

Un rigore discutibile sull'1 a 0 liquida a Masnago il Foggia
Doccia scozzese per i pugliesi, convinti di essersi salvati

Varese 3
Foggia 0

VARESE: Carmignani 7; Morini 7, Rimbano 7; Sogliano 7, Della Giovanna 7, Dolci 7; Carelli 7, Tamborini 7, Braida 6, Borghi 6, Nuti 6; 12° Bertuzzi, 13° Trapedini.

FOGGIA: Trentin 6; Montepagani 5, Colla 6; Pirazzini 5, Lenzi 5, Villa 5; Saltutti 5, Garzelli 6, Bigon 6, Maioli 5, Re Cecconi 6; 12° Crespan, 13° Marello.

Arbitro Lo Bello 5.

Reti: Nuti all'8'; Tamborini su rigore al 26' e Braida al 30'.

dal nostro inviato

Varese, lunedì mattina.

Ancora una volta Lo Bello, né poteva essere diversamente, ha voluto farla da protagonista nel dialogo fra due modesti personaggi. Così, per ravvivare la partita di Masnago, ha inventato un rigore, quello che sull'uno a zero ha tagliato le gambe al Foggia, ed ha convalidato una rete — la terza — che è parsa viziata da fuorigioco. Nella ripresa poi Lo Bello si è superato. Improvvisamente, a pochi minuti dall'inizio, ha fermato il gioco minacciando la sospensione della partita qualora gli spettatori non avessero spento le radioline che, a quanto pare, erano chiaramente intese anche in campo. Lo speaker dello stadio ha trasmesso per tre volte l'appello e Lo Bello ha fatto riprendere il gioco, senza peraltro che al pubblico passasse per la mente l'idea di chiudere gli apparecchi. Lo Bello però non ha fatto altro che aiutare il Varese a scavare la fossa nella quale è stato sepolto il Foggia, retrocesso in serie B: gli uomini di Liedholm, indiscutibilmente superiori sul piano tecnico, forse non avrebbero ottenuto un successo così sostanzioso, comunque avrebbero certamente vinto. Il Foggia visto a Masnago era poca cosa rispetto alla squadra così ammirata nel girone d'andata ed ottimamente impostata dall'aspirante «mago» Maestrelli: la difesa, punto di forza del complesso pugliese con la rivelazione Pirazzini, è crollata nel momento cruciale ed anche ieri si è mantenuta su un livello assolutamente mediocre.

Il Varese, sempre mediocre all'attacco in questo campionato, ha potuto così primeggiare: Tamborini è sembrato un Rivera dei migliori tempi, essendo libero di giostrare e di lavorare palloni su palloni. Nuti e Braida hanno segnato, come poche volte s'era verificato in questo torneo. Un Foggia a rotoli. Forse Maioli, Pirazzini e compagni hanno pagato duramente il generoso prodigarsi a metà campionato, scontando l'inesperienza che ha impedito loro di dosare le forze in molte partite.

Il primo tempo è stato decisivo; dopo mezz'ora i lombardi (e Lo Bello) vincevano per 3 a 0, impossibile una rimonta per un Foggia ormai groggy e che si è messo, ciononostante, ad attaccare soltanto perché gli avversari si sono prudenzialmente chiusi e puntavano con discreti risultati (due volte Braida è andato vicino alla realizzazione) soltanto al contropiede. I difensori del Varese — più ancora che gli attaccanti — hanno il merito di questo tonificante successo che porta la squadra in salvo: si deve infatti alle puntate del temibile tandem Rimbano-Sogliano, agli inserimenti di Morini, alla sicurezza della coppia Della Giovanna-Dolci, se il Varese ha avuto la forza di spingere con continuità nei primi 45 minuti e di tenere duro nella ripresa, quando appunto Bigon e soci hanno messo una marcia in più, anche se con un'efficacia più che altro platonica.

E infine Lo Bello, il nostro miglior arbitro quando fa sul serio, molto criticabile invece quando vuol fare il personaggio a tutti i costi. Il «fischietto» siracusano ha subito preso di mira il Foggia sorvolando su alcuni falli a danno dei pugliesi e puntando invece implacabilmente la mano sul dischetto del rigore quando il fallo (a danno del Varese) non c'era. Lo Bello vuole sempre essere diverso dagli altri e si può dire che ha chiuso il campionato alla sua maniera.

Ecco dunque i gol. Carelli (è l'8') parte dalla sua metà campo, lancia sulla destra a Braida che dribbla Lenzi, spaventosamente fermo, poi passa in area a Nuti che stringe sulla sinistra, va incontro a Trentin, quindi tira e il portiere non può far altro che deviare il pallone in gol. Al 26' il rigore-choc: cross di Rimbano dalla destra, Nuti parte deciso, mentre elevandosi su Lenzi, colpisce di testa e manda a lato. Arriva Lo Bello che infligge il penalty: segni di disperazione tra i foggiani, mentre Tamborini tira e raddoppia. I pugliesi non hanno praticamente neanche il tempo di riprendersi che arriva la terza marcatura: calcio di rinvio di Carmignani, palla a Morini, lungo lancio su Braida che ha Nuti poco distante in fuorigioco: il centravanti avanza, attende l'uscita di Trentin e segna. E' la fine per il Foggia.

Ironia della sorte: al fischio di chiusura i giocatori pugliesi si abbracciano felici credendo di essere salvi avendo saputo che la Juventus aveva segnato e ignorando che la Fiorentina si trovava in vantaggio. Maestrelli è corso a baciare tutti i giocatori, è caduto per terra, si è rialzato, sembrava impazzito dalla gioia. Se n'è andato negli spogliatoi assieme alla squadra convinto di restare in serie A, ma pochi minuti dopo gli è stata rivelata l'agghiacciante verità. Se resterà nel massimo campionato, sarà con un'altra squadra.

Giorgio Gandolfi

Varese. Maestrelli disperato sulla panchina a Masnago

Maestrelli: "In serie B per colpa degli arbitri,,

VARESE, lunedì mattina.

(g. g.) «Un rigore simile Lo Bello non doveva darcelo», così si è espresso Maestrelli, l'allenatore del Foggia negli spogliatoi, trattenendo le lacrime, «possiamo dire che siamo andati in B per colpa degli arbitri: prima Lattanzi ci ha fatto squalificare il campo dopo la gara con la Fiorentina, ora Lo Bello ci ha dato il colpo finale con questo rigore. Purtroppo noi un mese fa credevamo di essere salvi e invece siamo finiti in un mare di guai. E pensare che alla fine della partita ci avevano detto che la Juventus aveva battuto la Fiorentina, per cui ci consideravamo a posto».

Maestrelli ha poi pregato i giornalisti di non intervistare i suoi giocatori: «Sono tutti choccati — ha detto — non vorrei che dicessero qualche stramberia».

Liedholm — [illegible] sorridente — si è espresso in maniera completamente opposta a quella di Maestrelli: «Tutti gli arbitri — ha esclamato — dovrebbero dare questi rigori. Nuti è stato spinto da un avversario e quindi Lo Bello lo ha giustamente punito. Noi ci siamo imposti, anche se con un risultato superiore ad ogni previsione, in quanto siamo riusciti sin dall'inizio ad impostare la gara su un ritmo sostenuto, mettendo così in difficoltà gli avversari».

Tra Lanerossi e Sampdoria il risultato più logico

CERCAVANO IN DUE LO «0-0»

Lanerossi 0
Sampdoria 0

LANEROSSI: Bardin 6; Volpato 6, Santin 6, Scala 6, Carantini 6, Calosi 6, Damiani 6, Cinesinho 6 (dal 56' Faloppa 6), Maraschi 6, Fontana 6, Ciccolo 6; 12° Pianta.

SAMPDORIA: Battara 6; Sabadini 6, Sabatini 6; Lodetti 6, Spanio 6, Lippi 6; Corni 6, Salvi 6, Cristin 6, Morello 6, Fotia 6 (dal 46' Francesconi 6); 12° Pellizzaro.

Arbitro: Toselli 6.

Spettatori 14 mila.

dal nostro inviato

VICENZA, lunedì mattina.

Vicenza-Sampdoria, uno zero a zero secondo logica anche se qualcuno ora parlerà di accordi, di partita non giocata. Non c'era bisogno di accordi, invece. Invitiamo il lettore a indossare la maglia di un giocatore della Sampdoria o del Vicenza: gli chiediamo cosa avrebbe pensato o deciso in cuor suo, senza bisogno di suggerimenti, sapendo che un pareggio voleva dire salvezza per entrambe le squadre e, per se stesso e gli altri in campo, un altro anno di stipendi da serie A. Ognuno può darsi da solo una risposta, certamente lo zero a zero diventa — a non voler fare i moralisti a tutti i costi, e ce ne sono sempre, sulla pelle degli altri — molto comprensibile. Per noi la vera sorpresa sarebbe stata un risultato diverso. Molte volte, durante il campionato, gli allenatori dichiarano alla vigilia delle gare di puntare al pareggio, e tutto va bene. Perché non dovrebbe andar bene in questa occasione?

Per arrivare al risultato della sicurezza, Sampdoria e Vicenza hanno rallentato il gioco, hanno tenuto la palla a centrocampo prima tra i fischi, poi fra gli applausi continui del pubblico delle due parti, unito in un solo coro «Serie A, serie A». Che nessuno abbia osato lo dimostra il fatto che l'arbitro Toselli non ha dovuto rilevare neppure un fuorigioco, mentre dieci falli in tutto (cinque per parte) sono la testimonianza del tacito patto di non aggressione.

C'è stata un po' di emozione al 43' del primo tempo e al 23' della ripresa, quando Battara ha rischiato di incassare il gol prima su un colpo di testa di Maraschi, rimbalzato contro la traversa (su centro di Cinesinho) e poi su tiro di Faloppa deviato involontariamente da Fontana. Maraschi ha quasi dato l'impressione di scusarsi con i difensori avversari. Battara ha messo una pezza alla deviazione di Fontana e tutto è finito qui, con un brivido per i sostenitori blucerchiati.

Alla fine, mini-invasione di campo, con lotta furibonda di decine di ragazzi attorno ai lembi delle maglie dei giocatori vicentini, rientrati seminudi negli spogliatoi.

La partita non ha detto, e non poteva dire nulla. Vicentini e sampdoriani si meritano un «sei» complessivo, hanno cercato un pareggio seguendo la strada della non aggressione. Non sappiamo davvero quale rapporto possa fare sulla gara l'avv. Ferrari Ciboldi, dell'ufficio inchieste della Federcalcio: a Vicenza tutto è finito secondo la logica.

A gara conclusa, gli allenatori hanno preferito parlare del futuro, solo Bernardini si è detto sinceramente deluso del bilancio globale del campionato: «Speravo di realizzare più punti — ha detto Fulvio —, di non dovermi trovare a lottare con l'acqua alla gola fino alla fine della stagione».

Domattina la Sampdoria parte per l'Inghilterra e mercoledì sarà in campo contro l'Huddersfield nella sua prima partita del torneo anglo-italiano. La seconda impegnerà i blucerchiati, sabato, sul campo del Swindon Town: Bernardini porterà oltre Manica 19 giocatori. L'unico rammarico della comitiva è quello di non poter vedere in Tv, mercoledì sera, la finale della Coppa fra Juventus e Leeds.

Il Vicenza, invece, avrebbe dovuto andare in Canada e negli Usa, ma la trasferta è ancora tutta da definire, anzi è sul punto di andare a monte. I dirigenti hanno discusso fino a tarda sera, ieri, per vincere la riluttanza di alcuni titolari, insoddisfatti del premio di 900 mila lire a testa per 10 partite da disputare. Se l'accordo non verrà raggiunto, il Vicenza chiuderà la stagione con la partita di ieri.

Bruno Perucca

Verso il tutto esaurito: già incassati oltre 132 milioni

JUVENTUS-LEEDS partita dei primati

Boniperti si affida al temperamento

TESTARDI LORO *(all'inglese)* TESTARDI NOI

Pieroni lancia il fischio di chiusura, i giocatori della Fiorentina crollano in ginocchio per baciare l'erba dello stadio torinese dopo aver alzato le braccia al cielo per grazia ricevuta, qualche fans armato di bandiera bianconera scavalca la rete della curva Filadelfia e piomba in campo per giungere attorno ai bianconeri che infilano la buca del sottopassaggio senza indugiare nelle manifestazioni d'affetto. Se commiato ci deve essere a chiusura della stagione, questo avverrà mercoledì sera quando, al novantesimo minuto di una gara attesa e anche temuta, si potrà avere una indicazione più precisa sulla sorte della Juventus nella finale della Coppa.

La Fiorentina è salva. Il pianto di gioia e di commozione, che è pure pianto di liberazione dopo tanti mesi affannosi, è dei dirigenti fiorentini. Lasciamoli a versare calde lacrime. Non si ripete, alla fine, anche quella ingiuria, ingenerosa e ingiustificata, che più volte è stata diretta alla Juventus. Giampiero Boniperti, responsabile bianconero, non mostra d'essere offeso ma neppure comprende il perché di quell'accusa di «venduti».

«Noi volevamo assolutamente vincere, loro non volevano assolutamente perdere. Avevano l'acqua alla gola, il punto che ci hanno strappato se lo sono guadagnati. Non è vero?».

Certo, certo. Parliamo di bilancio finale, ma che cosa può dire Boniperti di nuovo dopo il documento programmatico letto la settimana scorsa, un documento che costituisce un autentico esempio di saggezza imprenditoriale e di diplomazia calcistica? Di questa squadra e di questi giovani Boniperti è soddisfatto. Ne ha tracciato chiaramente l'elogio, riconfermando loro la fiducia sua e della società. Il campionato, insomma, si chiude nel rispetto delle più liete previsioni fatte prima di cominciarlo. C'era un programma preciso, c'erano delle scadenze: entrambi sono stati rispettati. Se bilancio si deve fare, e riguarda ormai un aspetto particolare del programma, cioè la attività internazionale, verrà fatto dopo le due partite con il Leeds. Qualunque sia il destino della Coppa delle Fiere, non si tratterà di una chiusura in passivo. Anzi, il fatto stesso d'essere giunti alla finale, di aver tolto vecchia polvere al blasone bianconero dinanzi alle platee europee, di aver risvegliato vasti entusiasmi attorno alla «vecchia signora» prodigiosamente ringiovanita dallo stesso Boniperti e da Allodi, è già largo attivo. Questo in sostanza il pensiero di Boniperti, il cui linguaggio è cauto come sempre si orna ora anche di raffinato compiacimento.

La charme di Boniperti è disarmante e a discorrere sul Leeds si giunge piano piano, tra un sorriso e l'altro. Che in lui ci siano dei patemi, alla vigilia della finalissima, non diremmo. Anzi, lo dice lui. Però... ecco c'è un però: ammette subito che di partita difficile si tratta. Boniperti avrebbe preferito giocare una sola come è avvenuto nella Coppa delle Coppe, come avviene di solito nella Coppa dei Campioni. Dovendo però giocarne due meglio sarebbe stato affrontare la prima gara a Leeds.

I discorsi in chiave possibilistica non piacciono a Boniperti, uomo con i piedi bene ancorati sulla terra. Perciò egli rientra subito nella realtà ammettendo che giocare al ritorno contro il Leeds, squadra di alto livello calcistico di prestigio non sarà facile, anzi è impresa difficile. Ma forse è proprio per ciò che Boniperti ha fiducia nei suoi giovani e nelle capacità di reazione di questi.

E' gente che considera la partita chiusa al 90' come tutti gli inglesi, ha temperamento e forza atletica. Ma anche noi abbiamo temperamento, perciò...».

Insomma testardi loro, testardi noi. Si vedrà.

Fulvio Cinti

Vycpalek ha concluso imbattuto il campionato

Con Spinosi, Furino e Causio sarà tutta un'altra musica

Haller: «La caviglia mi duole ma mercoledì sera ci sarò» - Bettega: «In Serie A ho segnato tredici gol come lo scorso anno in B col Varese» - La squadra inglese arriva domani a Torino

«L'importanza della finale con il Leeds ha condizionato il rendimento della Juventus. Per fortuna quello con la Fiorentina non era l'ultimo appuntamento stagionale con il nostro pubblico. La squadra vuole congedarsi con uno spettacolo migliore». Questo il commento del presidente bianconero Catella al pareggio con i viola. Dello stesso tenore le dichiarazioni dell'allenatore Vycpalek.

«Abbiamo finito il campionato non proprio in bellezza — diceva il tecnico boemo che ha conservato la propria imbattibilità —. D'altra parte si trattava di un incontro piuttosto difficile. La Fiorentina ha lottato con tutte le sue forze, ha attaccato ed ha segnato un bel gol. Zaniboni si è lasciato sorprendere sul primo gol di Vitali ma poi è stato bravissimo nell'azione che ha determinato il pareggio. Ha colpito un palo con un gran tiro. Bravo anche Roveta che ha dovuto frenare lo slancio di Chiarugi, il migliore degli attaccanti ospiti. I viola questo pareggio lo hanno voluto. Resta inspiegabile come la Fiorentina si sia messa nei guai. Se si fosse sempre impegnata come contro di noi non avrebbe avuto problemi di classifica».

«Non abbiamo nulla da rimproverarci — aggiungeva Vycpalek —. *Riconosco che non eravamo sereni come in altre occasioni. La squadra ha giocato contratta, con il pensiero rivolto alla partita di mercoledì. Contro il Leeds sarà un'altra cosa. Rientreranno Causio, Furino e Spinosi, tre elementi freschi. Non conosco il Leeds ma so che è forte. Tuttavia in casa dovremmo vincere. Cercheremo di acquisire un vantaggio utile a consentirci di giocare tranquilli in Inghilterra. Vogliamo aggiudicarci questa Coppa delle Fiere».*

Il libero Ferrante anticipa Bettega (Foto Moisio)

Mercoledì sera la Juventus presenterà la formazione tipo. Ci sarà anche Haller che ieri ha ricevuto una botta alla caviglia destra. L'arto è gonfio ma l'asso tedesco non è preoccupato: *«Sarò in campo contro gli inglesi. Speriamo di giocare meglio che con la Fiorentina. I viola sono venuti a Torino per pareggiare. Noi abbiamo tentato di vincere ma non potevamo fare di più. Gli spettatori gridavano "venduti", ma non ce lo meritavamo».*

Interviene Bettega: *«Il pubblico doveva capire che mercoledì saremo impegnati in una gara difficile ed importantissima. Non potevamo rischiare oltre il lecito».*

Ieri il capocannoniere juventino ha realizzato il suo tredicesimo gol in serie A. *«Quando il mio tiro è finito alle spalle di Superchi ho provato gioia* — spiegava Bettega —. *Se fosse stato il gol che condannava la Fiorentina era diverso. Nello scorso torneo, in B con il Varese, avevo pure segnato tredici reti ma in 30 partite. Quest'anno ne ho disputate due in meno».*

Ecco Salvadore. Il «capitano» ha offerto una prova eccellente: *«Credo di avere giocato bene nel primo tempo ma pure nella ripresa. Sono in ottime condizioni di forma e spero di dimostrarlo anche con il Leeds».* Arriva Capello: *«Quella con la Fiorentina era una gara particolare. Con uomini diversi c'è stato anche un gioco diverso. Con un po' di attenzione si poteva anche vincere, ma è giusto che sia finita così».*

Roveta, complimentato da Vycpalek, dice: *«Non sono un terzino e Chiarugi sembrava scatenato. Comunque credo di aver fatto il mio dovere».* Infine Causio. L'estroso attaccante ha visto la partita dalla tribuna. Si è detto lieto per la salvezza della Fiorentina ma appariva spiaciuto per la retrocessione del Foggia: *«Sono pugliese e speravo che il Foggia ce la facesse a rimanere in serie A».*

La Juventus è tornata in ritiro a Chieri. La gara con la Fiorentina è già archiviata e tutti i bianconeri sono concentrati sull'incontro con il Leeds. Ieri Morini accusava qualche linea di febbre ma ha assicurato che mercoledì giocherà. La squadra completerà domani la preparazione. La vendita dei biglietti prosegue a ritmo elevato. Sono già stati incassati 132 milioni ma c'è ancora disponibilità di tagliandi in tutti i settori. I biglietti saranno venduti allo stadio sino all'ultimo momento. Ci saranno sbarramenti attorno al «Comunale» e la Juventus, con un servizio adeguato, provvederà a garantire il posto a tutti i possessori del biglietto. La partita avrà inizio alle ore 21 e sarà diretta dall'olandese Van Ravens che ha arbitrato alcune partite in Messico nell'ultima Coppa Rimet. Nell'intervallo Arese si esibirà in una prova sui 1500 metri. Il Leeds è atteso a Casalle domani pomeriggio. Subito dopo gli inglesi si porteranno al «Combi» per l'allenamento.

Bruno Bernardi

Un mese di calcio

Conclusi ieri i Campionati di Serie A e D, proseguono fino al 13 giugno i tornei di B e C. La fine di maggio e l'intero mese di giugno riservano un programma calcistico ricco di attrattive in Italia ed all'estero. Ecco i principali appuntamenti.

COPPA ITALIA — Sono state ammesse al girone finale: Fiorentina, Milan, Napoli e Torino. Gli incontri saranno disputati il 30 maggio, il 2, 6, 13, 16, 20 e 23 giugno. L'eventuale spareggio è fissato al 27 giugno. Tutte le partite avranno inizio alle 21.

COPPA FIERE — I due incontri di finale tra Juventus e Leeds saranno disputati il 26 maggio a Torino ed il 3 giugno a Leeds (eventuale «bella» il 5 giugno a Leeds).

COPPA CAMPIONI — Finalissima Ajax - Panathinaikos il 2 giugno a Londra.

CAMPIONATO D'EUROPA — Nel Gruppo 6 sono in programma 3 partite: Svezia-Austria il 26 maggio; Eire-Austria il 30 maggio; Svezia-Italia il 9 giugno.

UNDER 23 — L'Italia si ripresenterà nel campionato europeo della categoria il 10 giugno a Udine contro la Svezia.

TORNEO ANGLO - ITALIANO — Le nostre squadre in lizza saranno: Bologna, Cagliari, Inter, Roma, Sampdoria e Verona. Quattro le giornate di gare e precisamente 26 e 29 maggio, 1 e 4 giugno. Finale in Italia il 12 giugno.

COPPA ALPI — Il 12, 15, 18 e 21 giugno. Finale in Svizzera il 25. Contro altrettante squadre elvetiche saranno in lizza Lazio, Sampdoria, Varese e Verona.

AMICHEVOLE PER JASCIN — Dinamo contro Resto del Mondo a Mosca il 27 maggio per l'«addio al calcio» del grande portiere sovietico Jascin.

serie A: risultati

Bologna-Torino 1-0 (0-0) Pace (B) all'86'. All'8' Bulgarelli (B) ha fallito un calcio di rigore.

Cagliari-Verona 4-1 (2-0) Mancin (C) al 31' e al 40'; Riva (C) al 55', Mancin (C) al 65' e Ferrari (V) al 70'.

Catania-Napoli 1-0 (0-0) Fogli (C) al 75'.

Inter-Lazio 1-1 (0-1) Nanni (L) al 23' e Mazzola (I) all'89'.

Juventus-Fiorent. 1-1 (0-0) Vitali (F) al 57' e Bettega (J) al 75'.

Lanerossi-Sampdoria 0-0

Roma-Milan 1-1 (1-1) Prati (M) al 4' e La Rosa (R) al 34'. Al 68' sono stati espulsi per scorrettezze Cordova (R) e Benetti (M).

Varese-Foggia 3-0 (3-0) Nuti (V) all'8', Tamborini (V) su rigore al 26' e Braida (V) al 30'.

la classifica

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI S.
1. INTER	46	30	12	2	1	7	6	2	50	26
2. Milan	42	30	9	5	1	6	7	2	54	26
3. Napoli	39	30	10	3	2	5	6	4	33	19
4. Juventus	35	30	9	5	1	2	8	5	41	30
5. Bologna	34	30	9	5	1	2	8	5	30	24
6. Roma	32	30	4	10	1	3	8	4	32	25
7. Cagliari	30	30	5	8	2	3	6	6	33	35
8. Torino	28	30	6	7	2	0	7	8	27	30
9. Varese	26	30	4	9	2	1	7	7	29	33
10. Lanerossi	26	30	3	9	3	3	5	7	23	31
11. Verona	26	30	6	6	3	1	6	8	23	35
12. Sampdoria	25	30	5	5	5	1	8	6	30	34
13. Fiorentina	25	30	1	9	5	2	10	3	26	32
14. Foggia	25	30	5	9	1	1	4	10	28	43
15. Lazio	22	30	4	7	4	1	5	9	28	43
16. Catania	21	30	4	6	5	1	5	9	18	39

L'Inter ha vinto lo scudetto 1970-1971, togliendolo al Cagliari. Catania, Lazio e Foggia retrocedono in serie B. Il prossimo campionato di serie A avrà inizio il 3 ottobre 1971.

Classifica finale del torneo 1969-1970: Cagliari p. 45; Inter 41; Juventus 38; Milan e Fiorentina 36; Napoli 31; Torino 30; Lazio e Lanerossi 29; Bologna e Roma 28; Verona 25; Samp 24; Brescia e Palermo 20; Bari 16.

Marcatori

24 RETI: Boninsegna (Internazionale).

19 RETI: Prati (Milan).

15 RETI: Savoldi (Bologna).

13 RETI: Bettega (Juve).

12 RETI: Clerici (Verona).

9 RETI: Chinaglia (Lazio); Domenghini (Cagliari); Cristin (Sampdoria).

8 RETI: Saltutti (Foggia); Maraschi (Lanerossi); Villa (Milan); Riva (Cagliari).

Media inglese

Inter	+ 1
Milan	— 3
Napoli	— 6
Juventus	— 10
Bologna	— 11
Roma	— 13
Cagliari	— 14
Torino, Verona, Lanerossi e Varese	— 19
Foggia, Sampdoria e Fiorentina	— 20
Lazio	— 23
Catania	— 24

totocalcio

Scheda vincente

1	Bologna-Torino	1-0
1	Cagliari-Verona	4-1
1	Catania-Napoli	1-0
x	Inter-Lazio	1-1
x	Juventus-Fiorentina	1-1
x	Lanerossi-Samp	0-0
x	Roma-Milan	1-1
1	Varese-Foggia	3-0
x	Mantova-Bari	1-1
1	Perugia-Pisa	1-0
x	Taranto-Atalanta	0-0
1	Padova-Alessandria	1-0
x	Chieti-Brindisi	1-1

Le quote

13 Lire 4.592.800 — I vincitori sono 70 (4 in Piemonte)

12 Lire 143.500 — I vincitori sono 2238 (120 in Piemonte)

Prossima schedina (le prime due partite sono di Coppa Italia): Napoli-Fiorentina; Torino-Milan; Atalanta - Novara; Bari-Modena; Catanzaro - Cosenza; Cesena-Arezzo; Como-Taranto; Massese - Livorno; Monza-Mantova; Palermo-Perugia; Pisa-Reggina; Ternana-Brescia; Genoa-Spezia.

Il monte premi è di Lire 642.995.944

la scheda totip

Colonna: 12 - 1X - 12 - 21 - 21 - X1

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	14	2	L. 685.650
Con 11 punti	219	19	L. 43.831
Con 10 punti	1620	103	L. 5.817

Risultati delle corse valide per la schedina — 1ª corsa: 1) Blackdragonessa, gr. 1; 2) Argana, gr. 2 - 2ª corsa: 1) Demi Diamant, gr. 1; 2) Cachette, gr. X - 3ª corsa: 1) Reloh, gr. 1; 2) Winchester, gr. 2 - 4ª corsa 1) Salisbury, gr. 2; 2) Bambusa, gr. 1 - 5ª corsa: 1) Poliglotta, gr. 2; 2) Assenzio, gr. 1 - 6ª corsa: 1) Forase, gr. X; 2) Cacito, gr. 1.

All'assemblea della Samp

COLANTUONI DIMISSIONARIO

Il sudamericano Cinesinho in procinto di diventare allenatore-giocatore del Sorrento

dal nostro inviato

Vicenza, lunedì mattina.

Sampdoria e Lanerossi Vicenza sono rimaste in serie A, ma quella di ieri potrebbe essere stata l'ultima partita nella massima divisione per... il presidente blucerchiato Colantuoni e per Cinesinho, il maggior artefice della salvezza dei vicentini. L'avv. Colantuoni, con tutto il consiglio, si presenterà dimissionario all'assemblea sociale del 9 giugno: *«Da troppo tempo* — ha detto il presidente blucerchiato — *in città ci sono persone che si dicono pronte a prendere un posto nella direzione della società, oppure a rientrarvi. Dopo cinque anni, per me, invece sarebbe il momento di lasciare: per questo il consiglio ed io abbiamo incaricato tre dei soci più anziani, il dr. Mella, il cav. Lenuzza e il cav. Rizzo, di fare sondaggi a tutti i livelli per vedere la reale consistenza di queste forze nuove. Sarei ben lieto di affidare l'incarico della conduzione della Sampdoria in mani sicure».*

L'avv. Colantuoni ha ancora precisato: *«Con gli altri dirigenti del mio gruppo avevamo preso la guida della società quando la squadra era in serie B, e con molte passività. Ora siamo in A, il deficit è ridotto a meno di duecento milioni, la situazione è tale che possiamo passare la mano in piena tranquillità. Ci tengo a dire che se la squadra fosse retrocessa sarei rimasto al mio posto».*

— La campagna acquisti sarà bloccata fino all'assemblea?

«Per correttezza sì — ha risposto Colantuoni — *ma già si sa che sono in corso contatti con il Milan per la cessione del terzino Sabadini, sulla base di 400 milioni».*

Dovrebbe essere questa l'unica cessione del club blucerchiato — vista la conclusione di questo campionato — non si può certo indebolire viepiù i quadri dei giocatori.

Circa il futuro di Bernardini, il trainer ha detto: *«Fino al 30 giugno sono alla Sampdoria, poi vado al mare».* Pare che la permanenza del trainer sia strettamente legata al risultato della prossima assemblea. Le strade di Bernardini e di Colantuoni sono destinate a dividersi.

Anche il destino di Cinesinho è incerto. Il giocatore brasiliano ha 36 anni, ne avrà 37 all'inizio della prossima stagione. Già ora non «tiene» più i novanta minuti di gioco, il Vicenza non può partire con lui titolare il prossimo anno. C'è chi ne prevede la conferma come rincalzo, ma a Vicenza si dice che il «cinese» lascerà il Veneto e andrà al Sorrento, dove il presidente Lauro lo vuole come giocatore-allenatore. Per questo, la medaglia che i club biancorossi hanno donato ieri al brasiliano e i cartelli con le scritte «Grazie Cina» avevano il sapore di un commosso addio.

b. p.

L'Inter pareggia in extremis con la Lazio

Gran baraonda a San Siro

Rischiano la beffa i nerazzurri dopo gli anticipati festeggiamenti - L'incapacità dell'arbitro Trinchieri: spettatore del «match» Boninsegna-Papadopulo - Invasione per otto minuti al gol di Mazzola; poi, sgombrato il campo, l'ultimo minuto di gioco

Inter 1 - Lazio 1

INTER: Vieri 6 (Bordon 6); Bellugi 6 (Frustalupi 6), Facchetti 6; Bedin 5, Giubertoni 6, Burgnich 6; Jair 5, Bertini 4, Boninsegna 5, Mazzola I 6, Corso 6.

LAZIO: Di Vincenzo 6 (Sulfaro 6); Papadopulo 5, Legnaro 6; Nanni 7, Polentes 6, Wilson 7; Massa 6, Mazzola II 7, Chinaglia 7 (Dolso 6), Magherini 6, Fortunato 6.

Arbitro: Trinchieri 3.

Reti: Nanni al 24', Mazzola all'89'.

dal corrispondente

Milano, lunedì mattina.

L'Inter ha avuto il torto di festeggiare l'ormai matematica conquista del suo undicesimo scudetto di campione d'Italia prima ancora di aver giocato la partita conclusiva del campionato.

Dopo tanti intempestivi festeggiamenti, dunque, era quasi fatale che la società milanese finisse per rimanere beffata. Dopo avere rischiato un'umiliante sconfitta sino ad un minuto dal termine della gara, la formazione neo-campione d'Italia ci ha comunque rimesso la vittoria alla quale tanto teneva per battere il record dei 46 punti stabilito dal Milan nel corso del campionato a sedici squadre del 1967-68.

La tumultuosa invasione del campo attuata dai suoi euforici tifosi al 44' del secondo tempo, nel momento in cui, cioè, Sandro Mazzola è riuscito finalmente a controbilanciare il gol realizzato al 24' del primo tempo dal laziale Nanni, costerà infatti quasi sicuramente all'Inter una fortissima multa e avrebbe potuto costarle anche una sconfitta a tavolino se l'arbitro Trinchieri non fosse rimasto imperturbabilmente in campo per far riprendere il gioco dopo ben 8' di interruzione e far disputare gli ultimi 60" di gara, e se la Lazio non avesse comunque immediatamente precisato di rinunciare senz'altro a proporre reclamo contro l'omologazione.

Altre sanzioni piuttosto dure sarebbero potute piovere anche sul capo di Boninsegna, se l'arbitro ed i suoi segnalinee non si fossero dimostrati tanto ciechi e sprovveduti. Tra i giocatori nerazzurri, infatti, il solo a non lasciarsi ammorbidire dal clima soporifero dei festeggiamenti ante-gara è stato proprio il centravanti, il quale è sceso in campo deciso a compiere l'eccezionale impresa di segnare quei quattro gol che gli mancavano per eguagliare il primato delle 28 reti realizzate dal romanista Guaita nel campionato a 18 squadre del 1934-35. Boninsegna è partito a spron battuto ma la sua foga gli ha fatto perdere il controllo dei nervi e, dopo appena 4 minuti di gioco, egli ha reagito ad una scorretta entrata dello stopper Papadopulo, allargando con violenza il braccio destro e colpendo l'avversario diretto con un violento pugno al viso.

Papadopulo si è accasciato ma, dopo 30 o 40 secondi si è rialzato ed ha cercato di avventarsi contro l'attaccante milanese. Hanno dovuto trattenerlo tre o quattro dei suoi compagni per impedirgli di consumare una vendetta sommaria. In tutto questo bailamme Trinchieri non ha fatto una piega.

Con Boninsegna quindi neutralizzato, dal suo stesso nervosismo, con Bertini abulico e fuori misura, con Bedin e Jair imprecisi e discontinui, l'Inter non è mai riuscita a trovare il filo del gioco e si è limitata ad attaccare con folate disordinate che le hanno consentito di guadagnare solo quindici calci d'angolo contro uno, un gol di Corso annullato dall'arbitro per precedente fallo di Boninsegna sul portiere ospite e, infine, il gol sospiratissimo di Sandro Mazzola, che ha infilato la rete di Di Vincenzo con una spettacolare spaccata in mezza rovesciata e ha comunque consentito all'Inter di eguagliare il record dei quarantasei punti stabilito dal Milan.

Il portiere Di Vincenzo si è messo in luce anche per la sciarpa finale contro il pubblico milanese. Egli, dopo gli otto minuti di interruzione, causati dalla prematura invasione del pubblico, ha rifiutato di tornare tra i pali per la disputa degli ultimi sessanta secondi di gara, adducendo di temere le ire del pubblico.

David Messina

Nei primi 45 minuti gol di Prati e La Rosa poi nulla

Roma e Milan fiato per un tempo

Espulsi Benetti e Cordova ma il giallorosso era innocente (paga per Del Sol)

Roma	**1**
Milan	**1**

ROMA: Ginulfi 6; Scaratti 6, Liguori 5; Salvori 6, Bet 6, Santarini 6; La Rosa 7, Vieri 7, Zigoni 7, Del Sol 6, Cordova 6. 12° Di Vincenzo; 13° Franzot.

MILAN: Belli 5 (dal 46' Cudicini 6); Anquilletti 5, Zignoli 6; Rosato 5, Schnellinger 7, Trapattoni 6; Combin 5, Casone 6, Benetti 6, Villa 5, Prati 7. 13° Rognoni.

Arbitro: Gialluisi 5.

Reti: Prati al 4' e La Rosa al trentaquattresimo.

Spettatori 60 mila; 24.811 paganti (28.300 abbonati); incasso di 30.088.720 lire.

dal nostro inviato

Roma, lunedì mattina.

Ha segnato prima il Milan con Prati, ha pareggiato la Roma con La Rosa. Tutto nel primo tempo quando le due squadre, con uomini ancora in fiato, hanno giocato un buon calcio con rapidi spostamenti, con azioni corali con scontri e contrasti che si addicono al football vero. Poi è subentrata la fiacca. La manovra si è gradatamente spenta in un [illegible] che pareva fatto apposta per attendere il fischio finale di Gialluisi, che ha voluto completare la sua prestazione con l'espulsione simultanea di Benetti e di Cordova commettendo un errore marchiano perché se mai i reprobi erano Del Sol e Benetti, non Cordova che ha subito un calcione dal milanista, non ha reagito ed è stato allontanato dall'arbitro su suggerimento di un guardalinee evidentemente distratto.

La «vera» partita fra Roma-Milan è durata quarantacinque minuti. Attaccava la Roma con suggerimenti validissimi di Vieri, ma su contropiede Trapattoni sfuggiva al suo custode (che era appunto Vieri) e serviva al centro un lungo pallone per Prati. L'ala sinistra scartava Ginulfi che gli era uscito incontro e segnava a porta vuota (4').

Era la prima azione del Milan all'attacco, ed il gol poteva essere considerato un premio eccessivo per gli uomini di Rocco. La Roma reagiva con forza. Del Sol (ancora lento nell'azione ma sempre utile) cercava di riorganizzare le file chiamando in causa molto sovente Salvori che tra i giallorossi era forse il migliore. Volonteroso e caparbio Zigoni, fresco d'inventiva e d'intraprendenza Cordova, elegante ma poco pratico Vieri, che non è migliorato per nulla da quando giocava nella Juventus. Una Roma caparbia, decisamente spinta verso il pareggio che sfiorava due volte: all'8' con un azzeccato colpo di testa di Zigoni che Belli deviava sulla traversa, e al 27' quando in una mischia sotto la porta milanese rimanevano a terra Belli, Liguori e Combin. Vieri era abilissimo nel calciare verso la rete ormai indifesa. Prati di testa respingeva proprio sulla linea.

Il meritatissimo punto romanista giungeva al 34'. Per un fallo di Benetti su Zigoni l'arbitro decretava una punizione a pochi metri dall'area di rigore. Vieri crossava giusto per La Rosa che di testa sorprendeva Belli: 1 a 1.

La ripresa non riservava emozioni. C'era Cudicini al posto di Belli ma i romanisti parevano paghi del risultato acquisito. Correva sempre Benetti, ma s'erano fermati gli altri. Casone, un ragazzo alessandrino a cui Rocco prevede una grande carriera, era in difficoltà di fronte a Salvori. Non diciamo che il ragazzo abbia fallito la prova. Certo deve ancora maturare. Il gioco languiva a centro campo in una monotonia senza sbocco e senza spunti.

Roma-Milan si ravvivava un po' al 23' quando Benetti «rubava» la palla a Del Sol; lo spagnolo rincorreva l'avversario e commetteva fallo. Benetti cadendo si scontrava con Cordova e da terra volontariamente colpiva il romanista con un calcio. Gialluisi era nei pressi ma non aveva capito nulla. Ammoniva Cordova che era innocentissimo. Ma l'episodio non finiva qui. Un guardalinee segnalava all'arbitro d'aver visto meglio; i due confabulavano un po' e Gialluisi espelleva sia Cordova che Benetti. Una decisione ingiusta. Benetti meritava l'espulsione; Cordova no.

Giulio Accatino

VANDALI ALL'OLIMPICO

Panchine a pezzi contro i carabinieri

Valcareggi in tribuna: «Poche novità per Stoccolma»

dal nostro corrispondente

ROMA, lunedì mattina.

Il clima della partita fra Roma e Milan è stato in parte guastato dai soliti teppisti che non perdono occasione per mettersi in evidenza. Intervenuti dalla presenza dei carabinieri schierati lungo il fossato che divide il campo dalle tribune, per impedire la consueta invasione pacifica di fine campionato, numerosi tifosi hanno reagito in maniera inconsulta.

Molte panchine della tribuna Tevere sono state demolite per ricavare grossi pezzi di legno da scagliare contro le forze dell'ordine. Fra grida di «assassini, fascisti», il nutrito lancio è durato oltre un quarto d'ora finché non sono intervenuti altri carabinieri.

Alla gara ha assistito il C. T. della Nazionale Ferruccio Valcareggi. «Ero di passaggio a Roma — ha dichiarato Valcareggi — e ho colto l'occasione per controllare i giocatori che interessano la Nazionale. Non prevedo grossi cambiamenti per la trasferta in Svezia. Comunque preferisco attendere le partite del torneo italo-inglese e della Juventus prima di decidere. Penso di far conoscere i nomi dei convocati per il due o il tre giugno».

L'espulsione di Benetti e Cordova ha riproposto, proprio alla fine del campionato, le polemiche che hanno accompagnato il giocatore rossonero per buona parte del torneo. Rispettando la rigida consegna che gli fu impartita dopo l'incidente capitato a Liguori, Benetti si è rifiutato di commentare l'accaduto anche se sul volto si notava l'amarezza per la sua vicenda sfortunata. Del Sol ha ammesso che il provvedimento di espulsione avrebbe dovuto riguardare lui e non Cordova che non aveva fatto nulla. Ma la polemica si è presto smorzata nel clima festoso di fine campionato.

Mario Bianchini

Caccia al biglietto per vedere Juventus-Leeds (pag. 10)

edizione borse

Anno 103 Numero 116

Lunedì 24 - Martedì 25 Maggio 1971

STAMPA SERA

[illegible]

Misterioso episodio in un albergo a Livorno

UN GIOVANE TENTA IL SUICIDIO "SONO NEI GUAI PER MILENA,,

Si tratta d'un uomo di 32 anni, giunto in auto ieri [illegible] da Genova dove risiede - Si è tagliato le vene di un braccio ed ha inghiottito medicinali Poi, sanguinante, ha chiesto aiuto - All'ospedale [illegible] il nome [illegible] Milena - Ha lasciato una lettera ora all'esame delle autorità - Già 10 giorni fa s'era presentato ai carabinieri per «fare rivelazioni» sulla scomparsa [illegible] figlia dei Sutter, [illegible] stato ritenuto uno squilibrato non attendibile

nostro servizio

Livorno, lunedì sera.

Un fatto nuovo si è inserito nella tragica vicenda di Milena. Per ora tutto induce a credere che si tratti dell'i[illegible] episodio [illegible] mitomane; tuttavia [illegible] si può escludere che qualche connessione con la fine della povera ragazza ci sia effettivamente. Raccontiamo per ordine i fatti.

Ieri sera verso le 19 arriva a Livorno una «Mini Cooper» targata GE 413997. L'auto si ferma davanti ad un albergo del centro. Ne scende un giovane, pallido e rabbuiato. Alla reception presenta la patente da cui risulta che si chiama Rino Manzoni, 32 anni. Chiede una camera e vi sale subito. Non ha altro bagaglio [illegible] una borsa da viaggio. Più nessuno lo vede, non esce neppure per cena.

Sono le 22,30 quando il campanello del cameriere al suo piano suona con insistenza, ad intervalli frequenti. Il personale accorre, bussa alla porta, dall'interno pare di sentire dei gemiti. La porta non si apre, un cameriere entra usando la chiave di servizio. Uno spettacolo spaventoso, sangue un po' dappertutto, sulle lenzuola, sul pavimento, persino sulle pareti. Il Manzoni si contorce sul letto, gemendo e cercando di arrestare il flusso di sangue che gli sgorga dal braccio sinistro. Sul comodino alcuni tubetti di medicinali vuoti.

Non c'è tempo da perdere: lo sventurato viene portato con un'autoambulanza all'ospedale principale di Livorno. L'uscita del sangue viene bloccata, una lavanda gastrica elimina i medicinali inghiottiti. Per fortuna i soccorsi sono stati rapidissimi: il giovane non è grave, guarirà in venti giorni. Mentre lo curano, l'infermiere lo sente mormorare: «*Mi accusano di averla ammazzata, ma io non c'entro...*».

Le parole sono piuttosto strane e vengono riportate all'agente di servizio. Questi ne informa il procuratore della Repubblica dott. Tani, che giunge [illegible] all'ospedale. Viene anche un funzionario della Mobile, il dott. Magnoli.

Subito si pensa che il Manzoni si riferisca [illegible] fine di Milena, [illegible] infatti il [illegible] confermato da una perquisizione nella sua stanza in albergo. C'è una lettera, buttata giù in fretta, acquisita ora dal magistrato e quindi il contenuto è coperto dal segreto istruttorio. Si è potuto sapere soltanto che contiene frasi che dimostrerebbero una certa conoscenza, da parte del Manzoni, di alcuni particolari della tragica vicenda della studentessa.

Le prime inchieste sul suo conto hanno permesso di accertare altri fatti. Già una decina di giorni addietro il giovane [illegible] presentato [illegible] carabinieri, dicendo di saper molte cose sulla Sutter, ma nessuno gli aveva dato peso, perché il suo racconto non era assolutamente [illegible].

Questa mattina è giunto da Genova il padre del mancato suicida. Egli ha dichiarato che [illegible] il giovane è [illegible] fatto da crisi di mitomania. In giornata il Manzoni, che si va rimettendo rapidamente, sarà interrogato a fondo.

Fernando Galli

Bozano in cella è impaziente e chiede quando sarà interrogato

dal nostro inviato

[illegible]ova, lunedì sera.

Sono giorni di attesa, attorno all'assassinio di Milena. Il pubblico vorrebbe ogni giorno la parola definitiva, ma giustamente la magistratura avanza [illegible] e con cautela. Ed anche con estrema riservatezza senza comunicare i risultati né i nuovi indizi [illegible] via [illegible] rano. Quelli che ri[illegible] sono quindi fatti, almeno in apparenza, di ordinaria amministrazione.

[illegible] mattina è stata [illegible] segnata al sostituto procuratore dott. Marvulli la cintura da subacqueo trovata nei pressi della scogliera di Quarto da due sommozzatori. La cintura di tela nera, con un solo peso di piombo dipinto con anilina rossa, sarà esaminata dai periti, che dovranno stabilire, se è possibile, da quanto tempo si trovava in acqua e confrontarla con l'altra cintura con i cinque piombi, trovata [illegible] al corpo di Milena.

Lorenzo Bozano ha trascorso un'altra giornata in carcere. Non dà segni di insofferenza o di noia, ha chiesto sigarette e caffè. Mangia poco e rimane sdraiato sulla branda quasi tutto il giorno. Ha chiesto ieri quando verranno ad interrogarlo. L'agente gli ha risposto che, se aveva qualcosa da dire, lo avrebbe fatto subito sapere ai suoi superiori, ma il Bozano ha risposto: «*No no, nulla [illegible] importante*».

Anche in altri momenti è [illegible] in[illegible] di [illegible] ancora chiesto: «*Ma [illegible], quando viene, questo giudice?*». Bozano non deve temere di [illegible] dimenticato: il magistrato verrà, e sarà armato di un tremendo dossier di indizi. Verrà quando il «ricamo — come il dott. Marvulli ha definito la sua paziente tessitura di indagini — [illegible] all'orlo».

Da molte parti si domanda: il rapimento e l'uccisione di Milena possono davvero essere opera di un solo [illegible]? Secondo il dottor Costa, capo della Mobile, deve essere andata proprio così. E potrebbe essere questo — ammesso che il Bozano sia l'assassino — il motivo per cui si mantiene così tranquillo: essendo stato solo, nessuno potrà mai tradirlo.

Altra domanda: perché l'assassino ha gettato Milena in [illegible] invece [illegible] portarla nel-

Alvaro Gili

(Continua in 2ª pagina)

Breznev a Praga

MOSCA — Una delegazione sovietica, [illegible]giata dal segretario generale del partito Breznev, è partita oggi in aereo da Mosca per Praga per seguire i lavori del 14° Congresso del partito comunista cecoslovacco che s'inizierà domani.

[illegible]

TOKIO — L'agenzia «[illegible] Cina» ha pubblicato [illegible] attacco contro [illegible] Stati Uniti. Riferendosi alle «lotte rivoluzionarie» in Europa e in Oceania, l'agenzia ha detto che esse «dimostrano l'odio delle masse popolari per il loro [illegible] nemico, l'aggressore americano».

Pompidou [illegible]

BRUXELLES — Il presidente della Repubblica francese Georges Pompidou è giunto questa mattina a Bruxelles per una visita [illegible] tre giorni. Avrà colloqui politici, anche in relazione all'ammissione [illegible] Gran Bretagna nel Mec. Visiterà una città fiamminga (Anversa) [illegible] una vallona (Liegi).

[illegible] del Mec

LONDRA — Il premier Heath ha presieduto sta[illegible] una riunione [illegible] gabinetto per illustrare [illegible] colleghi [illegible] governo i suoi colloqui di Parigi. [illegible] discusso anche [illegible] linea da seguire per superare l'ostilità d'una trentina di deputati conservatori verso [illegible] Mec.

Tragica [illegible] assurda rissa stanotte tra due calabresi

Ucciso a rivoltellate a Sanremo per un casuale urtone in strada

La vittima, un ragazzone [illegible] 18 anni, rincasava [illegible] un'amica [illegible] la sorella - Quest'ultima, in una [illegible] molto stretta, incrociando un gruppo di conterranei, ha toccato [illegible] gomito [illegible] bambina - [illegible] qui il diverbio - L'assassino (un ometto basso di statura) ha subito estratto la pistola [illegible] sparato [illegible] bruciapelo due colpi

dal corrispondente

Sanremo, lunedì sera.

Un giovane calabrese di 18 anni, Maurilio Ariete, che abitava da tempo a Sanremo, è stato assassinato con due colpi di pistola la *notte scorsa, a Sanremo, per un banale motivo: camminando per strada la sorella [illegible] urtato inavvertitamente [illegible] bo[illegible] di 10 anni; lo zio della [illegible] Clemente Albitrio, 25 anni, ha estratto la rivoltella e ha sparato. E' stato arrestato a Savona stamane alle 8.*

I fatti, ricostruiti dal [illegible]pitano Liberato, comandante i carabinieri [illegible] Sanremo, e dal commissario [illegible] polizia, [illegible]. De Feo, che hanno condotto personalmente le indagini, si sarebbero svolti in questo modo. L'Ariete stava rincasando verso [illegible] mane con la sorella Adriana, 20 anni, e una sua amica, Vera Laudicino, quattordicenne. In via Palazzo, una strada del centro, molto stretta vietata [illegible] transito delle auto, i tre si sono imbattuti in un [illegible] tre [illegible], tre donne e due bambine. Gli otto stavano chiacchierando, disposti a ventaglio, ed occu[illegible] l'intera via.

Il gruppo [illegible] formato [illegible] venticinquenne Clemente Albitrio, di Scilla (Reggio Calabria), un garagista abitante a Milano in via Paisiello, dalla moglie Domenica Monteleone, 34 anni, dalla cognata Maria Monteleone e [illegible] suo fidanzato, certo Vincenzo, non ancora identificato, dal cognato dell'Albitrio, Vincenzo Iaria, che abita [illegible] Savona, da un'amica di costui, Gio[illegible] Messina, [illegible] abita a Sanremo in via Cavour, dalla figlia [illegible]enne di Vincenzo Iaria, e da un'altra bambina.

Nell'incontrarsi, a quanto risulta dai primi accertamenti, Adriana Ariete avrebbe urtato con il gomito [illegible] figlia di Vincenzo Iaria. «Che [illegible] ne volete, tutta la strada per voi?» avrebbe detto l'Ariete. Questa frase avrebbe scatenato la furia omicida dell'Albitrio che affrontava il giovane. Tra i due c'è uno scambio di offese: sono parole secche, a fior di labbra. L'Albitrio estrae [illegible] tasca una pistola (calibro 7,65) ed esplode due colpi. Il giovane, colpito al volto e al torace, stramazza al suolo. I familiari dell'omicida fuggono e si disperdono, isolatamente, [illegible] le strade.

Gli inquirenti riuscivano a risalire alla sanremese Messina ed a rintracciare, vicino alla spiaggia, la moglie dell'assassino, Domenica Monteleone, e Vincenzo Iaria. Degli altri fino a stamane [illegible] è [illegible] traccia.

Nel frattempo la sorella della vittima e l'amica [illegible] corse a chiamare aiuto. Arriva un'autoambulanza, ma quando l'Ariete giunge all'ospedale è ormai in fin [illegible] vita. Viene sottoposto ad intervento chirurgico: un'ora d[illegible] muore.

[illegible] capitano Liberato ed il commissario De Feo [illegible] che l'omicida aveva raggiunto Sanremo da Milano [illegible] bordo [illegible] una «Giulia G.T.» targata [illegible] 972579 [illegible] inviano fonogrammi in tutta Italia. Sulla via Aurelia vengono istituiti posti di blocco. Alle 8, come già detto, l'omicida viene arrestato a Savona e portato a Sanremo.

Una lite tra due persone che non si erano mai né viste né conosciute, è costata la vita ad un giovane di 18 anni. Un altro delitto [illegible]do, sconcertante.

Renato Olivieri

L'omicida st[illegible] dopo l'arresto (Telefoto)

borse

Qualche lieve miglioria

Quotazioni a pagina 13

A PAGINA 2:

75 cadaveri di turisti inglesi sull'aereo caduto in Jugoslavia

* *

Trecento villaggi distrutti in Turchia dal terremoto

L'omicida arrestato stamane a Savona

dal corrispondente

Savona, lunedì sera.

L'omicida di Sanremo non sa ancora che i suoi colpi [illegible] pistola hanno ucciso Maurilio Ariete. I carabinieri di Savona, che lo hanno tratto in arresto, non [illegible] hanno detto tutta la verità. Clemente Albitrio, l'assassino, crede solo di averlo ferito. «*Bah!*, ha detto, *forse me la caverò con meno di dieci anni*».

Al momento dell'arresto non ha opposto resistenza, ma è apparso molto spaventato: «*Se [illegible] avuto la pistola*, ha detto, [illegible] *sarebbe [illegible] nulla*». Il [illegible] sarebbe stato un [illegible] peto, compiuto in un momen[illegible] d'ira.

Il suo racconto è ancora nebuloso. «*Con mia moglie, mio cognato Vi[illegible] e amici, stavamo percorrendo, questa notte*, ha raccontato, *una strada di Sanremo. Occupavamo quasi [illegible] la [illegible]giata. [illegible] un tratto, si avvicinano alcuni giovani. Uno di questi mi insulta, io lo invito a moderare i suoi termini, e [illegible] continua. Allora lo chiamo da parte. Discutiamo ancora. Improvvisamente senza pensare a quello che stavo facendo ho estratto [illegible] pistola [illegible] tasca e impulsivamente ho sparato. L'ho visto cadere e sono fuggito*».

Il giovane assassino, infatti, è salito sulla sua «Giulia sprint» e si è diretto a tutta velocità [illegible] Savona. [illegible] frattempo, a Sanremo era stato dato l'allarme ed i carabinieri avevano identificato l'omicida. Vengono [illegible] i carabinieri di [illegible], ai quali si forniscono i connotati somatici dell'omicida.

[illegible] l'Albitrio viaggia verso Savona: «*Dieci chilometri dopo la partenza [illegible] Sanremo*, ha [illegible], *mi sono fermato per un impellente bisogno. Così ne ho approfittato [illegible] disfarmi della pistola che, tempo fa, avevo trovato [illegible] in una vecchia auto appena acquistata e che stavo smontando per rimetterla poi in ordine*».

I carabinieri costituiscono posti [illegible] blocco, ma l'assassino [illegible] ad eluderli. Le ricerche, comunque, continuano. Alle 8 due carabinieri, il [illegible] La Malfa e l'appuntato Previti scoprono in [illegible] Carroni la «Giulia», [illegible]gono all'alloggio dello [illegible], il cognato dell'Albitrio. Apre una bimba. «[illegible] tuo zio Clemente?», [illegible] chiedono. «Sì» risponde.

I militi entrano e [illegible]no sdraiato [illegible] letto.

Nicolò Siri

Podgorny [illegible] d'urgenza al Cairo

Beirut, [illegible].

Il capo dello Stato sovietico, Nikolai Podgorny, giungerà domani al Cairo per colloqui con il presidente Sadat sulle relazioni russo-egiziane e [illegible] crisi del [illegible] Oriente.

[illegible] notizia è [illegible] diramata dall'agenzia egiziana «Medio Oriente». E' questa la prima visita al Cairo da parte di uno dei dirigenti [illegible] Cremlino dopo l'epurazione degli elementi filo-sovietici decisa quindici giorni fa [illegible] presidente [illegible]. L'agenzia non dice quanto tempo si tratterrà Podgorni al Cairo.

Il giornale del Cairo *Al Ahram* scrive oggi che la delegazione egiziana ai colloqui con Podgorny sarà presiedu[illegible] dal presidente Sadat

In precedenza fonti egiziane al Cairo avevano inquadrato la visita nell'ambito «*delle reciproche consultazioni fra due Paesi amici...*». Secondo il giornale *Al Nahar* di Beirut, il viaggio è stato [illegible]rdato [illegible]erdì nel [illegible]so di un incontro fra il pre[illegible] Sadat e l'ambasciatore [illegible] Cairo Vladimir Vinogradov.

Un sintomo [illegible] tensione che nelle ultime settimane ha agitato la vita politica [illegible] è rivelato da un episodio inedito pubblicato dal [illegible] «*Times*». Secondo la rivista, [illegible] telefonò il mese [illegible] alla famiglia Nasser e chiese se poteva avere la Mercedes a prova di proiettile (del valore di 36.000 dollari, circa venti mi[illegible] lire) che [illegible] giorno della [illegible] si trovava parcheggiata nel garage di famiglia. La risposta [illegible] familiari del defunto fu negativa: l'auto era personale e non apparteneva allo Stato. Il rifiuto causò un accelera[illegible] scambio di battute [illegible] spinse il figlio di Nasser, Kahlid di 23 anni a precipi[illegible] in garage, cospargere la Mercedes [illegible] benzina e a dargli fuoco. La macchina era irrimediabilmente perduta.

(Ansa - Associated Press)

La sciagura avvenuta ieri sera all'aeroporto di Fiume

Nell'orribile rogo dell'aereo caduto ritrovati 75 cadaveri carbonizzati

Le vittime [illegible] quasi tutti turisti inglesi, diretti nell'isoletta di Krk - Tra loro almeno dieci bambini

servizio particolare

BELGRADO, lun. sera. Una commissione speciale indaga sulle [illegible] della sciagura aerea avvenuta ieri sera all'aeroporto di Rijeka (Fiume), dove un «Tupolev 134» jugoslavo, gremito di turisti britannici, si è schiantato mentre compiva la manovra di atterraggio. Questa mattina le autorità non [illegible] in grado di comunicare il numero preciso delle vittime. A Londra [illegible] portavoce della «Yugotours», [illegible] del viaggio, ha dichiarato che i morti [illegible] settantacinque.

L'aereo apparteneva alla società jugoslava «Aviogenex» ed [illegible] di fabbricazione sovietica. Da Rijeka i turisti dovevano proseguire in battello [illegible] l'isoletta di Krk, [illegible] di vacanze pochi chilometri a sud [illegible] città. Erano partiti nel tardo pomeriggio dall'aeroporto di Gatwick in Londra. [illegible] loro, c'erano almeno [illegible] bambini: il più piccolo aveva [illegible] due anni, il più grande dodici.

[illegible] tutta la notte [illegible] è lavorato attorno al relitto [illegible] «TU-134». I testimoni oculari del [illegible] hanno [illegible] di aver visto l'aereo che [illegible] la pista, slittava per circa trecento metri e poi prendeva fuoco, spezzandosi in due tronconi. [illegible] dopo è esploso e si è disintegrato. [illegible] il portavoce [illegible] «Yugotours» a Londra, Rijeka [illegible] degli aeroporti più sicuri, la manovra di [illegible] è semplice: «*Non ho idea di [illegible] possa [illegible] accaduto*», ha detto. Sembra che il velivolo [illegible] improvvisamente velocità (ma non si [illegible] le ragioni) ed abbia battuto [illegible] la coda per terra.

I funzionari dell'aeroporto (aperto al traffico nel maggio dello scorso anno) dal canto loro dicono che il campo è dotato delle attrezzature più moderne per l'atterraggio e il decollo.

Stando [illegible] prime e ancora frammentarie informazioni, cinque persone, tutte jugoslave, sono riuscite a venir fuori dall'aereo in fiamme. Si tratta [illegible] pilota [illegible] Markicevic, [illegible] pilota Stavan [illegible] meccanico Ivan Cavajada e Viktor Tomic e di un passeggero, Ranko [illegible]. Quest'ultimo ha riferito di essersi potuto salvare perché [illegible] sganciato «*al momento giusto*» la cintura [illegible] e si è trascinato fuori dalla fusoliera in fiamme attraverso una spaccatura. Le tre hostess jugoslave sono invece morte nel tremendo rogo.

Sul luogo della sciagura, la scena era orrenda: corpi sparsi dappertutto (per lo più carbonizzati e irriconoscibili), pezzi di aereo anneriti dal fuoco, bagagli sparsi sulla pista. La fusoliera dell'apparecchio era rovesciata.

(Ansa-United Press)

Una drammatica immagine della sciagura di Fiume: i pompieri [illegible] di spegnere il rogo che imprigiona i passeggeri

Maternità interrotta [illegible] Maria Beatrice

CITTA' [illegible] lunedì

Maria Beatrice di Savoia ha perso il bambino che attendeva da cinque mesi.

«Titti», moglie dell'ex diplomatico argentino Luis Reyna e già madre di un maschietto di un anno e mezzo, era stata ricoverata la scorsa settimana all'ospedale «Abc» di Città [illegible].

La paziente è [illegible] sottoposta ieri ad intervento chirurgico a [illegible] di complicazioni che le [illegible] provocato un'emorragia. [illegible] corso dell'operazione [illegible] il bambino. (Ansa)

L'inchiesta a Genova per Milena

(Segue dalla 1ª pagina)

l'entroterra genovese, in un luogo lontano e deserto? E' proprio questo il lato della vicenda [illegible] persuado gli inquirenti di trovarsi di fronte ad un individuo [illegible] mentalmente dissociato: fino [illegible] certo punto ragiona perfettamente, poi [illegible] le precauzioni più elementari.

L'individuo che ha rapito Milena è riuscito a non farsi vedere da nessuno, pur avendo prelevato [illegible] ragazza [illegible] ed in pieno giorno. Quando [illegible] è trattato di disfarsi del cadavere, [illegible] ha avvolto attorno [illegible] cintura [illegible] forse addirittura due, per essere sicuro che restasse sul fondo il più a lungo possibile. Fatto questo, va incontro ai pericoli più clamorosi di essere visto, riconosciuto e ricordato. a. [illegible]

Arrestato: voleva rapire [illegible] figlia della Gadolla

GENOVA, [illegible] sera.

(a. g.) [illegible] individuo che ieri sera aveva telefonato alla signora Rosetta Gadolla preannunciandole il rapimento di sua figlia Gabriella, di 13 anni, è stato fermato stamane dalla polizia e inviato all'ospedale psichiatrico.

E' Franco Creto, di 37 anni, autotrasportatore, abitante a Sampierdarena in via Castelli 24/50.

Spaventoso bilancio del terremoto

L'«ira di Allah» si è abbattuta su oltre 300 villaggi turchi

Le vittime accertate sono 742, ma il numero è destinato a salire - Quasi tutti i centri colpiti sono [illegible] isolati

Una donna col figlio in braccio, nella desolazione di Bigol devastata dal terremoto

servizio particolare

Istanbul, [illegible]

Nessuno [illegible] ancora quanti siano [illegible] preciso i morti del terremoto che ha devastato [illegible] regione di Bingol, [illegible] Turchia orientale. Centinaia di villaggi dell'Anatolia sono tuttora isolati, si hanno solo frammentarie informazioni: certamente però le vittime sono più di 1000. Questa è anche la cifra che ha comunicato a Ginevra [illegible] Croce [illegible] Internazionale. Il bilancio ufficiale è comunque di 742 vittime accertate, [illegible] maggior parte nella [illegible] di Bingol. La tremenda scossa (la seconda [illegible] Turchia nel giro di dieci giorni) è stata avvertita fino [illegible] Siria nord-orientale. Si parla di 322 località danneggiate dal terremoto.

Bingol, [illegible] centro di 17 mila abitanti, capoluogo dell'omonima provincia di montagna, ha subito, a quanto sembra, la [illegible] più violenta: il [illegible] per cento delle case e il settanta per cento degli stabilimenti industriali sono andati distrutti. Bingol è collegata oggi con [illegible] del mondo grazie [illegible] poche linee telefoniche ripristinate. In qualche punto della città è tornato anche il [illegible] dell'energia elettrica. Per tutta la giornata di domenica una fittissima pioggia ha ostacolato il lavoro delle squadre [illegible] soccorso e reso più acuto il disagio dei senzatetto.

La gente del posto definisce il disastro «l'ira di Allah». Si chiedeva un vecchio, seduto su un cumulo di rovine: «Quale è stato il nostro peccato, Allah? Perché lasci in vita noi vecchi e distruggi i nostri giovani?». Li vicino una vecchia rimuoveva [illegible] le mani le macerie della sua casa, e invocava il [illegible] dei suoi cari che non riusciva a trovare.

Il primo ministro Nihat Erim ha visitato la zona sinistrata [illegible] a [illegible] ministri, e ha dato disposizione che sia fatto il possibile per fornire l'aiuto necessario alla popolazione. Il presidente Cevdet Sunay ha inviato messaggi di cordoglio.

Gli elicotteri hanno fatto la spola, nonostante il maltempo, per portare viveri, medicinali, tende, coperte. La «Mezzaluna Rossa» (collegata con la Croce Rossa internazionale) [illegible] un deposito centrale sempre pronto per simili evenienze. Anche [illegible] le province vicine arrivano aiuti.

La zona di Bingol si trova proprio [illegible] «spenditura» dell'Anatolia, lungo la quale [illegible] uno degli tremendi terremoti che nei millenni hanno devastato città e sconvolto civiltà. La città di Erzincan, a 160 chilometri [illegible] Bingol, ha subito tre grandi sismi: [illegible] dodicesimo secolo [illegible] che fece 22 [illegible] morti, nel sedicesimo un altro con 15 mila [illegible] e nel 1939 uno spaventoso terremoto [illegible] causò la morte di 32 mila persone. Quattromila furono le [illegible] terremoto [illegible] 1966 distrusse la cittadina [illegible] Varto, a 80 chilometri da Bingol. E siamo di [illegible] giorni fa nella zona di Burdur, nella Turchia sudoccidentale, ha invece causato la morte di 57 [illegible].

(Ansa - United Press)

Venticinquemila soldati alla caccia dei terroristi

Due ragazze e un giovane arrestati per l'uccisione del console in Turchia

La polizia ricerca anche altre nove persone, che si ritiene siano implicate nel rapimento del diplomatico israeliano - Nelle perquisizioni sequestrati armi, dinamite, proiettili

La salma del console israeliano Elrom giunta a Tel Aviv

servizio particolare

Istanbul, lunedì [illegible]

Le autorità della polizia turca interrogano due ragazze e un giovane arrestati a Istanbul, [illegible] corso della imponente operazione condotta [illegible] venticinquemila [illegible] e poliziotti per la cattura degli [illegible] del console generale israeliano Ephraim Elrom. Il corpo del diplomatico è stato trovato ieri in un appartamento a meno di un chilometro [illegible] consolato. Elrom era stato ucciso [illegible] tre colpi di pistola alla testa.

Il comando militare turco ha annunciato che i tre arrestati, Kadriye Ozgen, Julide Zaim e Omer Ering sono sottoposti a continui interrogatori. La polizia ha annunciato che per lo stesso motivo sono ricercate altre [illegible] persone.

L'appartamento nel quale il corpo è [illegible] trovato, [illegible] un elegante quartiere residenziale di Istanbul, [illegible] stato preso in affitto circa [illegible] mesi [illegible]. Almeno quattro giovani che tenevano l'alloggio [illegible] visti entrare verso le sette [illegible] sabato sera, e uscirne un'ora dopo. Uno portava [illegible] valigia. Nessun vicino ha [illegible] di aver sentito degli spari.

E' stato il portiere del palazzo a trovare il corpo di Elrom. Facendo il giro dello stabile ha visto aperta la porta dell'appartamento, è entrato e ha trovato il cadavere, steso su un divano.

Elrom aveva [illegible] anni e fra pochi mesi avrebbe [illegible] l'incarico diplomatico per tornare in Israele. Faceva un tempo il poliziotto, aveva svolto una parte di primo piano nell'interrogatorio di Adolf Eichmann, l'ex gerarca nazista rapito in Argentina, portato in Israele, condannato a morte e giustiziato per i massacri [illegible] ebrei nella seconda guerra mondiale. Elrom aveva lasciato la polizia e [illegible] chiesto [illegible] essere inviato all'estero come diplomatico per combattere con il lavoro l'angoscia causatagli dalla morte dell'unico figlio in un disastro aereo.

I rapitori [illegible] Elrom [illegible] no proclamato di appartenere all'esercito di liberazione popolare turcos, una organizzazione estremista chi si dichiara anti-imperialista e antisionista. Avevano fissato per giovedì alle 17 il termine per il rilascio del console, dicendo che se a quell'ora [illegible] fossero stati rilasciati tutti i «guerriglieri rivoluzionari» imprigionati l'israeliano sarebbe stato ucciso.

Il [illegible] si [illegible] rifiutato [illegible] trattare e centinaia [illegible] persone sospettate [illegible] appartenenza a movimenti di [illegible] state arrestate per essere interrogate.

Dopo le vaste operazioni di rastrellamento di ieri il comando militare turco ha [illegible] ramato un lungo elenco di armi sequestrate. Sono stati trovati anche sedicimila proiettili, quindici chili di dinamite e numerose uniformi di vario tipo.

(Ansa - Associated Press)

Il console britannico rapito Stanley Sylvester

Nessuna notizia dai rapitori

Ignota la sorte del console inglese rapito a Rosario

servizio particolare

[illegible]

Le forze di [illegible] argentine sono impegnate in una vasta operazione di ricerca del console [illegible] britannico Stanley Sylvester, rapito ieri mattina da un gruppo di guerriglieri urbani dell'«esercito rivoluzionario popolare», una organizzazione di sinistra. Sylvester ha 58 anni, è il terzo ostaggio preso dai guerriglieri argentini negli ultimi quattordici mesi. Lo hanno portato via tre uomini armati, mentre lasciava la sua elegante abitazione a dieci chilometri dal centro [illegible].

[illegible] breve comunicato trovato in un bar [illegible] centro e firmato dall'«Erp» dice che Sylvester — nato in Argentina e munito della doppia cittadinanza — «sarà messo a disposizione della giustizia popolare». Il comunicato, rinvenuto [illegible] ore dopo il rapimento, non fa alcuna richiesta per il rilascio del diplomatico.

Migliaia di [illegible] armati erano impegnati stamane nelle ricerche, sono stati istituiti posti di blocco su tutte le [illegible] che [illegible] da Rosario, la terza città del Paese. Secondo [illegible] notizia [illegible] quattro [illegible] indiziate per il rapimento di Sylvester [illegible] state fermate e interrogate nel comando di polizia.

L'ambasciatore britannico Michel Hadow e il ministro degli Esteri argentino Luis De Pablo [illegible] hanno fissato per oggi un incontro. Intanto le stazioni radiotelevisive hanno diffuso in tutta l'Argentina un appello rivolto dalla polizia federale a tutti i cittadini, perché diano al più vicino comando delle [illegible] qualsiasi informazione utile.

I testimoni oculari h[illegible] riferito che il diplomatico è stato rapito da [illegible] uomini e una donna, i quali con [illegible] loro macchina hanno bloccato la «Peugeot» di Sylvester mentre il diplomatico faceva marcia indietro dal garage della sua abitazione, [illegible] quartiere occidentale di Fisherton. Il console è [illegible] vettura per parlare con gli occupanti dell'altra auto. I tre giovani [illegible] macchina, pistola in pugno, [illegible] Sylvester a salire a bordo e l'auto si allontanava a tutta velocità.

[illegible] nota dell'«Erp» dice che a compiere il rapimento è stato il «Commando Luis N. Blanco».

(Ansa - Upi)

DICK TRACY E I LADRI DI CAPELLI

RIASSUNTO — Assicurato alla giustizia Posie, assassino per amore [illegible] figlia, Dick Tracy vorrebbe concedersi una vacanza, ma la curiosità [illegible] fa sprofondare in un «affare» strano: [illegible] ruba le chiome alle ragazze? Per scoprirlo, Tracy affronta un rischio mortale.

12 — (continua)

14,8

LE IRLANDESI SONO IN RIVOLTA

Il rapido della pillola

Dublino - Belfast - Dublino

La nuotatrice Fraser accusa un marinaio "Mi ha violentata,,

Dawn Fraser, [illegible] formidabile nuotatrice australiana vincitrice di tre Olimpiadi. Ora non gareggia più ed è sposata

nostro servizio

SYDNEY, lunedì sera.

Dawn Fraser, australiana, la più grande nuotatrice di tutti i tempi, è comparsa stamane in tribunale, parte lesa in [illegible] a sfondo [illegible]. L'imputato è un robusto [illegible] polacco di 52 anni, Boleslaw Leszczynsky, fuochista a bordo del mercantile «Tenos». La Fraser sostiene [illegible] stata violentata, il marinaio non nega di aver avuto un intimo incontro con l'ex nuotatrice, ma afferma che fu lei a provocarlo.

Il testimone più importante del processo è un sergente di polizia. Questi ha dichiarato [illegible] giudice che la Fraser, [illegible] signora Ware, fu presentata al polacco occasionalmente e che i due subito simpatizzarono, tant'è che poco dopo si allontanarono insieme. E insieme si recarono a [illegible] del «Tenos».

Il «fattaccio» è avvenuto [illegible] cabina dell'intraprendente fuochista. La [illegible] Ware ha affermato che il polacco la [illegible] a spogliarsi [illegible] la [illegible] di un fucile e quindi le usò violenza, in modo tanto brutale che essa dovette recarsi più tardi in ospedale per una ferita al labbro, escoriazioni [illegible] sul collo, sul seno e sulla parte [illegible] corpo.

Per il giudice [illegible] sarà molto facile emettere la sentenza. La [illegible] è tutt'altro che una fanciullina indifesa; è invece una donna aitante, certamente più forte della maggioranza degli uomini. I suoi precedenti sportivi sono noti: medaglia d'oro nei 100 metri [illegible] libero alle Olimpiadi di Melbourne, Roma e Tokio, ancor oggi detentrice del record mondiale sulla distanza (58"9, stabilito nel febbraio del '64 a Sydney). Vittorie e primati ottenuti grazie alla [illegible] straordinaria fisica, non [illegible] per una austera condotta di vita. Ancora si ricordano, infatti, le sue fughe clamorose dai ritiri e le scappatelle «sentimentali» [illegible] venivano perdonate soltanto per[illegible] vinceva [illegible].

La Fraser, insomma, non sta molto bene nei panni della [illegible] sprovveduta che accetta la compagnia di un uomo — un lupo di mare per giunta — senza valutare le conseguenze [illegible] può andare incontro. E [illegible]? Vittima di un bruto o ade[illegible]? Al giudice l'ardua sentenza.

v. s.

dal corrispondente

Londra, lunedì sera.

Cinquanta donne hanno sfidato, ieri sera, le leggi contro l'importazione degli anticoncezionali nell'Irlanda. E' stata una delle più straordinarie manifestazioni che Dublino, capitale della Repubblica irlandese, [illegible] mai visto. Gruppi [illegible] hanno chiesto ai funzionari della dogana e della polizia di arrestarle, perché avevano [illegible] loro pillole anticoncettive, diaframmi, creme ed altri prodotti per il controllo delle nascite.

La dimostrazione era [illegible] organizzata dal «Fronte di liberazione femminile» contro le antiquate leggi della Repubblica irlandese, che proibiscono la vendita e l'importazione di ogni genere di articoli anticoncezionali. Cinquanta donne sono partite da Dublino per Belfast (Irlanda del Nord), ove la vendita è invece [illegible] lecita.

A Belfast, le donne hanno fatto incetta [illegible] ogni genere di anticoncezionali per donne e per uomini. Cariche [illegible] quei prodotti, sono [illegible] sul [illegible] per Dublino [illegible] battezzato «il rapido degli anticoncettivi») e sono arrivate alla stazione Connolly. Ad attenderle, al [illegible] la [illegible] barriera della dogana, vi erano alcune centinaia di [illegible] che gridavano: *«Le donne non devono essere macchine per fare bambini», «Lasciateci prendere la pillola»*.

Alla dimostrazione [illegible] preso [illegible] anche uomini e bambini, in un'atmosfera di [illegible] goliardico, per lo spreco di anticoncezionali per uomini che volteggiavano per l'aria. I doganieri [illegible] sapevano che fare. Le leggi sono leggi; [illegible] stato dato l'ordine di [illegible] reagire alle provocazioni delle femministe. La dimostrazione è [illegible] rosa. Le donne si sono scontrate con i doganieri e i poliziotti, hanno gettato in aria manciate di pillole, ne hanno inghiottite, hanno sfoderato prodotti anticoncezionali, hanno dichiarato di averne addosso. Inutilmente i doganieri hanno tentato [illegible] consegnare la merce proibita.

Al[illegible] hanno [illegible] cartelli con la scritta *«Arrestatemi, ho preso la pillola»* e *«Perquisitemi, ho indosso un anticoncezionale»*. Poliziotti e doganieri erano a disagio. Alcuni prodotti sono stati sequestrati, [illegible] non [illegible] che scoppiassero [illegible]. Altri [illegible] portati dentro i confini della Repubblica, [illegible] cui popolazione è in gran parte cattolica.

Una delle organizzatrici, la signorina June Levine, ha poi dichiarato: *«E' stata una grande vittoria per le donne irlandesi. La legge è antiquata. Anche noi abbiamo il diritto, come tutte le donne del mondo, a regolare la nostra maternità»*. Durante il viaggio [illegible] Belfast-Dublino, le femministe avevano tenuto un «teach-in» sull'uso dei vari articoli anticoncettivi.

Le farmacie di Belfast hanno fatto ottimi affari con le femministe della Repubblica irlandese. Alcune di queste ragazze hanno chiesto ai farmacisti se [illegible] possibile scegliere il sapore delle pillole. La dimostrazione ha attratto enorme attenzione e [illegible] una [illegible] è più facile trovare fucili mitragliatori da [illegible] nel Nord contro le truppe inglesi che un pacchetto di pillole.

Nell McCafferty, «leader» delle femministe irlandesi, ha poi dichiarato che altre dimostrazioni — sempre più imbarazzanti per i doganieri e i poliziotti — verranno inscenate nei prossimi giorni. La signorina McCafferty ha dichiarato: *«Sembra incredibile, [illegible] molte donne irlandesi [illegible] hanno mai visto un anticoncettivo. Questa situazione deve [illegible]biare. Il mondo progredisce e anche noi vogliamo [illegible] al passo [illegible] i tempi»*. [illegible] dicendo, [illegible] preso una pillola e l'ha inghiottita [illegible] poliziotto potesse fermarla.

[illegible] Proni

Il medico di Onassis nega [illegible] l'armatore abbia avuto un infarto

ATENE, lunedì sera.

Il medico personale di [illegible] stotele Onassis, prof. Joannis Gergalas, ha smentito la notizia secondo cui l'armatore greco avrebbe subito un attacco di [illegible] mentre [illegible] isola di Scorpios, nel Mar Ionio.

Il prof. Gergalas ha dichiarato che Onassis non si trova sull'isola ma si trova nel Mediterraneo a bordo del suo yacht «Christina», proveniente da New York.

(Associated Press)

Indossatrice cèka eletta «miss Maja»

[illegible] lunedì [illegible].

Per la prima volta una concorrente di [illegible] Paese [illegible] cialista [illegible] il titolo di «Miss Maja», il premio di bellezza assegnato annualmente in Spagna.

La prescelta è la ceco[illegible] Fidlerova, una indossatrice di 25 anni. Il secondo premio è andato all'irlandese Evelyn Ann Barden ed il terzo alla [illegible]dese Elizabeth Schaffer.

(Associated Press)

Violenze di teppisti in un castello presso Stoccolma

I giovani turbolenti rappresentano in Svezia un problema che si aggrava di giorno in giorno

dal corrispondente

STOCCOLMA, lun. sera. (w. r.) Continuano a Stoccolma gli incidenti provocati dai teppisti. Sabato, minacciando disordini, [illegible] riusciti a [illegible] il [illegible] ne ottenendo 4 mila [illegible] ne, circa mezzo milione di lire, [illegible] procurarsi un'orchestrina per l'estate. Ieri l'orchestrina, che era stata su[illegible] affittata con i denari [illegible], si è rifiutata di continuare a [illegible] per i teppisti nel loro [illegible] di Sollentuna, a 25 [illegible] dalla capitale, perché uno [illegible] membri del complesso [illegible] nella notte [illegible] da alcuni giovani ubriachi. Per vendicarsi del fatto di [illegible] rimasti [illegible] la musica, i teppisti hanno allora dato l'assalto a tre [illegible] di liquori.

Nel giro di pochi minuti il [illegible] completamente ripuliti. Poi si sono asserragliati nel loro vecchio castello, dove [illegible] polizia non si sogna di mettere piede. I teppisti hanno però acconsentito a ricevere un paio di giornalisti, [illegible] hanno potuto osservare direttamente [illegible] delle loro «feste». Erano presenti 350 giovani di ambo i sessi, per la maggior parte ubriachi e incapaci di fare un discorso sensato. I giornalisti hanno potuto appurare che la notte precedente [illegible] visita erano [illegible] consumati circa 150 litri di alcolici e 300 litri di birra forte. Molti giacevano per terra in stato di quasi incoscienza e diverse coppie facevano semplicemente l'amore davanti a tutti. D'altra parte nessuno ci faceva caso.

Il problema dei giovani turbolenti [illegible] Stoccolma [illegible] pare quasi irrisolvibile. [illegible] tutto e per tutto [illegible] circa [illegible] migliaio. Dotati [illegible] che macchine potentissime, che [illegible] e si mettono in ordine da soli, possono piombare da un momento all'altro in qualunque punto della città e seminare il terrore. Queste azioni vengono compiute di norma alla sera e specialmente di sabato e di domenica. Gli altri giorni la massima parte lavora regolarmente, i più fanno i meccanici. Perché poi a un [illegible] momento [illegible] scatenino, non [illegible] comprende nessuno.

I teppisti hanno più volte [illegible] sapere che se verrà loro [illegible] una pista ove provare le macchine, [illegible] grande officina per ripararle e un bel locale [illegible] divertir[illegible], lasceranno perdere qualunque «azione punitiva». Nessuno però crede a queste asserzioni. A Stoccolma [illegible] ha l'impressione che il pro[illegible]ma sia appena [illegible] inizi. Quest'anno, dicono tutti, la capitale svedese avrà una estate molto calda.

donne confidenziale

oggi festeggiamo

Madonna Ausiliatrice (protettrice delle Opere di don Bosco). S. Afra (patrona di Brescia e delle penitenti). S. Vincenzo martire.

OGGI: lunedì 24 maggio: il Sole è sorto alle 5,45 e tramonta alle 20,58. La Luna è Nuova.

LE DIVE VESTONO COSÌ D'ESTATE

Virna Lisi preferisce la minigonna agli [illegible] «E' più [illegible] e femminile»

Anche deciso, donne, come vestirete nell'estate? D'accordo, al mare la maggioranza sceglie il costume da bagno olimpico che slancia, coprendo le parti esteticamente forti o suscettibili di restauro; [illegible] similare, oppure [illegible] carne fresca, adotteranno il bikini. Le altre, a discrezione, il due pezzi più o meno ridotto. Ma se non si è sulla spiaggia; se la donna è in viaggio, in gita, [illegible] escursione che cosa metterà addosso? Ecco il pro[illegible]. Per le dive, la scelta è [illegible].

CARLA GRAVINA, *che la domenica sera appare sui teleschermi nel «giallo» a puntate «Il segno del potere», ha acquistato soltanto un paio di [illegible] eleganti per le [illegible] mondane (una festa del cinema o un ricevimento alla presenza di personalità). Per il resto delle vacanze, indosserà soltanto blue-jeans lunghi e due paia di shorts di tela e lino.*

[illegible] PETIT *vive gran parte dell'anno in Italia, da quando il cantante Mal sembra innamorato di lei. E' considerata, per la sua statura, la «Venere tascabile» del cinema francese, ma ha proporzioni armoniche. Adotta con entusiasmo anche le novità più bizzarre della moda: il suo guardaroba è perciò fornitissimo di shorts per giorno e per gran sera, abiti lunghi, sofisticati; blusе di chiffon made-look e [illegible]. «Per me, [illegible] piccola, [illegible] i pantaloni lunghi sono un problema difficile — dice —* ecco perché ne ho acquistati solo dieci, [illegible] a [illegible]nello. Preferisco indossarli però nelle feste in casa».

VERUSHKA, *la modella più pagata del mondo (diventata diva di Antonioni con «Blow-up» e di Roberitelli con «Stop Verushka») ha eliminato tutti i capi in pelle di cui s'era fornita per l'inverno, ogni [illegible] raffinato ed elegante, persino gli shorts.* «Ora possiedo una riserva inesauribile di "blue-[illegible]". Per me questo è l'in[illegible] più intelligente della [illegible] negli ultimi trent'anni. Ovunque andrò, sulla spiaggia o a Buckingham Palace, mi vedrete [illegible] i "rossi", coraggi, [illegible] "blue-jeans"».

VIRNA LISI: «Benché io sia una diva, almeno così mi con[illegible] tutti, per il vestire mi comporto [illegible] una qualsiasi [illegible]. Ho capi adatti a tutte le occasioni. Eleganti, chic, per le occasioni ritenute importanti: abiti [illegible] il pomeriggio, per la sera. Anch'io ho alcune paia di "blue-jeans" per giocare con mio figlio o per andare a cavallo; e così avanti. Detesto i pantaloncini cosiddetti "bollenti". E' più femminile la mini[illegible]».

OTTAVIA [illegible]: «Tutto quello che non mi fa apparire ridicola: pantaloni corti o lunghi, abiti impegnativi, eleganti, un po' bizzarri, magliette, camicette, casacche, tela, lino, blue-jeans, foulards, berretti, eccetera. Sono giovane, abbastanza in forma; vestire non è la mia preoccupazione».

DOMINIQUE SANDA, *l'attrice francese ormai di casa a Roma dopo il successo dei suoi film «Il conformista», «Il giardino dei Finzi Contini», ha un solo grande assillo: è innamo[illegible] di Christian Marquand:* «Lo amo [illegible] una collegiale;

Catherine Spaak: «Io sono per i pantaloni lunghi»

[illegible] sono mai stata felice come in questo momento». *Ma come si vestirà nell'estate?* «Come vuole lui. Elegante e sportiva, in lungo e in corto, in pantaloni o con la gonna. Oppure senza un panno addosso. Insomma, come piace a Christian. Perciò, domandatelo a lui».

CATHERINE SPAAK, *considerata una [illegible] anticonformista, continua [illegible] influenzare la moda delle teenagers [illegible] se ha passato da un pezzo la ventina:* «Pantaloni lunghi o gonna cortissima: ecco il segreto del fascino adolescente. Per chi se lo può permettere».

u. s.

Domani a pranzo

POLENTA [illegible] I WURSTEL — Preparate [illegible] bella polenta con circa mezzo chilo di farina gialla. Non occorrerà ricordare come [illegible] essere cotta (molto) e [illegible] (in questo particolare [illegible] un [illegible] meno del [illegible]. Dovrete [illegible] cura che la polenta [illegible] rassodi troppo, che sia insomma quella che si dice una polentina alla quale, per mantenerla appunto molto lenta, avrete aggiunto, mescolandola alla giusta prima [illegible] cottura, un cucchiaio da minestra di farina bianca. Quando la polenta sarà pronta, versatela in parte in [illegible] rettangolare e lungo del tipo detto da plum cake, in tal modo otterrete un fondo [illegible] polenta sul quale deporrete dei Würstel nel senso della lunghezza. Ricopriteli [illegible] altra polenta, disponetevi sopra altri Würstel e terminate infine con della polenta che lascerete raffreddare e poi toglierete versandola dallo stampo.

Ora vi sono due possibilità. La prima, ed è la più semplice, è di tagliare a fette la polenta e di servirla appena tiepida. L'altra è di tagliarla a fette come se si trattasse appunto di un plum cake, e [illegible] passarle poi nella farina facendo friggere nel burro o nell'olio od in un misto dei due grassi. In questo [illegible] dovrete [illegible] cura di [illegible] le fette ben [illegible] e quasi croccanti. Fate attenzione nella frittura perché le fette tendono a rompersi facilmente ed allora perdono in bella presenza.

Adele

bridge

♠ A 7 3
♥ 5 4
♦ A R F 10 3
♣ R F 4

Ovest: ♠ R 6 4 — ♥ A D F 8 6 2 — ♦ 7 5 — ♣ 6 3

Est: ♠ F 10 9 8 5 2 — ♥ 10 7 — ♦ D 9 4 — ♣ 5 2

Sud: ♠ D — ♥ R 9 3 — ♦ 8 6 2 — ♣ A D 10 9 8 7

Dopo due «passo», Ovest apre di 1 cuori; «contro» di Nord, «passo» di Est e 3 fiori di Sud. Ora Nord ha a disposizione varie dichiarazioni; può appoggiare le fiori di Sud, può dichiarare le quadri, mostrando di avere un seme quinto e di aver dato un «contro» non minimo; può infine avvalersi della licita di «3 cuori», quale richiesta del «fermo» [illegible] colore per poter giocare il contratto di 3 S.A. Riteniamo quest'ultima dichiarazione la migliore. Essa, nel caso in esame, permette di arrivare al contratto più sicuro. Giocati da Sud, infatti, i 3 S.A. sono realizzabili su qualunque [illegible]cco.

Nord può anche intravedere la possibilità di realizzare il piccolo slam a fiori, nell'ipotesi che [illegible] controlli il [illegible] di primo o di secondo giro e che possegga la dama di quadri oppure questa sia favor[illegible]mente [illegible]. Volendo [illegible] lo slam, Nord può fare una interrogativa a 4 cuori (asking-bid), e sulla risposta positiva di Sud concludere a 6 fiori. La riuscita del contratto è subordinata al sorpasso [illegible] dama [illegible] quadri, che nell'esempio riportato non riesce.

Vi proponiamo di [illegible] il contratto di 6 fiori [illegible] l'attacco in atout. Nella rubrica [illegible] domani daremo la soluzione.

(A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI)

"GRANE,, ANCHE IN ITALIA PER IL VECCHIO JOE ADONIS

È finito in carcere a Milano il "pensionato di Cosa Nostra,,

dal corrispondente

Milano, lunedì sera.

«Un anziano pensionato, un [illegible] d'affari a riposo, una persona tanto per bene, che faceva vita ritirata»: *questo dicono a Milano [illegible] Joe Adonis coloro che nei tredici anni della sua permanenza nel capoluogo lombardo lo hanno conosciuto superficialmente.*

Nonostante questo quadro idilliaco la polizia continuava a tenere d'occhio il sessantanovenne Giuseppe Antonio Dotto, nella speranza che facesse un passo falso. Per tredici anni l'Interpol e la squadra mobile milanese hanno controllato coloro che [illegible]no rapporti con lui: italo-americani, siciliani e, fatto nuovo, molti francesi.

Il «vecchio», [illegible] è [illegible] nel 1902, quando [illegible] 3 me[illegible] fu portato [illegible] America [illegible] genitori. La famiglia Dotto non si stabilisce nella grande città, preferisce andare ad [illegible] a Passiac, una cittadina [illegible] New Jersey. [illegible] vita è difficile per i Dotto. Il piccolo Giuseppe Antonio deve cominciare [illegible] arrangiarsi e inizia quella [illegible] è stata [illegible] trafila di molti emigranti: lustrascarpe, venditore [illegible] giornali, biscazziere, allibratore clandestino. Sono gli anni del proibizionismo; i «ruggenti» Anni Venti che vedono svilupparsi la malavita organizzata con il [illegible] «Cosa Nostra».

Joe Adonis comincia ad avere che fare con la giustizia. V[illegible] sospettato di rapine, organizzazione di bische, sequestri di persona, estorsione. *Ma colui che ormai è noto [illegible] mister «A» se la [illegible] brillantemente. Entrano in gioco influenti amicizie, illustri avvocati.*

E' molto [illegible] lui non riesce [illegible] il gioco dell'evasione fiscale che [illegible] ha intrappolato un «grande» [illegible] Al Capone. [illegible] è proprietario di [illegible] delle [illegible] importanti catene [illegible] ristoranti e night-clubs, [illegible] soprattutto controlla una società, la «Automotive Conveying Co.», che distribuisce, negli Stati Uniti, la produzione degli stabilimenti Ford. Si sospetta che sia riuscito [illegible] tenere questo incarico attraverso una [illegible] attività collaterali, quella di «rompitore [illegible] scioperi».

Nel 1951 la «Commissione senatoriale contro il delitto organizzato» riesce a metterlo in prigione. Adonis alle accuse del presidente della commissione, senatore Kefauver, che lo definisce come il «più sinistro di tutti i [illegible], l'incarnazione della criminalità moderna», aveva risposto [illegible] di essere solo un uomo d'affari nato in [illegible] paesino del New Jersey. [illegible] su questo particolare viene «incastrato»; l'Fbi [illegible] che [illegible] è nato in Italia e lo incrimina per falsa testimonianza.

Dopo cinque anni di carcere, quello che era stato definito il «direttore generale dell'Anonima omicidi», un «uomo dalle mani lorde di sangue», [illegible] giudicato «indesiderabile» e rispedito al suo paese di origine, a Montemarano, in provincia di Avellino. Sbarca a Napoli nel febbraio [illegible] 1956 e raggiunge subito Roma da [illegible] viene spedito [illegible] un foglio di via a Montemarano.

Pochi mesi dopo, ci ripro[illegible] si stabilisce prima a Frascati, poi a Grottaferrata, ma [illegible] assegnato a Bonea (Avellino). L'anno dopo, secondo quanto risulta alla questura milanese, riprende i suoi contatti con la malavita americana, e di [illegible] comincia ad interessarsi anche l'Interpol. Nei primi mesi del 1958, si stabilisce a Milano, dove prende dimora [illegible] un lussuoso appartamento, al settimo piano di una casa-albergo di via Albricci 7. Nel 1968 viene interrogato a lungo dalla polizia in [illegible] al ferimento di [illegible] esponente mafioso, ora al domicilio obbligato a Linosa: Angelo La Barbera. Il [illegible] Barbera, malgrado [illegible] ferito [illegible] un occhio, al collo, al petto, all'inguine, [illegible] schiena e ad una gamba, riesce a cavarsela. Pochi giorni dopo, in un pacco spedito da Milano a Palermo e tornato a [illegible] perché non era stato possibile rintracciare il destinatario, vengono trovate le rivoltelle che [illegible] servito per sparare al boss. Joe Adonis viene interrogato, [illegible] è [illegible] rilasciato.

Sabato mattina, su mandato [illegible] procura della Repub[illegible] sollecitato dal questore di Milano, un funzionario della Mobile e due sottufficiali si recano all'abitazione dell'«anziano pensionato». Joe Adonis riceve la polizia a letto. Recita la parte del vecchio stanco e malato, ma una visita medica, subito compiuta, lo ritiene trasportabile senza pericolo.

Così Joe Adonis [illegible] il suo ingresso nelle [illegible] San Vittore, dove viene ricoverato all'infermeria [illegible] attesa che la magistratura decida se inviarlo o no al soggiorno obbligato come richiesto dal questore Ferruccio Allitto Bonanno che [illegible] ritiene «persona pericolosa».

Marzio Fabbri

cronaca cittadina

GLI OREFICI AL TIRO A SEGNO

Esercitazione con la pistola

Orefici con la pistola. L'avevano annunciato persino al Questore: «L'eccessiva facilità di uscire dai giudizi con lievi condanne, la quasi certezza di poter fruire, a breve scadenza, di condoni o amnistie, rendono il delinquente spavaldo. Conosciamo i rischi di una reazione incontrollata e i pericoli che quest'arma comporta; è per questo che abbiamo organizzato corsi di addestramento al fine di evitare eccessi di difesa e impieghi dell'arma a torto».

Questo l'antefatto. Stamane una cinquantina di orefici si è presentata al poligono di tiro di strada delle Cacce. Con loro c'era il collega Edoardo Cortevesio, appassionato sportivo, campione di tiro. Quando hanno visto il fotografo del giornale qualcuno si è adirato: «Non siamo dei buffoni — hanno detto — siamo gente seria che lavora. Non intendiamo metterci in posa e renderci ridicoli». Poi hanno capito i doveri della cronaca e sono [illegible] gli allenamenti.

In genere il poligono è chiuso al lunedì, ma il presidente della società sportiva che lo gestisce ha voluto metterlo egualmente a disposizione degli orefici. Sono state distribuite pistole cal. 22 a canna lunga e a canna corta. Due gli istruttori: oltre Cortevesio anche Aldo Zaniello. Tra i [illegible] il [illegible] Goggi con il [illegible] Giuseppe. «Per ora impariamo a condurre le armi — hanno affermato tutti, alla fine [illegible] ciascuno di noi per specializzarci. L'uso della pistola contro i delinquenti rimarrà, comunque, una misura estrema».

Mistero sulla lunga fuga di Ivana Berto

La giovane ha solo 17 anni, [illegible] prima [illegible] riabbracciare il padre ha chiesto l'assistenza di un legale - Ha fatto ambigue e strane dichiarazioni, ha citato una «importante persona» che l'ha aiutata, ma ne [illegible] il nome

La bella indossatrice scomparsa ritorna: "Non intendo parlare"

Oggi sarà interrogata dalla polizia che intende mettere in chiaro tutta la sua vicenda - Mancava da Pasqua

Ivana Berto, la bella [illegible]satrice diciassettenne scomparsa alla [illegible] di aprile da Pinerolo, ieri sera è tornata [illegible]. Elegante, sorridente, disinvolta al punto da farsi [illegible] da un [illegible]to: «Ho visto le mie fotografie sui giornali, le drammatiche [illegible] fatte sul mio conto e così sono venuta di persona a tranquillizzare i miei genitori».

Stamattina ha accettato di fare qualche dichiarazione. Ha parlato a lungo, senza spiegare nulla, [illegible] *a ripetere una cosa:* «Non intendo parlare di che cosa ho fatto mentre [illegible] via». *Specifica:* «Non sono scappata, mi sono [illegible] allontanata da casa».

Il suo legale Oreste Mendilieri di Pinerolo, non ha potuto chi[illegible]: «Ho agito come uomo di coscienza, [illegible] una minorenne ha chiesto consiglio. Ivana mi aveva [illegible] una lettera per pre[illegible] di [illegible] utilizzare i suoi, poi mi ha telefonato. Come legale ovviamente non posso assistere una [illegible]tenne, ma ho agito per il me[illegible]: le ho detto di tornare subito, di venire [illegible] me che [illegible] accompagnata dalla famiglia. Il mio compito finisce qui».

Come si ricorderà Ivana Berto, prima della fuga, godeva di un'ampia libertà. Il padre, operaio, le aveva concesso di vivere in pensione a Torino e di frequentare una scuola per indossatrici. A Pasqua, non avendo più sue notizie già da qualche giorno, era venuto a cercarla. Aveva così scoperto che [illegible] Ivana non frequentava più la scuola, ma che un uomo che si spacciava per suo padre, aveva pagato le lezioni che la giovane non prendeva. Si era così deciso a presentare denuncia di scomparsa alla polizia.

[illegible] *caso si era interessata la dottoressa Meini con le ispettrici di polizia femminile ed anche il capo della Mobile dott. Montesano.* «Ora mio padre deve ritirare la denuncia — *pretende la ragazza* —. Io sono qui, sto bene, non c'è altro da dire». *La polizia invece intende fare piena luce sulla sua vicenda. Ivana ha spedito da Torino lettere e biglietti per tranquillizzare i genitori, ma ha [illegible] dato anche [illegible] dalla Costa Azzurra, da Nizza e da Marsiglia. Come e con chi è finita in Francia?*

«Dove sono andata, ero felice — *ha detto stamane la ragazza* —. Avevo il cuore in pace. Per me è stata la salvezza. Andandomene, mi sono salvata e non perduta. E' stato il periodo della mia vita in cui ho vissuto per la prima volta senza angustie.

«Non intendo però parlarne. Sono a posto con la mia coscienza e mi basta. Una persona importante e gentile, mi ha salvata dal fare una brutta fine. Prima ero sempre piena di corteggiatori ambigui che, prima o poi, sempre nello stesso modo, mi proponevano di arricchirmi. Ora ho il cuore in pace».

Sono parole ambigue, che si prestano a molte interpretazioni. Ivana lascia intendere che in famiglia non si tro[illegible] bene, fa capire di essere stata sul punto di finire male, ma esplicitamente non dice nulla. Eppure è stata fuori casa per molte settimane.

Il padre per [illegible] è contento di riaverla in casa: «Vi ringrazio tutti — *ha detto stamane* —. Spero [illegible] Ivana non [illegible] più colpi [illegible] testa». *E' probabile che oggi stesso la giovane sia interrogata dalla* [illegible].

Temperature di oggi	
massima	+16,4
minima	+10,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) +11,[illegible]; ore 8, +10,9; press. 733,7; umidità 78%. Cielo coperto. Previsioni: nuvoloso o coperto, locali temporali; venti deboli, visibilità buona: temp. staz. Temp. a Casello: mass. +17,8; minima +11,5; ore 8, +10,4.

Ancora polemica sui mercati generali

La polemica sui mercati generali si sposta in Consiglio comunale. Alabiso (psdi) presenterà stasera o, al massimo, la prossima settimana un'interrogazione al sindaco analoga a quella che il compagno di partito Reuss ha presentato in Consiglio regionale. Si chiede la nomina un'inchiesta sulle presunte irregolarità.

Le notizie apparse sul giornale e la presa di posizione dei psdi hanno provocato le vivaci reazioni della Commissione permanente per il Mercato ortofrutticolo all'ingrosso. E' stata inviata una lettera di protesta al presidente del Consiglio regionale Vittorelli, al presidente della Giunta Calleri e al prefetto dr. Salerno.

Ecco il testo: «La Commissione per il mercato all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli di Torino, unica competente in primo grado ad esercitare ogni attribuzione ai sensi della legge 25 marzo 1959 n. 125, venuta a conoscenza attraverso notizie stampa secondo le quali l'Ente Regione intenderebbe [illegible] delle iniziative che sono [illegible] Commissione [illegible] nella [illegible] riunioni del giorno 18 maggio s.a., ha deciso all'unanimità di esprimere il più vivo disappunto per la procedura seguita.

«La stessa si dichiara a disposizione di tutti gli organi ed Enti pubblici direttamente od indirettamente interessati al buon funzionamento del mercato per esaminare tanto i rilievi che possono essere sollevati su [illegible] le irregolarità nell'esercizio del commercio all'[illegible], quanto proposte basate su elementi e dati obbiettivi, per assumere le decisioni di sua competenza».

Due zingari derubano l'incasso a un benzinaio

Stamane, alle 10, in piazza Bengasi - Nessuno si è accorto di nulla - Bottino: 100 mila lire - Vane [illegible] della polizia

La moglie del benzinaio [illegible] porta del chiosco

Due zingari [illegible] to sta[illegible] un anziano benzinaio. Con un trucco lo hanno convinto a lasciare incustodita la cassa per qualche minuto. Gli hanno portato via oltre centomila lire.

E' accaduto poco prima delle [illegible] in piazza Bengasi. Al distributore [illegible] c'è il proprietario, Pietro Romero, di 71 anni. Di solito di guardia al chiosco c'è un nipote del Romero, ma oggi è dovuto andare a fare una commissione. Giungono due giovani: capelli lunghi, tratti affilati, carnagione scura e abbigliamento trasandato. [illegible]brano due [illegible]. Viaggiano su una vecchia motoretta, vogliono fare il pieno. «*Però la benzina la metta in un recipiente, per favore. E' per una macchina. Era a* [illegible] *e non abbiamo potuto metterla in moto*». Il benzinaio cerca un bidoncino, ma non lo trova. Allora uno dei giovani lo accompagna dietro al chiosco, dove c'è un deposito di vecchi oggetti.

Pochi minuti dopo i due sono di ritorno con il recipiente. «*Il giovane che era rimasto davanti al chiosco* — dirà più tardi il [illegible] — *era ancora a* [illegible]. *Sembrava non essersi mosso*». I due [illegible] qualche battuta, pagano e se ne vanno. Solo quando sono ormai distanti, il [illegible] a terra [illegible] banconota da 5 [illegible]. Intuisce quanto è accaduto e corre nel chiosco: la cassa è [illegible], è stata forzata, mancano tutti i soldi, [illegible] centomila lire. [illegible] Bengasi è affollata, ma [illegible] inutilmente qualcuno che abbia [illegible] il furto. Nessuno s'è accorto di nulla. Non resta che chiamare la polizia. Interviene una «volante» che [illegible] una battuta, ma senza risultato.

Forzata la cassaforte rubano un milione

Ladri hanno forzato nella notte la cassaforte di un ristorante e ne sono andati con oltre un milione.

E' accaduto al «Pam Pam» di corso Vittorio 42 fra le tre — ora di chiusura del locale — e le sette. Il furto è stato scoperto dalla proprietaria del locale, Rosetta Favarino, 38 anni, via Saluzzo 1.

— Luigi Castagno ha denunciato che ladri sono entrati nella notte nella sua officina in via Villardora 345. Hanno portato via calcolatrici per circa tre milioni.

— Borse e articoli in pelle per circa tre milioni sono stati rubati dal negozio di Antonina Barberis, via Verzuolo 27.

— Albertina Bisceglia ha denunciato al commissariato San Secondo che tre giovani l'hanno scippata verso le venti di sabato. «Camminavo in via Vernazza. Una "124" chiara mi ha raggiunta alle spalle. Ha rallentato. Uno sconosciuto mi ha strappato di mano la borsa». Magro il bottino: 2 mila lire, i documenti e le chiavi di casa.

Operaio di Brandizzo [illegible] in uno scontro

L'incidente sulla Torino-Milano, al ponte sul Malone

Vittima di un incidente stradale, è morto [illegible] pomeriggio all'ospedale di Chivasso l'operaio Giuseppe Cena, [illegible] anni, di Brandizzo, via Redipuglia 3.

L'incidente è avvenuto sabato sera, [illegible] 21,30, sulla statale Torino-Milano, po[illegible] fuori Brandizzo. Il [illegible] si [illegible] su una «600» guidata da Stefano Favole, 47 anni, di Verolengo, via Berta 11, [illegible] diretti [illegible] Chivasso.

Per [illegible] accertate, l'auto è finita [illegible] la spalletta del ponte [illegible]. Nell'urto, è rimbalzata [illegible] di traverso in [illegible]. Una «850» che la seguiva, guidata dal ventenne Giuseppe Rolando, di Casale Monferrato, [illegible] Adam 50, le si è schiantata contro.

Il Cena è [illegible] imprigionato fra le lamiere, in gravi condizioni. Soccorso e portato all'ospedale di Chivasso, i medici si son riservati la prognosi. Ieri è [illegible] emorragia interna.

— Sulla statale [illegible] Mon[illegible] di [illegible] il pensionato Francesco Sbarchi, [illegible] anni, abitante in [illegible] Giovanni [illegible] Giaglione, è stato investito da una «500», proveniente [illegible] e diretta a Torino.

[illegible] guida era l'operaio Mario Bunino, 21 anni, di Caselette. Lo [illegible] è [illegible] scaraventato dieci metri [illegible] stante. Ricoverato all'ospedale di [illegible], i medici si sono riservata la [illegible]. L'auto [illegible] Bunino è [illegible] sequestrata dai carabinieri.

Stasera [illegible] Maria Ausiliatrice Deviazioni tranviarie

[illegible] Stasera, con [illegible] dalla chiesa a Valdocco, è in programma la tradizionale processione dei fedeli. Per consentire lo svolgimento della cerimonia, l'Atm ha previsto dalle 20,30 alle 22,30 alcune limitazioni o deviazioni alle linee che passano nelle vie percorse dalla processione.

Ecco le deviazioni [illegible] dalla [illegible]:

linea 2: da piazza Statuto per via Garibaldi, via XX Settembre, corso Regina e [illegible];

linea 9: limitata a [illegible] Palazzo; da Porta Palazzo a [illegible] Stanari servizio automobilistico;

linea 10: da Porta Palazzo per corso Regina, via XX Settembre, via Garibaldi, piazza Statuto, corso San Martino, via Cernaia e corso Vinzaglio;

linea 16: da corso Tassoni per via Cibrario, piazza Statuto, via Garibaldi, via XX Settembre, corso Regina e viceversa;

linea 19: via Stradella, via Orvieto, via Livorno, corso Regina, corso Tassoni, piazza Bernini, corso Francia, piazza Statuto, corso S. Martino, via Cernaia;

linea 72: da via XX Settembre, via Garibaldi, piazza Statuto, corso P. Oddone, [illegible] Regina, via Livorno e viceversa.

Le linee automobilistiche per Venaria, Pianezza e Druento si fermeranno in corso [illegible].

Dove si nasconde Bartolomeo Forgia?

Inutile caccia all'uomo che vuol rapire la cognata

La donna ed il figlio hanno lasciato la loro casa di via Cial[illegible] - Il pregiudicato vuol costringere la moglie a tornare [illegible]

Bartolomeo Forgia, condannato per tentato omicidio, coinvolto nell'assassinio del guardacaccia di Stupinigi, re delle evasioni, ora in libertà vigilata, come prescrivono le nuove disposizioni di legge, in attesa di comparire davanti ai giudici della corte d'assise è braccato dai carabinieri. A far scattare le forze dell'ordine alla sua ricerca è stato il tentativo di sequestro che il pericoloso pregiudicato ha compiuto sabato scorso, quando ha cercato di rapire la cognata, l'indossatrice Caterina Tavella con il figlio Piero, di 5 anni, per costringerla a rivelargli il nascondiglio della moglie.

Bartolomeo Forgia ha minacciato tutti i parenti della moglie dichiarandosi pronto a compiere anche una strage se non gli riporteranno immediatamente la consorte. I carabinieri di Moncalieri e quelli del nucleo investigativo di Torino al comando del capitano Formato oltre a braccare il Forgia hanno dovuto adottare tutte le precauzioni del caso per impedire che l'uomo possa mettere in atto quanto ha minacciato.

[illegible] Tavella ed il figlio hanno abbandonato l'[illegible] di via [illegible] ed rifugiandosi [illegible] una località più [illegible] del ricercato, Giuseppina [illegible] è tornata nel suo alloggio che è sorvegliato notte e giorno, come [illegible] sorelle e [illegible] genitori, tutti quanti minacciati dal Forgia, [illegible] militari in borghese. [illegible] questo apparato è stato reso necessario dalla pericolosità [illegible].

Bartolomeo [illegible] è [illegible]sabile di reati [illegible] ieri non si è presentato ai controlli dei carabinieri, ha minacciato i congiunti, ha tentato di sequestrare la cognata Caterina Tavella ed il figlio. Ma Bartolomeo Forgia è un uomo che non ha più nulla da perdere. E' stato condannato a 20 anni di [illegible] perché riconosciuto colpevole di omicidio e sa che quando lo riprenderanno le porte del carcere si chiuderanno alle sue spalle per molti anni. Ai carabinieri è stato detto che gira armato.

Piero Tavella, il nipotino di Bartolomeo Forgia

Domani trattative per la Fiat

La vertenza dura ormai [illegible] un mese e [illegible] - Stamane scioperi a Mirafiori

La ve[illegible] Fiat prosegue ormai da [illegible] e mezzo. Domani riprenderanno all'Unione Industriale le [illegible] tra le parti. Intanto continuano anche [illegible] scioperi. Per questa settimana Cgil, Cisl e [illegible] hanno proclamato fermate di [illegible] ore [illegible] programmi che [illegible] da stabilimento a stabilimento e in certi casi anche tra officina e [illegible]. [illegible] stamane [illegible] previsti scioperi a Mirafiori.

Il Sida, dal canto suo, ha deciso di attendere, prima di [illegible] quattro [illegible] sciope[illegible] come la settimana scor[illegible] [illegible] l'esito dell'incontro di domani all'Unione Industriale. In [illegible] questo [illegible] afferma: «*Sugli argomenti* [illegible] *cottimo e delle qualifiche, pur essendo di un certo* [illegible] *la disponibilità della Fiat a riconoscere dei "Comitati d'esperti" e la posizione espressa dall'azienda sulle qualifiche, tutta la materia deve essere approfondita, anche in relazione ai problemi di partecipazione dei lavoratori*».

Organizzata da Cgil, Cisl e [illegible] avrà luogo domani nella sala [illegible] congressi della Camera di Commercio una [illegible] economica sulla si[illegible] Fiat e sulla vertenza in corso. Il convegno sarà [illegible] da una [illegible] su «Sistema Fiat»; [illegible] una [illegible] politica di industrializzazione per la [illegible] dell'occupazione e del Mezzogiorno [illegible] presenti, oltre ai rappresentanti sindacali e ai delegati operai del complesso Fiat, economisti, sociologi, esperti dei partiti e dei movimenti politici.

Mercoledì nuova manifestazione [illegible]cale, questa volta al teatro [illegible]. Cgil, [illegible] e Uil hanno [illegible] un convegno intercategoriale [illegible] le prenderanno [illegible], per illustrare la vertenza, tutti i delegati Fiat e [illegible] di fabbriche straniere.

[illegible] scioperi [illegible] stamane hanno interessato Mirafiori. Dalle 10 [illegible] 13 erano in programma fermate [illegible] lavoratori della Carrozzeria e della Meccanica (in effetti lo sciopero è di [illegible] ore e mezzo perché in questo periodo è compresa mezz'ora di mensa). La Fiat [illegible] fornito [illegible] ste percentuali: su 17.324 [illegible] hanno lavorato in 12.380, pari al 71,5 per cento.

Film di Salerno [illegible] Visconti, polemiche su Rondi e la Mostra

Venezia "muore,, a Cannes?

Lionel Stander, vecchio [illegible] arzillo (« Per grazia ricevuta »), è a Cannes con [illegible] sconosciuta (Telefoto)

dal nostro inviato

Cannes, lunedì sera.

Due giornate dedicate a Venezia [illegible] L'anonimo di Salerno e con Morte a Venezia di Visconti. Infinite chiacchiere sottovoce circa la « Mostra » (si farà, non si farà; Rondi sì, Rondi no). Perdiamo [illegible] quanto « dispiacere » avranno gli organizzatori di Cannes per tutti questi guai italiani. Tuttavia, giuria permettendo, la nostra selezione '71 è sicuramente la migliore.

La bellezza brasiliana della [illegible], tra l'altro ormai italiana come attrice, fa sempre effetto [illegible] francesi, [illegible] ha fatto colpo anche sul giovanottone alto e ricciuto che rappresenta qui la M.G.M. [illegible] è [illegible] direttore. [illegible] sera, dopo lo spettacolo benefico, ha dato un lussuoso « souper » al club nautico del Porto Canto [illegible] fatto lungamente [illegible] cavaliere [illegible] Florinda. La brava [illegible] anche molto elegante, [illegible] abito [illegible] sui fianchi, abbottonato sino in cintura: nero a fiori, che lasciava [illegible] una tutina-short ultimo grido.

[illegible] Bolkan [illegible] lo proclato [illegible] rare [illegible] quindicesimo e sedi[illegible]: L'incontro di Zampa, con Massimo Ranieri, è un altro [illegible] cui [illegible] incerti titolo nonché partner, di Peppino Patroni Griffi. Ma [illegible] tanto « [illegible] piccola [illegible] in riva al mar ». Possibilmente non tanto piccola e al Cap Ferrat.

[illegible] veniamo a Venezia, [illegible] regina dolorosa, come la [illegible] euripidea nella versione di Cacoyannis. L'anonimo ha [illegible] un notevole successo, Salerno [illegible] [illegible] fatto (è qui con moglie e figli). Il film di Visconti favorevolmente discusso fin [illegible] primo giorno, con [illegible] [illegible] chic malignità contestatarie, [illegible] ottenuto [illegible] plebiscito. Bogarde era accso [illegible] Mougins per [illegible] prima seduta [illegible] 15) che era in versione originale inglese, [illegible] volendo sentirsi bistrattato. Per la seconda volta (alle 19,45) in versione italiana, Visconti è arrivato al Palais scortato da Romy Schneider in tota d'argento lunare e con la frangina negli occhi, [illegible] sedicenne Bjorn Andresen (Tadzio) e da Rosella Falk. C'era pure Amayour [illegible] moglie, in « pailletes » nere e Marina Vlady sorridente e florente. Ma si [illegible] accomodati anche tutti i pezzi grossi della cinematografia francese. Favre-Lebret accompagnava Leo Hamon, [illegible] tario [illegible] Stato alla presidenza, qui in rappresentanza del suo governo.

Alla conferenza-stampa [illegible] Visconti [illegible] [illegible] con il lasciapassare in mano (il tesserino di accreditamento). Nonostante le limitazioni, [illegible] sala era rigurgitante e si sveniva dal caldo. Ma Visconti, ottimo e arguto parlatore in tre lingue, ha avuto un [illegible] personale anche per queste doti che facilitano. [illegible] Il [illegible] prossimo film sarà ancora una novella di Thomas Mann, [illegible] montagna magica, ma intanto continua a dedicarsi alla Ricerca del tempo perduto per il quale ha già trovato i produttori e i miliardi.

Oggi è atteso Joan Baez che in Sacco e Vanzetti di mercoledì [illegible] ballata e [illegible] marcia. Saranno proiettati il film polacco Vita di famiglia [illegible] Krystov Zanussi e l'americano Drive he said di John Nicholson, rivelato da Easy rider e [illegible] passato alla regia.

Maria Rossi

L'ENEIDE ARRIVA SUL VIDEO

Venere sulla Terra scritturata dalla tv

Marilù Tolo nelle vesti della dea - Enea è Giulio Brogi

Marilù Tolo: [illegible] choc per i telespettatori?

Tra poco Enea arriverà sui teleschermi. Il regista Franco Rossi, che aveva già diretto l'Odissea, ha tradotto in immagini anche il poema virgiliano. L'Eneide, si sa, è un poema « su comando », che Virgilio scrisse per ordine di Ottaviano, probabilmente senza troppo entusiasmo, essendo più portato verso la poesia, le composizioni venate di sentimento, ambientate in paesaggi da idillio, e non certo tra la polvere e il [illegible] della battaglia.

Questo pacifico scrittore non [illegible] certo [illegible] stratega e le [illegible] di tecnica nel raccontare [illegible] [illegible] [illegible] guerra è evidente, ma viene [illegible] compensata [illegible] profonda sensibilità nel de[illegible] gli [illegible] più [illegible] ni dell'avventura e le sfumature di carattere dei protagonisti.

Quello di Franco [illegible] è indubbiamente un [illegible] di coraggio: tanto più che il [illegible] gista [illegible] di interpretare il personaggio di Enea in maniera del tutto personale. Anzitutto [illegible] il ritratto di un eroe, ma [illegible] [illegible] alla ricerca [illegible] ideale e cerca la risposta agli interrogativi dell'esistenza. La [illegible] è inedita [illegible] da quella [illegible] disposta da Virgilio, Enea [illegible] e costruirsi [illegible] vita [illegible] Lazio ma partirà, figura enigmatica, per una destinazione misteriosa.

A [illegible] volto all'antieroe Enea sarà un giovane attore che è già apparso numerose volte [illegible] e al cinema. [illegible] noto per le sue interpretazioni [illegible] strategia [illegible] gno. La promessa [illegible] è [illegible] sugli schermi nel recente Il leone a sette teste. Il [illegible] volto un poco emaciato, lo sguardo intenso adatto ad esprimere il tormento interiore faranno sicuramente trepidare le telespettatrici che si commuoveranno alle sue peripezie e alla dolorosa storia di amore e morte.

Didone avrà le bellissime fattezze classiche di Olga Cariatos, attrice e cantante greca al suo esordio televisivo, [illegible] in Francia per ragioni politiche. [illegible] profilo greco di Marilù Tolo [illegible] perfettamente al ruolo [illegible] Enea, la splendida e celeberrima Venere che per tutto il poema farà [illegible] protettrice al figlio, [illegible] e confortandolo.

Giulio Brogi (Enea)

Tra una moltitudine di attori stranieri, non ancora noti [illegible] noi, spicca [illegible] un [illegible] italiano, quello [illegible] Giordano, [illegible] [illegible] ora interprete della [illegible] Turno, principe italico ucciso [illegible] Enea.

d. giac.

Altri [illegible] James Bond pronti per lo schermo

LONDRA, lunedì sera.

Albert Broccoli, produttore [illegible] e Harry Saltzman dei film di 007, ha dichiarato [illegible] continuerà a fare pellicole su James Bond. Egli possiede i diritti su altri cinque libri di [illegible] Fleming, ed inoltre è autorizzato a scrivere o far scrivere [illegible] altre [illegible] dell'agente segreto [illegible] e a portarle sullo schermo, purché esista l'approvazione del [illegible] dei beni lasciati [illegible] Fleming. Insomma, [illegible] e Saltzman sono padroni « in eterno » di James Bond.

In segreto [illegible] Mina

Si è sposato il m° Canfora (47 anni)

Roma, lunedì sera.

Il maestro Bruno Canfora, notissimo agli spettatori della televisione, si è [illegible] e mezzo[illegible] con una bella ragazza di 23 anni, Loretta Turri. La cerimonia si è svolta [illegible] il [illegible] civile nel comune [illegible] Trevignano Romano dove l'anno scorso si sposarono Mina e Virgilio Crocco.

Canfora — che ha 47 anni — [illegible] un completo [illegible] « shantung » antracite [illegible] cravatta dello stesso colore: la sposa era vestita di « jersey » beige con cappello marrone a larghe falde. Erano presenti [illegible] pochi [illegible] degli sposi e i due testimoni. A unire in matrimonio Canfora e Loretta Turri è [illegible] il sindaco don. Nicola Viti.

Audrey Hepburn madrina [illegible] Mostra [illegible] rose

Monza, [illegible] sera.

(g. a.) Audrey Hepburn sarà la madrina della manifestazione internazionale indetta dall'Associazione [illegible] della [illegible] che si svolgerà venerdì prossimo nel roseto della villa Reale di Monza, per la selezione delle più belle rose d'Italia e [illegible].

Della giuria faranno parte, tra [illegible] altri, Eugenio Montale, Renato Guttuso, Graham Sutherland e Dino Buzzati.

questa [illegible] alla TV

LA SCELTA DEI PROGRAMMI

Il futuro è già sfortunato

PRIMO [illegible] il [illegible] « Fahrenheit 451 » (con Julie Christie [illegible] Oscar Werner) del regista Truffaut - [illegible] CANALE: « Stasera parliamo di... » [illegible] un concerto diretto da Georges Prêtre

Serata cinematografica di buon livello con [illegible] 451 sul Primo alle 21. Questo film, [illegible] dal [illegible] [illegible] Ray Bradbury, è stato realizzato nel 1966 [illegible] François Truffaut. Ne sono protagonisti Julie Christie, Cyril Cusack, Oskar Werner e Anton Diffring.

In un ipotetico paese di domani è proibita la lettura di qualsiasi libro [illegible] quan[illegible] questi maturano i fatti e costringono alla riflessione, impedendo alla gente [illegible] essere felice. Il protagonista della [illegible] è Montag, [illegible] vigili [illegible] fuoco addetto al controllo e alla distruzione delle ultime pubblicazioni che qualcuno conserva ancora clandestinamente. Quando Montag conosce Clarissa, una giovane istitutrice desiderosa [illegible] conoscenza e [illegible] tutto diversa [illegible] moglie Linda, donna spersonalizzata dal « sistema », entra in crisi. Inizia a leggere e a nascondere libri, [illegible], scoperto e denunciato dalla moglie, viene condannato a distruggerli. Ribellatosi, Montag uccide il suo comandante e si rifugia nei boschi [illegible] uomini [illegible] in comunità, imparando a memoria il contenuto delle [illegible] importanti opere per tramandarle ai posteri.

La legge [illegible] guarda come mostri preistorici o addirittura come nemici da distrug[illegible]. Resisteranno? [illegible] domandano Bradbury e Truffaut.

Julie Christie impersona moglie convenzionale e amante di sogno diretta da Truffaut

* *

Per la stagione sinfonica va in onda alle 22,20 sul Secondo Canale dopo Stasera parliamo di... un concerto dedicato alla Sinfonia n. 6 di Ciaikowski, diretto dal maestro francese Georges Prêtre. La Sinfonia n. 6 — [illegible] Patetica — fu terminata nel 1893 ed eseguita nell'autunno dello stesso anno pochi giorni prima della morte dell'autore. Sinfonia a programma doveva intitolar[illegible] [illegible] origine La Patetica, [illegible] Ciaikowski volle che quest'opera restasse un enigma per tutti. L'ascolteremo stasera nell'esecuzione dell'orchestra sinfonica [illegible] Rai di Roma.

d. g.

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

APPRODO: Mostra di T. Longaretti. GALATEA: sculture Andrea Cascella. GALLERIA ACCADEMIA (v. Acc. Albertina 3): Personale di [illegible] dipinti. GALLERIA DEL CORTILE (v. Nizza 6 - Novarese): Dipinti e disegni di Giovanni Lilloni. GISSI (v. Solferino 2, tel. 514.472): Giacomo Fiaschi, personale. Orario: 10-13; 16-20. HILTON (v. [illegible]): grafiche personale Guido Bozzi. IL FAUNO: personale di Man Ray. IL FAUNO GRAFICA: Leonor Fini. IL RIDOTTO (v. Della Rocca 33): personale di Piero Verbinschek. LA BUSSOLA (v. Po 9): Mostra personale di José Ortega. Or.: 10-13, 16-20. QUAGLINO - INCONTRI (c. S. Carlo 171): ceramiche Bellini, Damonte. VIOTTI (v. Viotti 8): Personale di Bernard Buffet.

GALLERIA D'ARTE MODERNA: dalle ore 9 alle ore 20. MUSEO DI PALAZZO MADAMA: dalle ore 9 alle ore 20 (chiuso il lunedì). BIBLIOTECHE CIVICHE: dalle 9 alle 12,15; dalle 15 alle 21 (chiuso la domenica). MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): chiuso.

Teatro Gobetti: da domani a domenica ultime repliche di « Vita di Shakespeare », di Dallagiacoma, [illegible] Virginio Gazzolo, per lo Stabile di [illegible].

Teatro Alfieri: da domani a domenica ultima settimana de « La violenza » di Fava con Turi Ferro e lo Stabile di Catania (in cartellone per lo Stabile Torinese).

Concerto benefico con la cantante americana Maya Randolph alle 21,30 nel salone di via Lascaris 4.

Galleria d'Arte Moderna: alle 21,10 proiezione di film di documentari. Segue dibattito con gli autori.

Centro culturale Fiat — Stasera alle 21,30, nel salone delle [illegible] in via Carlo [illegible] n. 59, si inaugurerà la [illegible] della fotografia polacca.

oggi sul video

primo canale

17,45: La tv dei ragazzi (Immagini [illegible] - Skippy il canguro).
18,45: Tuttilibri.
19,15: Concerto della banda dell'esercito.
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: F[illegible] (Film di Truffaut).
22,50: Prima [illegible].
23 —: Telegiornale della notte.

secondo canale

21 —: Telegiornale.
21,20: Stasera parliamo di... (Agricoltura).
22,20: Stagione sinfonica (Ciaikowski diretto da G. Prêtre).

i programmi di domani

[illegible] — Ore 12,30: Sapere; [illegible]: Cartoni animati; 13,30: Telegiornale; 14: Corso [illegible] francese e tedesco; 15,30: [illegible] d'Italia; [illegible]: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: La fede oggi; 19,15: Sapere; 19,45: Sport, Cronache italiane, Oggi al Parlamento; 20,30: Telegiornale; 21: Primo amore (telefilm russo); 22,13: Orizzonti della [illegible]: Telegiornale.

SECONDO [illegible] — Ore 21: Telegiornale; 21,20: Boomerang; [illegible]: Scoppo per cantare (spettacolo musicale).

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 13; 14; 15; 17; 20; 23
[illegible] Hit Parade. Presenta L. Luttazzi
13,50 Due campioni per [illegible] canzon[illegible] Sandro Ciotti
14,10 Buon pomeriggio
16 — Sorpario
16,20 Per voi giovani
18 — Disco per l'estate
18,15 Tavolozza musicale
18,30 I tarocchi
18,45 Italia che lavora
19 — L'approdo
19,30 Questa Napoli
19,51 Sui mercati
20,20 Ascolta, si fa sera
20,25 Convegno dei cinque
21,10 Concerto. Direttore: H. Lewis
22,15 XX Secolo
22,30 ... e via [illegible]

secondo

Giornale [illegible]: [illegible] 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 22,30; 24
[illegible] Quadrante
14 — Come e perché
14,05 Disco per l'estate
15 — Non tutto ma di [illegible]
15,15 Musica leggera
15,35 Per i naviganti
15,40 Classe unica
16,05 Studio aperto
17,30 Canzoni
18,05 Come e perché
18,15 Musica leggera
18,30 Speciale GR
18,45 Roma ore 18,45
19,30 Ciclismo: Giro d'Italia
19,30 Radiosera
19,55 Quadrifoglio
20,10 Corrado fermo posta
21 — Il gambero
21,30 Un cantante tra la folla
22 — Appuntamento con Bellini
22,40 Florence Nightingale
23,05 Cannoni

terzo

Giornale radio: [illegible]
13 — Intermezzo: Corelli, Mozart, Costello
14 — Liederistica
[illegible] Listino [illegible] di [illegible]
14,30 Ritratto d'autore
15,30 Musiche di Anerio
16,25 Musiche italiane
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Listino Borsa di Roma
17,25 Conversa[illegible]
17,35 Jazz
18,10 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 [illegible] pianeta
19,15 [illegible]
20 — Il melodramma
21,30 Luci di bohème, di R. dai [illegible]

Appuntamento sul Secondo Programma Radio [illegible] 12,35

Domani i primi finalisti del "Disco per l'estate,,

Orietta Berti veterana [illegible] i 56 cantanti [illegible] per St-Vincent

[illegible], lunedì [illegible]

Cinquantasei meno trentadue. [illegible] settimana [illegible] il nome dei 24 finalisti invitati a [illegible] per l'ultima [illegible] del « Disco [illegible] l'estate » [illegible] 10 al 12 giugno.

Già domani, al termine della prima passerella in onda alle 12,35 sul Secondo Programma alla [illegible], avremo le classifica per un [illegible] di 14 concorrenti. Gli ultimi nomi saranno noti sabato, dopo il conteggio dei punti nelle venti giurie (comprendenti 25 persone) riunite a Milano, Trento, Bologna, Catania, Genova, Napoli, Palermo, Cagliari, Cosenza, Bari, Torino, Bolzano, Trieste, Venezia, Ancona, Roma, Firenze, Perugia, Pescara e Potenza.

Dopo le polemiche che avevano caratterizzato la vigilia, in quanto sembrava che i « big » dovessero superare automaticamente la prima fase, tutti i concorrenti partono alla pari ed i nomi più popolari sono stati equamente divisi nelle quattro passerelle. Nella prima trasmissione di domani figurano Orietta Berti (veterana della manifestazione nonché vincitrice tre anni fa con « Tu sei quello »), Mino Reitano, Dino, Marco Remigi, il cantante fisso del varietà della domenica sera « Per un gradino in più », Rocky fratello di Al Bano, il complesso dei New Trolls e il napoletano Tony Astarita. Nella seconda passerella (mercoledì 6), ci sa[illegible] Pavone, L'Equipe 84, Fausto Leali, Piero Focaccia, Paolo Mengoli vincitore dell'ultimo Cantagiro e Nando Gazzolo, l'attore che in questa edizione del concorso « Un disco per l'estate » debutta come cantante. Nella terza passerella con Al Bano, mattatore, sono riuniti giovedì Peppino Gagliardi, Mario Tessuto, Loretta Goggi la valletta de « La freccia d'oro », Michele e Rosalina in gara con un brano degli stessi autori di « 4 marzo 1943 » (Pallottino e Dalla). Ed infine, sabato troviamo nella quarta ed ultima trasmissione, tra gli altri, Iva Zanicchi, Jimmy Fontana, il complesso dei Nomadi, Maurizio, Riccardo Del Turco e la coppia napoletana Franco IV e Franco I.

La selezione dei 24 finalisti è affidata agli abbonati del telefono: metà dei quali saranno giovani fra i 18 e i 25 anni e l'altra metà composta di persone sopra i 25 anni. Nelle quattro trasmissioni i 56 cantanti verranno sottoposti al giudizio delle giurie in gruppi di quattordici.

e. b.

14,8

STAMPA SERA

i programmi televisivi

25-30 maggio

[illegible] o non essere di Mirella Appiotti

ROSSELLA FALK

Già all'inizio degli anni '60, Rossella Falk portava il visone bianco come fodera dell'impermeabile alla Michèle Morgan. Fu tra le prime a farsi fare la rinoplastica. Scoprì le vacanze al mare d'inverno (all'altro capo del mondo) quando ancora le miliardarie milanesi andavano, in agosto, ad Alassio; gironzolò sugli yachts quando a popolare il Mediterraneo c'era (quasi) soltanto quello di Onassis; divenne amica di Jacqueline quando essa era il personaggio più amato d'America. Come tutte le donne chic è arrivata sempre prima di tutto, in tutto.

Rossella Falk, a prima vista, pare un personaggio gelido ed astuto, calcolatore e snob. Quanto basta per farla rischiaro; o di essere antipatica o terribilmente noiosa. Invece è applaudita (non solo come attrice) e ammirata: per la serietà teutonica nel lavoro ma anche per una intuizione più sottile del pubblico, quasi impalpabile, una specie di seconda immagine che si sente, più che vedere, dietro quella ufficiale: la scala di Greta Garbo in realtà non ama i sospiri, ma le vivaci risate, non le solitudini nevrotiche ma la compagnia di buon umore, più che l'aristocratica superbia dei privilegiati, ha la prepotenza spavalda di chi ha ottenuto il pieno successo. «Ho quasi vergogna se penso alla mia vita, signora. Ho sempre ottenuto tutto, prima ancora di volerlo e senza fatica» mi dice Rossella, aprendo la bocca troppo larga, parlando con voce troppo forte, rivelando un accento troppo romanesco. L'ultima delle nostre divine è di stampo casareccio. Lasciarlo capire, di tanto in tanto, è il suo piccolo colpo d'ala. Sa che il massimo piacere di ogni uomo è farsi rotolare un trono, per piccolo che sia.

(disegno di Chicco)

GLORIA PAUL

in copertina: la soubrette presenta il varietà musicale «Per un gradino in più» alla televisione

martedì

primo canale

12,30 SAPERE
L'ETA' DELLA RAGIONE
Realizzazione di E. Giacobino
Terza puntata (replica)
13 — OGGI CARTONI ANIMATI
«Il gatto Temistocle»
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
14 — UNA LINGUA PER TUTTI
«Corso di francese»
14,30 «Corso di tedesco»
15,30 54° GIRO D'ITALIA
Arrivo della quinta tappa: Pescasseroli-Gran Sasso d'Italia
17 — PER I PIU' PICCINI
Giromella Beniamino e Babalù
«In campagna»
Pupazzi di Ennio Di Majo
17,30 TELEGIORNALE
del pomeriggio
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
SPAZIO
Settimanale dei più giovani
18,15 GLI EROI DI CARTONE
Settantesima puntata
«Il tranquillo Willie Fandonia»
18,45 LA FEDE, OGGI
CONVERSAZIONE
DI PADRE MARIANO
19,15 SAPERE
I proverbi di ieri e di oggi
Sesta puntata
19,45 SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
CHE TEMPO FA
20,30 TELEGIORNALE
21 — PRIMO AMORE
di Ivan Turghenièv con Irina Pecernikova, Vadim Vlasov, Innokentij Smoktunovskij
22,15 ORIZZONTI DELLA SCIENZA E DELLA TECNICA
23 — TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO
CHE TEMPO FA
SPORT

secondo canale

[illegible] — TELEGIORNALE
21,30 BOOMERANG
Ricerche in due sere
22,20 SCAPPO PER CANTARE
Spettacolo musicale con Gianni Morandi, Donatello, Mauro Lusini, Le voci blu

Gianni Morandi sul Secondo

mercoledì

primo canale

[illegible] SAPERE
L'ITALIA [illegible] DIALETTI
Seconda puntata
13 — NORD CHIAMA SUD
SUD CHIAMA NORD
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
15,30 54° GIRO D'ITALIA
Arrivo della sesta tappa: L'Aquila-Orvieto
17 — PER I PIU' PICCINI
IL GIOCO DELLE COSE
Presentano Marco Dané e Simona Gusberti
Scene e pupazzi di Bonizza
17,30 TELEGIORNALE
del pomeriggio
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
Racconti italiani del '900
a cura di Luigi Baldacci
«L'amico Galletti»
da un racconto di Aldo Palazzeschi con Mario Maranzana, Franco Giacobini, Franco Scandurra, Alfredo Dari, Andrea Checchi
Regia di Andrea Camilleri
18,45 OPINIONI A CONFRONTO
19,15 SAPERE
PRATICHIAMO UNO SPORT
Seconda serie
Quinta puntata
19,45 SPORT
CRONACHE DEL LAVORO
E DELL'ECONOMIA
OGGI AL PARLAMENTO
CHE TEMPO FA
20,30 TELEGIORNALE
20,55 JUVENTUS-LEEDS
Finale della Coppa delle Fiere (Primo incontro). Ma per la sola zona di Torino:
20,55 DUE AVVOCATI NEL WEST
Telefilm
«La giustizia [illegible] fretta»
22 — CANTANDO ALL'ITALIANA
Spettacolo musicale
22,45 15 MINUTI CON P. SAMSON
23 — TELEGIORNALE

secondo canale

21,15 TELEGIORNALE
21,20 L'ASSASSINO
Film di Elio Petri con Marcello Mastroianni, Micheline Presle, Salvo Randone, Cristina Gajoni, Andrea Checchi, Paolo Panelli, Toni Ucci, Francesco Grandjacquet, Marco Mariani, Franco Ressel, Mac Ronay

Franco Scandurra «L'amico Galletti»

giovedì

primo canale

12,30 SAPERE
VITA IN GIAPPONE
Nona puntata (Replica)
13 — IO COMPRO, TU COMPRI
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
14 — UNA LINGUA PER TUTTI
«Corso di francese»
14,30 «Corso di tedesco»
15,30 54° GIRO D'ITALIA
Arrivo della settima tappa: Orvieto-San Vincenzo
17 — PER I PIU' PICCINI:
FOTOSTORIE
«Una domenica di sole»
17,15 UN MONDO DI SUONI
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
IL GABBIANO AZZURRO
Sesta puntata
18,15 RACCONTA LA TUA STORIA
Cronache, vita quotidiana e avventure vere raccontate da ragazzi italiani
18,45 «TURNO C»
Attualità e problemi del lavoro
[illegible],15 SAPERE
DALLA [illegible] ATOMICA
ALL'ENERGIA NUCLEARE
Sesta puntata
19,45 SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
CHE TEMPO FA
20,30 TELEGIORNALE
21 — TRIBUNA POLITICA
«Incontro-stampa
con il [illegible]»
21,30 OLTRE IL DUEMILA
«La fabbrica dell'uomo»
di Inisero Cremaschi con Pietro Biondi, Giorgio Bonora, Bruno Cattaneo, Mirella Gregori, Massimo Marchetti, Paolo Palace, Adriana Cipriani, Simona Caucia, Daniele Dublino, Walter Maestosi, Fabrizio Jovine, Bruno [illegible]
23 [illegible]

secondo canale

21 — TELEGIORNALE
21,30 RISCHIATUTTO
Gioco a quiz
presentato da Mike Bongiorno
Regia di Piero Turchetti
22,30 BOOMERANG
Ricerca in due sere

Carmen Scarpitta nel 2000

le canzoni più "gettonate,,

1	ANOTHER DAY	(Paul McCartney)
[illegible]	LOVE STORY	(Francis Lai)
[illegible]	SING SING BARBARA	(Michel Laurent)
[illegible]	[illegible] E [illegible]	(Lucio Battisti)
5	THE BALLAD OF SACCO AND VANZETTI	(Joan Baez)
6	4 MARZO 1943	(Lucio Dalla)
7	MY SWEET LORD	(George Harrison)
[illegible]	[illegible] LIFE	(George Harrison)
[illegible]	IL CUORE E' UNO [illegible]	(N. di Bari - Nada)
[illegible]	ANONIMO VENEZIANO	(Stelvio Cipriani)
11	CHE SARA'	(José Feliciano)
12	[illegible]	(Legend)
13	L'AMORE [illegible] UN ATTIMO	(Massimo Ranieri)
[illegible]	HOT [illegible]	(T. Rex)
15	[illegible] PEOPLE	(John Lennon)
[illegible]	SOTTO LE LENZUOLA	(Adriano Celentano)
[illegible]	MORIR D'AMORE	(Charles Aznavour)
[illegible]	ED IO TRA DI VOI	(Charles Aznavour)
[illegible]	HEY, TONIGHT	(Creedence Clearwater Revival)
20	[illegible] IL [illegible]	(Mino Reitano)

TV SVIZZERA

MARTEDI' Ore 18,10: Per i piccoli - 19,30: «Chi è di scena» - 20,40: «Gli indifferenti», film, con Claudia Cardinale, Paulette Goddard, Shelley Winters e Thomas Milian - 22,05: Mosaico svizzero.

MERCOLEDI' Ore 18,10: «Vroum» - 19,10: «Il ventitreesimo», telefilm - 19,50: Appunti di storia contemporanea - 20,40: «Il Regionale» - 21: «Una giornata in meno nella vita» di R. C. Sheriff - 22,30: Notizie sportive.

GIOVEDI' Ore 18,10: Per i piccoli - 19,15: Incontri - 19,50: Documentario della serie «Diario di viaggio» - 20,40: «Il punto» - 21,30: «L'assedio», telefilm della serie «La parola alla difesa» - 22,20: «Pick-Up», spettacolo di varietà, con Donatello, I Rogers, I Giganti, Ricky Gianco, Gipo Farassino, Maurizio.

VENERDI' Ore 18,10: Per i ragazzi - 19,50: «Il prisma» - 20,40: «La clinica del giorno», telefilm della serie «Medical Center» - 21,30: «L'altra metà» - 22,20: Prossimamente.

SABATO Ore 13,30: «Un'ora per voi» - 13,40, Lugano: Torneo internazionale allievi - 16,30: Situazioni e testimonianze - 17,45: «Caccia alla tigre», telefilm - 18,35: Una [illegible] e [illegible] - 19,15: Venti minuti con l'Equipe 84 - 21,05: «I corsari del grande fiume», film, con Tony Curtis e Colleen Miller.

venerdì

primo canale

12,30 SAPERE
Profili di protagonisti
SIMON BOLIVAR
13 — LA TERZA ETA'
13,25 IL TEMPO [illegible] ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
14 — «Corso di francese»
14,20 «Corso di tedesco»
15,30 54° GIRO D'ITALIA
Arrivo dell'ottava tappa: San Vincenzo-Casciana Terme
17 — PER I PIU' PICCINI:
UNO, DUE E... TRE
Programma di films, documentari e cartoni animati
In questo numero:
— Un leone nel paese del Gran Flan
— Musti e la sua ombra
— Bella bolla sempre in viaggio
— Le avventure di Mirù
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
PROFESSIONI DI DOMANI
PER I GIOVANI D'OGGI
I programmatori di calcolatori
18,15 Pippopotamo e So-So in «Oltre i confini del mondo»
Tippete, Tappete, Toppete in «L'invincibile valletto scarlatto»
Vladimiro e Placido in «La sorpresa» e «Le vacanze alle Haway»
18,45 SPAZIO MUSICALE
Presenta Gabriella Farinon
19,15 SAPERE
La storia dell'umorismo grafico
19,45 SPORT
CRONACHE ITALIANE
OGGI AL PARLAMENTO
CHE TEMPO FA
20,30 TELEGIORNALE
21 — TV-7 - Settimanale di attualità
22,15 MILLEDISCHI
23 — TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO
CHE TEMPO FA
SPORT

secondo canale

21 — TELEGIORNALE
[illegible] [illegible]
con Tonino Pierfederici, Enzo Garinei, [illegible] Guerrieri, Massimo Foschi, Ilaria [illegible]
Costumi [illegible] Palleri Stella
Regia [illegible] Enrico Colosimo

Angela Cavo nella «Tosca»

sabato

primo canale

[illegible] SAPERE
L'ITALIA DEI DIALETTI
13 — OGGI LE COMICHE
— Vacanze clamorose
— A tutta velocità
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
14 — CRONACHE ITALIANE
15,30 54° GIRO D'ITALIA
Arrivo della nona tappa: Casciana Terme-Forte dei Marmi
17 — PER I PIU' PICCINI:
IL GIOCO DELLE COSE
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI:
CHISSA' CHI LO SA?
Presenta Febo Conti
Ospiti: Adamo (Un petit câlin); Ofelia (Hemingway); Claudio Rocchi (Grazie)
18,40 SAPERE
DALLA BOMBA ATOMICA
ALL'ENERGIA NUCLEARE
19,10 SETTE GIORNI
AL PARLAMENTO
19,35 TEMPO DELLO SPIRITO
19,50 SPORT
CRONACHE DEL LAVORO
E DELL'ECONOMIA
CHE TEMPO FA
20,30 TELEGIORNALE
21 — Garinei e Giovannini presentano: Gino Bramieri, Milva, Arnoldo Foà, Ave Ninchi, Toni Ucci, Ingrid Schoeller, Carlo Delle Piane, Consalvo Dell'Arti, Gianfranco D'Angelo, Edgar Alegre in
UN MANDARINO PER TEO
Commedia musicale di Garinei e Giovannini
Elaborazione televisiva con la collaborazione di Dino Verde
Musiche di Kramer
Prima parte
22,15 A-Z — UN FATTO: COME E PERCHE'
23 — TELEGIORNALE
CHE TEMPO FA
SPORT

secondo canale

18,30 Londra: Calcio
Crystal Palace-Internazionale
19,25 SCUOLA APERTA
21 — TELEGIORNALE
21,20 MILLE E UNA SERA
«Il cortometraggio oggi»
22,30 I GRANDI CAMALEONTI
replica
23,35 SETTE GIORNI AL
AL PARLAMENTO

Gino Bramieri per il musical

domenica

primo canale

11 — MESSA
12 — RUBRICA RELIGIOSA
12,30 COLAZIONE ALLO STUDIO 7
Presenta Umberto Orsini
Sesta puntata
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
14 — A - COME AGRICOLTURA
Presenta Ornella Caccia
15 — 54° GIRO D'ITALIA
Arrivo della decima tappa: Forte dei Marmi-Scatola
16,45 LA TV DEI RAGAZZI:
RE ARTU'
Spettacolo di cartoni animati
— La tredicesima stanza
— Casa di riposo per cavalieri
— Una nuotata sconsigliata
17,15 Il tesoro degli olandesi
«Pista oltre oceano»
(Settimo episodio), con Claude Bessy, Claude Ariel, Catherine Beuchy, Pierre Didier, Jacques Dacqmine, Jacques Fabbri, Félix Marten
17,55 LA FRECCIA D'ORO
Gioco spettacolo [illegible]
Pippo Baudo
19 — TELEGIORNALE
19,10 Campionato italiano di calcio:
Cronaca registrata di un tempo di una partita
19,55 SPORT
CRONACHE DEI PARTITI
CHE TEMPO FA
20,30 TELEGIORNALE
21 — IL SEGNO DEL COMANDO
con Ugo Pagliai, Rossella Falk, Carla Gravina, Massimo Girotti
(Terza puntata)
22 — PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere
22,10 LA DOMENICA SPORTIVA
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata
23 — TELEGIORNALE
CHE TEMPO FA
SPORT

secondo canale

21 — TELEGIORNALE
21,15 PER UN GRADINO IN PIU'
Spettacolo musicale
condotto da Gloria Paul
22,15 CINEMA 70
a cura di Alberto Luna
23 — PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere

Rossella Falk nel telegiallo

Un campionato ('70-'71) va, un campionato ('71-'72) viene

LE GRANDI CAMBIANO FACCIA (MA NON TROPPO)

Chi retrocede rinforza chi resta

Boninsegna, l'uomo-gol del campionato 1970-'71, è il pezzo più pregiato del momento. Ma non è sicuramente in vendita

E' finito il campionato, da oggi inizia ufficialmente la caccia ai «rinforzi». Suona l'ora del mercato, in quell'albergo milanese all'interno del quale ogni anno e per un mese si danno convegno per le contrattazioni, le discussioni, la firma dei contratti, dirigenti, intermediari, intrallazzatori e spettatori. E' una realtà che mortifica la dignità dell'uomo. Il «Gallia» va abolito (non come albergo, s'intende), perché il trasferimento della «gamba d'oro» deve avvenire in privato ben lucci da una mischia avvilente. I nostri calciatori sono innanzitutto uomini e come tali vanno trattati.

Finito un campionato si pensa al prossimo ed è iniziata in anticipo, come sempre, la corsa ai pezzi migliori senza attendere la mischia del Gallia. In quale misura le «grandi» cambieranno volto? La retrocessione della Lazio e del Foggia, soprattutto, servirà a rinforzare Milan e Torino, le squadre più impegnate a migliorarsi. Il Milan quasi sicuramente acquisterà il centravanti Chinaglia per sostituire l'ormai logoro Combin e l'acerbo Villa, oltre a Massa ala tattica di indiscutibile valore. In cambio alla società biancoazzurra, che cercherà subito il ritorno in A, dovrebbero andare Villa, appunto, più Rognoni e milioni.

Il Torino, invece, cerca di procedere per scambi. Alla società granata sono richiestissimi Pulici e Sala. Pianelli ha già dichiarato che non li cederà, ma l'interessamento particolare dell'Inter per Pulici potrebbe consigliare Pianelli di chiedere in cambio... Sandro Mazzola. Quella di Sandro Mazzola è un'ipotesi, anche se non avveniristica. Una probabilità, invece, consiste nell'arrivo di Ferruccio Mazzola, giocatore che al Torino è sempre piaciuto. Bonetto in questi giorni ha compiuto un lungo giro nel Sud. Accompagnato dalla moglie, il segretario granata ha dato al viaggio un significato di vacanza, ma è quasi certo che abbia approfittato dell'occasione per sondare vari terreni nella speranza di cogliere il «frutto» giusto. Salutti e Bigon ad esempio sono due nomi che si fanno con una certa insistenza nella sede di corso Vittorio. E' chiaro, però, che prima il Torino intende piazzare quei giocatori dei quali non intenderebbe più servirsi. Maddè potrebbe essere uno anche se la sua riconferma sembra dipendere dalla prestazione in Coppa Italia. E poi Poletti, Crivelli, Bui, Petrini. Pianelli non promette nulla ma affida al dinamico Bonetto eventuali possibilità di rinforzare adeguatamente una squadra che quest'anno non ha soddisfatto.

L'Inter cerca un portiere per la Coppa dei Campioni e lo scambio Albertosi-Vieri appare pressoché certo. Il Cagliari cambierà poco perché Scopigno è convinto che con la stessa squadra, se la sfortuna non si abbatte nuovamente su Riva, può rivincere lo scudetto. Della Juventus già sappiamo dopo quanto ha dichiarato Boniperti. La squadra titolare rimarrà sostanzialmente la stessa. Verrà, però, rinvigorito adeguatamente il vivaio e il parco riserve.

Si attendono notizie anche sugli allenatori. Attualmente sono disoccupati Helenio Herrera, Heriberto Herrera e Pesaola, tre grossi nomi. Cadè lascerà il Torino. I posti sono pochi e i pretendenti molti. Chi vincerà la corsa alle panchine, ora poi che è finita l'era dei maghi, troppo celebrati e troppo pagati?

Non ci attendiamo sorprese, però, prima di metà giugno. E' finito il campionato, ma mercoledì sera c'è la Coppa delle Fiere, domenica inizia la fase finale della Coppa Italia e il 9 giugno la nazionale sarà impegnata in Svezia. E' bene che per un po' i calciatori rimangano ancora tranquilli senza essere deconcentrati dalle notizie dei trasferimenti. Ne hanno bisogno, dopo una stagione snervante.

Franco Costa

HA PAGATO IL SUD

Dopo Catania e Lazio condannato anche il Foggia

La sorprendente conclusione della lotta per la retrocessione ha determinato reazioni contrastanti nei diversi protagonisti. A sinistra Maestrelli piange sulla panchina del Foggia nell'apprendere la notizia del pareggio di Torino che condanna automaticamente la sua squadra. Al centro Bernardini: la Samp è salva. De Sisti ringrazia l'arbitro Pieroni al termine della partita con la Juve conclusa con un indispensabile pareggio per la Fiorentina

Da un paio di mesi si sosteneva da più parti che la salvezza matematica era a quota 25. Affermazione che oggi suona quasi beffarda per il Foggia che paga con la retrocessione il fatto di avere raggiunto questi venticinque punti con la peggiore differenza reti. Un campionato che dura per molti mesi, una girandola di partite, emozioni che coinvolgono tutti — anche e soprattutto a livello scudetto — per arrivare alla fine, a retrocedere, per un dettaglio che fino a ieri sembrava insignificante. Con Catania e Lazio se ne va quindi il Foggia: ha pagato il Sud.

90 minuti drammatici L'ultima giornata vedeva coinvolte in questa lotta affannosa parecchie squadre. La Fiorentina a Torino. Con il morale abbastanza in alto proprio in virtù della differenza reti, i viola hanno giocato per il pareggio e l'hanno ottenuto. Per Pugliese e compagni è la fine di un incubo e per definirlo tale basta pensare a quel gol segnato da Benzi proprio in chiusura della partita contro l'Inter, quando ormai sembrava inevitabile che fosse la Fiorentina, e non il Foggia, a scivolare malinconicamente in serie B.

Il gioco delle parti Senza patemi, volevano entrambe il punto della matematica sicurezza ed era inevitabile lo zero a zero, senza il rischio di pericolose avventure; chiedere l'impegno di vincere ad una qualsiasi delle due sarebbe stata follia. Nel «gioco delle parti» Sampdoria e Lanerossi avevano imparato benissimo la loro e l'hanno recitata come il copione prevedeva.

Il Foggia travolto La squadra di Maestrelli è crollata, ma del rigore accordato da Lo Bello quando le squadre erano soltanto sullo zero a uno i tifosi pugliesi discuteranno a lungo. Da notare — ed è la nota beffarda che spesso colpisce i vinti — che Maestrelli ed i suoi giocatori, a partita conclusa, erano convinti di avere raggiunto la salvezza, avendo ricevuto la notizia che la Juventus aveva segnato. Ma si trattava del gol del pareggio, non della vittoria bianconera. La delusione — e magari disperazione — è stata ancora maggiore.

Paga il sud Perde tre squadre nella massima divisione, ma sono molte le speranze che riesca a sostituirne almeno un paio, in modo che il calcio non debba gravitare quasi esclusivamente a ridosso delle Alpi. Il Mantova dovrebbe ormai essere promosso, ma alle sue spalle sono in parecchi a premere. Fra gli altri, anche il Bari e il Catanzaro. Se ce la faranno, avremo soltanto un avvicendamento al vertice. Il Sud può ancora sperare.

BERNARDINI LASCIA NON VUOL PIÙ SOFFRIRE

La Sampdoria resta in A, ma il dottore se ne va

dal nostro inviato

Vicenza, lunedì sera.

«E' destino — dice Bernardini — un anno ci salviamo con una certa sicurezza, e l'altro in mezzo a mille difficoltà...». *Fulvio sorride, ma dà l'impressione di averne abbastanza con questa Samp da traguardi minimi, anche se a Genova ci sono il mare a portata di mano ed i campi di tennis all'aperto funzionanti tutto l'anno. I bene informati sostengono che Bernardini per prendere una decisione circa il suo futuro attende il 9 giugno, quando si terrà l'assemblea dei soci blucerchiati: se verranno accolte le dimissioni del presidente Colantuoni, allora il dottor Fulvio potrebbe anche rimanere; in caso contrario il distacco appare assai probabile.*

E' noto che la rottura fra le parti è avvenuta da tempo, e dopo lunghi anni di felice sodalizio in comune Bernardini si è un po' stancato di dover sempre arrabattarsi con una squadra fatta non da lui, ma dalle esigenze di bilancio. Anche adesso, i progetti di Colantuoni — se rimarrà — non sono molto interessanti per i tifosi blucerchiati: cessione di Sabadini (al Milan, per circa 400 milioni) e conferma di tutti gli altri, con inserimento nel complesso di qualche giovane. Grazie alla cessione di Sabadini, la Sampdoria arriverebbe a mettere in pari il bilancio, risultato grandissimo sul piano della conduzione del club, ma risultato che i sostenitori della squadra non apprezzano, addirittura non considerano.

E' certo che con gli incassi che realizza, la società blucerchiata non può — se non vuole fare della finanza allegra — uscire da questi binari. Sotto questo aspetto non ci sentiamo affatto di criticare — anzi — l'avvocato Colantuoni, il quale ha preso la squadra in B ed ora è pronto (presidente e Consiglio si presenteranno dimissionari all'assemblea) a passare la mano. E' chiaro che il dirigente, per la sua passione sampdoriana e per non veder gettati all'aria in un amen gli anni del suo lavoro, vuole conoscere a fondo le intenzioni di chi si dice pronto a rilevare la sua carica. Sono in corso sondaggi fra tutte le personalità della vita genovese che si sono dette interessate al proposito; è nostra opinione che messi sul pratico molti faranno marcia indietro. Se Colantuoni dovesse restare, in mancanza di «cambi» validi, allora potrebbe davvero farla da padrone alla Samp e nessuno avrebbe più il diritto di criticare.

La Samp si è salvata per la differenza reti, come è noto; l'attacco ha segnato trenta gol (e non sono pochi per una squadra senza punte, Napoli e Cagliari ne hanno realizzati 33, il Torino ventisette!), la difesa ne ha subiti 34. La retroguardia ha avuto un rendimento medio, ma la squadra ha sbagliato il momento e l'avversario, quando è riuscita a vincere. «Abbiamo preso punti alle grandi — ha commentato Bernardini —, e ne abbiamo invece lasciati alle dirette rivali per la salvezza. Ecco il perché ci siamo trovati inguaiati sino all'ultima giornata».

Mentre i giocatori sono partiti per l'Inghilterra (mercoledì sera contro l'Huddersfield inizieranno il torneo anglo-italiano), a Genova si lavora per veder chiaro nel futuro di questa squadra, che meriterebbe veramente, dopo anni di ansie, di trovare l'assetto per una vita più tranquilla. Anche a Vicenza si pensa al futuro, ma i tifosi biancorossi non hanno molte speranze: Cinesinho è vecchio, i giovani migliori se ne andranno. Il destino amaro di questa «provinciale» è di soffrire per restare in A. Il torneo a sedici squadre, per certe società è una angoscia.

Puricelli ce l'ha fatta a mantenere la squadra in A, ma la piazza gli è ostile. Il giornale dei sostenitori è uscito ieri con un vistoso titolo «Per grazia ricevuta». Puricelli è stato invitato a salire a piedi al Monte Berico come penitenza e ringraziamento. I tifosi non riescono a convincersi della realtà delle cose: se le squadre «povere» non hanno un vivaio valido, sono destinate ad una vita grama. I bilanci non consentono ai presidenti di uscire da certi limiti. Colantuoni per evitare polemiche sta per lasciare, lo stesso potrebbe fare il presidente vicentino Farina.

Bruno Perucca

SERIE B - Sei candidate

SERIE B — Arezzo-Palermo 0-0; Brescia-Modena 1-0; Casertana-Massese 0-1; Catanzaro-Monza 1-1; Cesena-Como 0-2; Livorno-Ternana 0-0; Mantova-Bari 1-1; Novara-Reggina 2-0; Perugia-Pisa 1-0; Taranto-Atalanta 0-0.

CLASSIFICA: Mantova 45; Bari 43; Atalanta e Brescia 42; Perugia e Catanzaro 40; Arezzo 38; Modena 36; Livorno 35; Ternana, Palermo, Novara e Como 34; Reggina 33; Monza 31; Cesena e Pisa 30; Taranto 29; Casertana 25; Massese 20.

Tra Pro e Biellese lo spareggio per la C

Una stagione in una partita

dal nostro inviato

BIELLA, lunedì sera.

Partita drammatica ieri al «Lamarmora» tra Biellese e Omegna: due squadre a confronto, la prima in lotta per la promozione, la seconda impegnata nella dura battaglia per non retrocedere. A sei minuti dal termine, con il risultato bloccato sullo 0-0 ed il contemporaneo 0-0 della Pro Vercelli ad Aosta, la situazione di classifica vedeva i vercellesi promossi con un solo punto di vantaggio sulla Biellese e l'Omegna salvo grazie alla miglior differenza reti rispetto a Sestrese, Aosta, Rapallo e Casale.

La squadra di Molina si era presentata a questo confronto senza eccessive preoccupazioni, i difensori dell'Omegna infatti non apparivano in grado di fronteggiare gli attacchi dei laniero. La compagine di Braga si è però presentata immediatamente come un undici deciso a combattere fino in fondo, con le buone e con le cattive maniere. Quello degli ospiti non è stato certamente gioco intimidatorio, gli undici giocatori rossoneri hanno però sopperito alle carenze tecniche con una grinta eccezionale. Al termine dell'incontro il trainer biancorosso Molina esprimeva il proprio punto di vista: «Non nascondo che in stesso avrei reagito ad un gioco così pesante. I miei ragazzi hanno invece dimostrato di avere la testa sulle spalle ed hanno ribattuto con l'abilità ai colpi degli avversari».

La Biellese, handicappata anche dal terreno pesante, aveva atteso per 84 minuti senza riuscire a concretizzare la propria superiorità. Le notizie che arrivavano da Aosta mediante un collegamento telefonico continuo davano la Pro vincente con le due reti di Tonelli: la sorte della Biellese sembrava dunque segnata ed anche il pubblico si era rassegnato alla beffa finale.

All'84' la rete di Magnaghi rilanciava la situazione in classifica: Omegna retrocessa, in testa spareggio tra Biellese e Pro Vercelli. Per i Mazzameri l'incubo era finito e l'ovazione della folla ringraziava ancora una volta i giocatori biancorossi per non aver rovinato il bel sogno della promozione.

Salvatore Rotondo

Quartetto La squadra italiana composta dai dilettanti Borgognoni, Barzio, Moretti e Mosser ha vinto il Gran Premio Internazionale Continentale a cronometro a squadre di Monaco di Baviera.

Il Padova ha stroncato le ambizioni dell'Alessandria

Una questione d'orgoglio che costa cara ai "grigi"

dal nostro inviato

Padova, lunedì sera.

«*E' stata una questione di orgoglio* — ha detto l'allenatore del Padova Matè — *per dimostrare che non siamo una squadretta*». Soltanto che con l'orgoglio e lo 0 a 1 conseguente, l'Alessandria vede sfumare praticamente la possibilità di tornare in serie B. Tre punti di distacco dalla Reggiana sono tanti, troppi visto come cammina la squadra capolista.

Rimangono ancora tre turni da giocare. Forse domenica la distanza potrebbe essere accorciata, ma è inutile farsi delle illusioni. Qualora la squadra emiliana concedesse qualcosa a Busto ed i grigi vincessero in casa sul Verbania, le due avversarie si troverebbero più vicine ma la situazione non cambierebbe di molto.

E' un vero peccato per l'Alessandria: solo chi è stato vicino alla squadra per tutto l'anno può capire cosa rappresenta la caduta di Padova, dopo un intero torneo trascorso in vetta alla classifica, con momenti esaltanti, tanto da alimentare fondate speranze di promozione. L'ing. Sacco, Armano, Manente erano ieri profondamente delusi ed amareggiati. E ciò che più ha colpito è stato il fatto che questo brusco scivolone sia venuto proprio in un giorno nel quale i grigi hanno giocato molto bene, dominando a lungo in campo, con una tecnica nettamente superiore.

Il vigore agonistico del Padova, spinto agli estremi da un pubblico accanito nei confronti dell'Alessandria, ha finito per avere la meglio e sul risultato, visto che i biancorossi hanno anche fallito alcune occasioni favorevoli con Zandoli, non si può discutere.

I grigi hanno da recriminare soltanto sul rigore «sbagliato» all'11' della ripresa da Sassaroli, sbagliato perché il portiere Bisso, con un felicissimo intervento è riuscito a deviare in tuffo il pallone. Fallita questa clamorosa occasione, l'Alessandria si è sgonfiata.

Cristiano Chiavegato

GIRO - Oggi e domani sui monti d'Abruzzo

Le "tappe ammazza big" con scalata al Gran Sasso

"SEI FINITO!" (GIMONDI DICE NO)

Rispetterà i patti con Motta ma medita un «colpo grosso»

dal nostro inviato

BENEVENTO, lunedì sera.

Gimondi, dopo la caduta. Il Giro d'Italia gli ha tolto crudelmente la sedia di sotto, già alla seconda tappa, lo ha obbligato a lasciar via libera a Gianni Motta (l'amico imposto di oggi, ma il rivale naturale di sempre) e tirarsi da parte per assistere alla lotta degli altri per il possesso della maglia rosa. Felice, testardo come sempre, non si rassegna tuttavia ad uscire dalla ribalta, non accetta il ruolo di gregario di lusso che la logica gli assegna dopo il disastro in cui è incappato sabato nella Bari-Potenza. Ieri, verso il traguardo di Benevento, ha messo il naso alla finestra, per una sgroppata a cinquanta all'ora davanti al gruppo scatenato al suo inseguimento: non serviva a niente, quel tentativo, anche Gimondi lo sapeva. Felice aveva soltanto bisogno di provare a scattare, di sentirsi nuovamente vivo.

«La tempesta è passata, Gimondi. Come giudica se stesso dopo il disastro di sabato?».

«Qualcuno, anche tra i miei colleghi, ha sostenuto che la mia era una reazione nervosa all'azione di Motta, una specie di rinuncia volontaria, per dispetto. Non mi va che mi si attribuiscano intenzioni del genere. Ho avuto una crisi violenta, provocata forse dal fatto di aver mangiato poco ed aver invece bevuto troppo. Le conseguenze sono state terribili per la classifica, ma tutto è finito lì».

«Ieri, sulle strade verso Benevento, lei ha tentato la fuga. Pensava di poter riguadagnare in parte il terreno perduto?».

«Un ritardo di 8'40" è molto pesante, non ci si può illudere troppo a quel proposito. Volevo solo provare le mie reazioni, dimostrare a me stesso che quello di Potenza era solo un episodio amaro, senza alcuna duratura conseguenza sul mio fisico. Ne ho avuto la conferma».

«Il fisico è a posto, dunque, ma il morale?».

«Beh, potrebbe andare peggio. Ci sono diciassette tappe ancora, chi vide adesso potrebbe piangere fra una settimana. E' un po' presto insomma per rassegnarsi».

«Rispetterà i patti con Motta?».

«Io sono un professionista serio, se ho dato una parola, quella è e quella resta. Fiancheggerò l'azione di Motta, evidentemente non farò nulla che possa danneggiarlo. E' logico però che la mia collaborazione venga contenuta in limiti onesti. Mi sento bene e penso di poter tentare qualcosa anche per conto mio, per lasciare il segno nel Giro. D'accordo con Adorni godrò quindi di una certa libertà di azione e spero di potarne approfittare alla prima occasione».

«Ha un obiettivo preciso?».

«Non credo che sia il caso di fare dei piani, di annunciare dei programmi troppo ambiziosi. Potrei dire che punto ad una delle due «cronometro» e ad una vittoria di tappa di prestigio, in una delle frazioni più dure di montagna e che spero di riavvicinarmi alle prime posizioni della classifica, sia pure senza farmi più illusioni per la maglia rosa».

«Ha già pensato ad un riscatto nel Tour?».

«Già, e Merckx, dove lo mettiamo? L'occasione buona era il Giro. Ho letto che qualcuno mi consiglia di tirare i remi in barca, di risparmiare le forze per la corsa francese. Non è nel mio carattere fare dei calcoli del genere. Io voglio riscattarmi soprattutto qui, davanti al mio pubblico. Al Tour, semmai, ci penserò dopo».

Gimondi si allontana, circondato da una nuvola di cacciatori di autografi. A Potenza qualcuno gli ha gridato «Gimondi, sei finito», ora mentre ci si prepara alla partenza della Benevento-Pescasseroli, Felice fa fatica a liberarsi da una folla che, nonostante tutto, crede ancora in lui.

Gianni Pignata

dal nostro inviato

Benevento, lunedì sera.

Ricominciano le salite. Dopo una tappa in cui gli assi (eccetto Ritter, autore d'una fuga «pazza») hanno badato soprattutto a riposarsi e a smaltire le fatiche della tremenda Bari-Potenza, i corridori del Giro sono impegnati da stamane su un tracciato insidioso, che potrebbe anche segnare il crollo di qualche altro «big». Poco più di duecento chilometri, ma praticamente senza pianura: subito dopo il via si va sul monte Taburno, poi tre ore di saliscendi senza un attimo di pausa, e infine il valico del Calvario e il colle di Croce, con l'arrivo a Pescasseroli in leggera salita. E' una tappa per corridori completi, non per chi va soltanto a caccia di successi parziali.

Chi andrà all'attacco, oggi? La maglia rosa è sulle spalle del bravo Paolini, gregario di Dancelli. Ma il vero bersaglio di tutti, è ovvio, non è lui: è Motta l'uomo da battere. E può darsi che sia proprio Dancelli a provarci. La Scic, bloccando la corsa per difendere il primato di Paolini, in pratica farebbe il gioco di Adorni, che vuol portare Motta fresco verso le grandi salite. E domani c'è un tappone tremendo, col Gran Sasso, che in certi punti ha una pendenza superiore al 12 per cento.

Il ragionamento di Dancelli è semplice: «A Motta — spiega — fa comodo che Paolini abbia la maglia rosa, sa che noi della Scic faremo di tutto per aiutarlo a difenderla e lui trarrà i frutti della nostra fatica. Quindi, bisogna attaccarlo, bisogna cercare di staccarlo. E bisogna prendere del vantaggio anche su Gösta Pettersson, che a cronometro è quasi imbattibile. Paolini è un ragazzo intelligente, capisce benissimo queste cose e non farà polemiche se sarò proprio io a spingermi all'offensiva. Lui non può vincere il Giro d'Italia, io forse sì».

Anche Bitossi è della stessa idea. «Adesso che Gimondi è praticamente fuori classifica — ha detto — Motta corre più tranquillo, più sereno. Sa che Felice non potrà creargli dei problemi, se che dal bergamasco potranno venirgli soltanto degli aiuti, perché Gimondi è troppo leale per agire di testa sua. Merckx ha detto che Motta difficilmente potrà reggere per tre settimane consecutive, e io la penso come lui. Bisognerà però rendergli la vita difficile, prenderlo in contropiede e batterlo adesso. Altrimenti, se arriverà riposato ai giorni decisivi, sarà lui a battere noi».

Anche se Gimondi è ormai praticamente tagliato fuori, tutti continuano a considerare la Salvarani come il bersaglio numero uno. Ma Motta non trema: «Da molto tempo — dice — non mi sentivo così in forma. Questo Giro d'Italia per me è particolarmente importante, è in palio il titolo di "anti Merckx" ed è un titolo al quale tengo molto, voglio dimostrare a tutti che dopo Eddy nel mondo è Motta il più forte. Temo Gösta Pettersson e Zilioli: soprattutto lo svedese, che nei momenti decisivi è sempre in prima fila e non sembra mai in crisi. Ma gli altri non mi fanno paura: Dancelli corre in modo troppo "pazzo" per poter vincere il Giro. Bitossi prima o poi troverà una giornata nera. Van Springel mi sembra poco convinto di se stesso». Il crollo di Gimondi, insomma, sembra avere dato nuova fiducia a Motta che — anche se non vuole ammetterlo — sa di essersi liberato dell'avversario che in fondo più temeva.

Stamane, al via, c'era molto nervosismo tra i corridori: un po' per le serie cadute di ieri (Balmamion, Bergamo, Anni e Fontanelli potranno riprendere a correre, nella migliore delle ipotesi, tra un paio di mesi); un po' per le continue intemperanze del pubblico, che anche a Benevento ha scavalcato le transenne provocando seri disordini. Alcuni corridori sono stati praticamente tenuti prigionieri dalla folla per lunghi minuti e hanno dovuto cercare di liberarsi usando la bicicletta come un'arma. Il Giro è sotto accusa, le forze dell'ordine sono insufficienti, l'organizzazione lascia a desiderare. Si mormora che l'anno prossimo la corsa, per evitare rischi, non verrà più al Sud. Sarebbe un peccato.

Maurizio Caravella

Tv e radio al Giro

Radio e televisione seguono giornalmente le principali fasi del Giro d'Italia mediante una serie di collegamenti. Oltre i normali notiziari inclusi nel «Giornale Radio» e nel «Telegiornale Sport», sono previste le seguenti trasmissioni in collegamento diretto.

Ore 13,15 (programma nazionale radiofonico): notizie sull'andamento della corsa nelle prime fasi della tappa.

Ore 15,30-17 (programma nazionale radiofonico e televisivo): cronaca delle fasi finali di corsa e dell'arrivo.

Ore 19,18 (secondo programma radiofonico) commenti ed interviste con i protagonisti.

Ricco e bravo

Robert Joel dominatore a Busca

(g. v.) Robert Joel, il pilota belga dominatore della classe 250 cc (ritratto da Marchino prima della partenza e in azione), ha aggiunto ieri un'altra perla alla sua collezione di successi iridati vincendo la prova «mondiale» di Busca. E' stata una vittoria facile, nei limiti di quanto possa essere facile correre a rotta di collo su un tracciato accidentato qual è quello di Busca, che aumenta le probabilità del belga di riconfermarsi campione mondiale. Il titolo, che sarebbe il quinto della serie, gli è utile per concretizzare un sogno. Accanto all'ingaggio e ai premi (una quarantina di milioni) la Suzuki, la Casa giapponese che Joel propaganda con tanta efficacia, mette in bilancio un premio speciale per ogni alloro mondiale conquistato: Joel gira adesso per i campi di cross dell'Europa con una super potente «Mustang», frutto del «mondiale» '70, in attesa di abbandonarla per un aereo da turismo «Piper Club», promesso per il '71.

A MONTECARLO un unico protagonista

UNA DOMENICA PER STEWART

dal nostro inviato

Montecarlo, lunedì sera.

Di chi altri si può parlare oggi se non di Jackie Stewart? L'anno scorso il G. P. di Monaco era stato emozionante, pieno di colpi di scena culminati con l'errore di Brabham all'ultimo giro e la vittoria di Rindt. Questa volta invece lo scozzese ha «ucciso» la gara, terzo episodio del campionato mondiale di formula 1. E' andato in testa al primo giro ed ha dominato ogni avversario, tanto che soltanto Peterson, Ickx ed Hulme hanno evitato l'umiliazione di essere doppiati.

Stewart da tempo aveva dato la sensazione di essere il «n. 1» nella ristretta «élite» dei piloti da gran premio, il vero erede — per intenderci — di Jim Clark. Ma sul circuito di Montecarlo, che esalta l'abilità e la precisione di guida, Jackie si era imposto solamente nel 1966. Aveva offerto altre buone prove, ma sempre era stato costretto al ritiro. Ieri la Tyrrel-Ford, a parte un affaticamento dei freni nel finale, si è comportata in maniera eccellente. Il motore, uno della nuova serie «11» dei Cosworth, ha retto in modo splendido il confronto con i 12 cilindri. La conclusione non poteva essere che una: schiacciante affermazione di Stewart.

Il piccolo scozzese ha bissato il successo di Barcellona e con il secondo posto ottenuto in Sud Africa guida la classifica del campionato mondiale con ventiquattro punti, quattro più di Ickx e quindici più di Andretti. Per la Ferrari è tempo di impegnarsi al massimo. Si è puntato tutto, o quasi, sul settore monoposto, e l'anno scorso non era stato avaro di promesse, bisogna quindi raccogliere i frutti di questa scelta e sbarrare il passo a Stewart.

Jackie Stewart, un personaggio (Foto Moisio)

Le delusioni del trio Ferrari

Ieri, Ickx e Regazzoni non ne sono stati capaci, mentre Andretti, terzo componente del trio Ferrari, non ha potuto prendere il via non essendo riuscito ad entrare fra i primi diciotto migliori tempi. Ickx ha avuto problemi di vario tipo, dai pneumatici — poco adatti alle condizioni del circuito — ad un salto su un marciapiede, ad un progressivo calo del motore. Regazzoni ha toccato lievemente la Lotus di Wisell, che gli aveva chiuso la strada, e nell'urto ruota e sospensioni hanno subito danni irreparabili.

Così, Ickx si è dovuto accontentare del terzo posto, mentre Regazzoni ha fatto compagnia allo sconsolato Andretti. Bisogna però notare che la 312-B 2 di Maranello era in pratica all'esordio. In questo senso, il piazzamento del belga non dispiace. Dispiace invece se si pensa che Ickx non ha potuto realizzare quella sfida a testa a testa con Stewart che era stata pronosticata alla vigilia. Sarà per la prossima volta, cioè il G.P. d'Olanda, quarto episodio di questo mondiale di Formula 1, in programma fra un mese all'autodromo di Zandvoort.

Montecarlo non ha soltanto confermato la classe di Stewart, ma ha messo in luce anche un pilota svedese, Ronnie Peterson. Alto, biondo, ventisette anni, Peterson viene considerato un seguace di Rindt, nel senso che dell'austriaco ha la grinta e lo spirito irruente. Dopo molte amarezze, Peterson ha azzeccato ieri la giornata buona. La rimonta e il sorpasso del duo Siffert-Ickx sono stati l'unico momento emozionante del Gran Premio.

E gli altri protagonisti della formula 1?

Le Matra sono state costrette al ritiro dal cedimento del differenziale, la Brm di Siffert ha rotto il motore, Hill con la Brabham è finito contro il muro della «curva del tabaccaio», Wisell è uscito di scena con la sospensione posteriore lesionata per l'urto con la Ferrari di Regazzoni, mentre la Lotus di Fittipaldi ha avuto noie ai freni. Le McLaren hanno marciato discretamente e così le Surtees, troppo lontane però dalle posizioni di testa.

Una domenica per Stewart, insomma. Lui ne ha approfittato e ora chi lo sbalzerà dalla sua posizione di prestigio? Ickx, Andretti e Regazzoni, se non vogliono abdicare fin d'ora alle loro prerogative di candidati al titolo, devono prepararsi con estrema determinazione.

Michele Fenu

Incidente nella Trieste-Opicina

Jerick si salverà

TRIESTE, lunedì sera.

(l. s.) La corsa automobilistica in salita Trieste-Opicina, svoltasi ieri con un tempo avverso, ha registrato un grave incidente toccato all'austriaco Herbert Jerick di 24 anni. Subito dopo la partenza il giovane pilota era andato — nell'abbordare una curva — a sbattere contro un palo di cemento della rete filoviaria. I soccorsi sono stati immediati (era pure presente un fratello del pilota).

Trasportato all'ospedale, il giovane pilota vi è stato accolto con prognosi riservata. Aveva riportato la frattura del femore destro, l'avulsione di alcuni denti, un taglio al mento, contusioni addominali e toraciche, con lesioni viscerali. E' stato quindi sottoposto ad un intervento chirurgico che è durato oltre due ore. Le lesioni viscerali erano aggravate da emorragia interna. Gli sono state pure praticate trasfusioni di sangue. Al termine dell'intervento operatorio la prognosi riservata è stata mantenuta anche se vi sono speranze che possa salvarsi. Speranze avallate dal miglioramento delle condizioni generali registrato stamane.

le borse oggi

Lievi variazioni positive con elevata selettività

A TORINO — La settimana ha inizio con un mercato molto contrastato che sostanzialmente stabilizza i livelli di venerdì scorso. In apertura la quota presenta numerose irregolarità, con qualche titolo in ulteriore ribasso e con qualche voce, soprattutto fra i principali titoli industriali, tendente al recupero. La fase centrale non mette in luce novità, se non ulteriori contrasti nel settore degli assicurativi e soprattutto sulle Generali. Queste ultime, assoggettate ad una evidente pressione di offerta nelle ultime battute del «durante», risalgono la china durante le operazioni di listino. Il listino stesso, nel suo insieme, presenta lievi variazioni positive, con una elevata caratteristica di selettività. In miglior luce in genere, il settore industriale.

Titoli di Stato resistenti; calme le Obbligazioni. Dopoborsa pressoché invariato.

Titoli non quotati ufficialmente. Obbligazioni Banca Nazionale del Lavoro 7% 84; Liquigas 7,50% convertibili 1971 88; Carlo Erba 5,50% convertibili 102,50; Imi 7% XXXI 98,80; Credito Industriale Banco di Napoli 7% 93,50; Enel 7% 1971 95,30; Mediocredito centrale 7% 94,80.

Buoni del Tesoro novennali 5,50% [illegible] 96,80.

Prezzi informativi delle valute metalli fuori Borsa: sterlina oro vecchio: conio Re 7800-8300, conio Regina 7950-8350; sterlina oro nuovo 6400-6650; marengo svizzero 7450-7800; sterlina carta G.B. 1515-1535; dollaro carta Usa 627-633; franco svizz. 152-156; franco francese 113,50-116; oro fino 820-848; argento 34-38.

A MILANO — La Borsa ha ripreso stamane l'attività in una atmosfera più composta e resistente dopo la rottura di prezzi di venerdì scorso. Una moderata reazione come era da prevedersi ha tamponato oggi le perdite subite e ha permesso ai titoli più falcidiati, specie gli assicurativi, di recuperare parte del terreno perduto. In pratica si è riguadagnato ben poco attraverso scambi modesti, tuttavia è stato al momento arginata la caduta dei prezzi che aveva posto il mercato mobiliare in una situazione difficile; al listino si è notato qualche leggero cedimento rispetto alla apertura; tuttavia buona parte dei titoli ha potuto riportarsi su livelli meglio difesi, specie assicurativi e valori primari. Limitata attività nel settore del reddito fisso.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 55 mila 830-54.800-56.100 (mancata chiusura); Fiat 2205-2185 m.c.); Viscosa 2060 (prezzo unico); Olivetti privilegiata 2171-2175; Toro 12.020-11.970; Comit 16.050-16.230; Credito Italiano 1705-1700; Banco di Roma 16.200-16.800; Interbanca 14.200-14.260.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 12.000; Aedes 2240; Anglata 1731; Anic 908; Bastogi 1649; Beni Stabili 3665; Binda 31.500; Breda 3925; Brioschi 15.100; Burgo 0540; Caffaro 326; Cantoni 10.410; Carlo Erba or. 3910; Carlo Erba pr. 4254; Cascami 3700; Cementir 1500; Chatillon 2480; Ciga 3220; Coge 14 mila 800; Comp. Milano or. 13.520; Comp. Milano pr. 10.520.

Comp. Toro or. 11.970; Comp. Toro pr. 9070; Cond. Acqua 848; Cucirini 4940; Dalmine 460,50; De Ferrari 1110; Domeril 432; E. Marelli 440; Eternit 1800; Falck or. 3150; Falck pr. 2920; Finmare 295,25; Finsider 403,50; Fisac 396; Fond. Incendio 11.400; Fond. Vita 22.120.

Fiat or. 2218; Fiat pr. 1635.

Gavardo 1010; Generalfin 670; Gim 3150; Ginori 540; Habitat 2088; Imm. Roma 300; Invest 2458; Italcable 2810; Italcementi 20.250; Italgas 994; Italpi 1830; Italsider 602; La Centrale 4188; Lanerossi 2430; L'Ausiliare 2370; Lepetit or. 7800; Lepetit pr. 7965; Linificio 250.

Liquigas 204,25; Magneti M. 1165; Magona 2080; Manifatture Tosi 1418; Marzotto 1080; Mediobanca 69.100; Metalli 3040; Mira Lanza 32.520; Mondadori pr. 3110; Nebiolo 330; Olcese 218; Olivetti or. 2297; Olivetti pr. 2185; Pacchetti 977.

Pirelli e C. 2131; Pirelli S.p.A. 2150; Pozzi or. 185; Pozzi pr. 230; Rinascente or. 246,50; Rinascente pr. 280; Romana Zuc or. [illegible]; Romana Zuc. pr. 349; Rossari 1170; Rotondi 22.000; Rumianca 850; Saffa 3475; Sarom 900; Sgea 1800.

Siele 2806; Silos 1270; Sme 1781; Stampati 7975; Stet 2761; Tecnomasio 700; Tilane 300; Tosi Franco 7300; Trafilerie 710; Un. Manifat. 13.300; Viscosa ord. 2080; Viscosa priv. 1480; Westinghouse 1185.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 7800-8400; sterlina oro nuovo 6400-6800; marengo 7200-7800; sterlina unitaria 1520-60; dollaro carta 630-638; franco svizzero 154-158; franco francese 115-118; oro fino 820-848; argento 33.250-37.250.

A FIRENZE — Il mercato ha leggermente rettificato le punte minime della seduta di venerdì, ma il tono si mantiene dimesso. Bastogi 1640; Centrale 4200; Fondiaria Incendio 12.000; Fondiaria Vita 22.450; Viscosa ord. 2070; Montedison 748; Magona 2050; Fiat 2200; Immobiliare 301.

A GENOVA — L'inizio dell'ottava è avvenuto con prezzi più o meno allineati alla chiusura di venerdì scorso e scambi assai ridotti. Reddito fisso ancora debole, con pochi affari.

Centrale 4218; Generali 55.000; Ras 58.600; Meridionali 1628; Nai 3920; Viscosa ord. 2053; Viscosa priv. 1400; Finsider 401; Italsider 583; Fiat or. 2190; Fiat pr. 1585; Sip 2525; Montedison 744.

A TORINO		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

L'avvocato rapito a Sassari

«Attendiamo la richiesta del riscatto»

Così dicono, angosciati, i familiari dell'avvocato Saba, sequestrato dai banditi

dal corrispondente

Sassari, lunedì sera.

«Non c'è alcuna novità. Siamo in attesa. Siamo sereni e tranquilli. Attendiamo con fiducia. Ci interessa, ed è ciò che conta sopra ogni cosa, che Alberto Mario torni al più presto da noi. Attendiamo con calma il suo ritorno».

Così ha detto stamane ai giornalisti la signora Anna Conti, moglie dell'avv. Alberto Mario Saba, sequestrato venerdì notte davanti al cancello della sua villa in regione Monserrato alla periferia di Sassari. Ieri la signora Saba, dopo la tensione del primo giorno, era molto abbattuta, poi si è ripresa. Ha ricevuto il presidente della Regione, on. Giagu De Martini, il prefetto di Sassari, dott. Sciaccaluga, gli inquirenti.

«Non abbiamo idea di come si svolgono questi fatti — dice il dott. Giovanni, fratello del rapito; — *tutti ci dicono di stare tranquilli, che riceveremo un segno particolare, che saranno loro a farsi vivi. Ma intanto noi non sappiamo che cosa fare. Dobbiamo tormentarci le mani nell'attesa, senza sapere a chi rivolgerci, come distinguere il segnale buono da quello falso. Certo è che siamo terrorizzati dalle possibili intromissioni, dall'azione degli sciacalli che, prima o poi, tenteranno di inserirsi nella vicenda. A noi interessa riavere presto Alberto Mario; per questo siamo qui in attesa pronti a muoverci e recarci ovunque, pur di risolvere questa triste storia».*

«Non ci facciamo illusioni, dice ancora il dott. Saba; *sappiamo che i banditi non hanno riguardo per nessuno. Per noi significa dissanguarci, uno sacrificio che ci costerà caro. Ma è inutile stare a lamentarsi. Sappiamo bene che ai malviventi poco interessano le nostre condizioni finanziarie. Per loro contano i soldi e basta. Sia chiaro, però, che mio fratello, per vivere decorosamente, lavora duramente tutti i giorni. Chi guazza nella ricchezza non sta nel suo studio di professionista fino alle 10 di sera, come faceva Alberto Mario».*

Nella giornata di ieri, l'altro fratello del rapito, il prof. Giuseppe, ha fatto un giro nelle province di Sassari e Nuoro, nelle zone dove presumibilmente i banditi hanno trasportato l'ostaggio. Ha avvicinato numerosi amici, in particolare i medici della zona, ai quali ha chiesto collaborazione ed aiuto. Anche questo rientra nella routine dei sequestri. E' uno dei tanti canali, attraverso i quali si cerca di far conoscere ai banditi la propria disponibilità a trattare. a. p.

Detenuto cerca di evadere ma cade dal cornicione: morente all'ospedale

MILANO, lunedì sera.

(c. b.) Si è concluso drammaticamente il tentativo di evasione di due ragazzi dal carcere minorile «Beccaria» di Milano. Uno dei giovani è caduto infatti dal cornicione del terzo piano mentre stava per raggiungere il tetto dell'edificio da dove poi si sarebbe calato all'esterno del muro di recinzione. Lo hanno raccolto morente, in gravissime condizione, e adesso è all'ospedale San Carlo dove i medici stanno tentando di salvargli la vita.

Il secondo fuggiasco, impressionato da quello che era accaduto all'amico, ha desistito dal suo proposito: ha dato l'allarme.

Il giovane ferito si chiama Carlo Rossi, ha 17 anni, abita in via Mantova 37. Con un compagno aveva organizzato un piano di evasione assai temerario: per scappare i due giovani detenuti avrebbero dovuto arrampicarsi lungo tutta la facciata esterna dell'istituto, salire sul tetto e scendere dall'altra parte.

Ha tentato per primo il Rossi e tutto è andato bene sino al cornicione del terzo piano, dopo di che è avvenuta la disgrazia.

La più bella dell'America

La bella del Missouri, al centro, è stata eletta miss Usa a Miami

Tornato a Palermo uno dei magistrati genovesi

Forse oggi nota la perizia sulla pistola del Ferrante

L'emigrato di Nichelino è sempre l'unico indiziato dell'assassinio di Scaglione - Ancora nessuna notizia del marchese sequestrato dai banditi - Chiesti 300 milioni di riscatto?

dal corrispondente

Palermo, lunedì sera.

Il consigliere istruttore di Genova, dott. Lucio Grisolia è ritornato a Palermo per continuare l'inchiesta sull'assassinio del procuratore Pietro Scaglione e del suo autista Antonino Lo Russo. Nel capoluogo ligure è invece rimasto il procuratore capo dott. Francesco Coco il quale sta vagliando gli indizi a carico di Lorenzo Bozzano arrestato per l'uccisione di Milena Sutter.

Da stamane il dott. Grisolia è al lavoro nel Palazzo di Giustizia. Si sa che deve vagliare un atto molto importante: la perizia balistica eseguita sulla «Smith & Wesson» di Salvatore Ferrante, il giovane di 28 anni, finora unico indiziato per il duplice delitto di via dei Cipressi. Dall'esito della perizia, che dovrebbe essere nota da alcuni giorni ma che ancora non è stato comunicato ufficialmente, dipende ovviamente la sorte dell'ex emigrato a Nichelino.

Sul fronte più vasto delle indagini svolte da polizia e carabinieri, a diciannove giorni dal sanguinoso agguato teso dalla mafia al procuratore di Palermo, purtroppo non si registrano fatti nuovi. Si parla soltanto di un nuovo trasferimento di mafiosi, come è accaduto la settimana scorsa per Angelo La Barbera, Rosario Mancino, Mariano Vicari e gli altri quattordici «boss» inviati nella sperduta isoletta di Linosa.

Per quanto riguarda la sorte del marchese Mariano Spadafora, sequestrato dai banditi dieci giorni fa in provincia di Siracusa, l'ottimismo delle ultime ore sembra parecchio scemato. Il nobile è ancora introvabile e così i banditi che l'hanno rapito. C'è una voce, che però non ha trovato alcuna conferma, secondo cui il riscatto sarebbe stato chiesto tra venerdì e sabato: duecento milioni di lire. Ma c'è chi parla anche di trecento. Di preciso non c'è nulla, non si è riusciti neanche a sapere — i familiari ovviamente tacciono — se sia stato stabilito un nuovo contatto con i malviventi.

Il principe Gutierrez Spadafora, padre del marchese sequestrato, continua ad affermare di non avere ricevuto neanche un cenno dai banditi, ma non viene creduto. La madre del rapito, la principessa Wanda Spadafora, ha dichiarato di essere in «trepidante attesa». «Non sappiamo cosa fare, non ci resta che aspettare» ha aggiunto.

Carabinieri e polizia a Siracusa stamane hanno ripreso le indagini. Si è notata molta animazione tanto in questura quanto al comando del gruppo carabinieri. Il prefetto e il questore sono riuniti per un nuovo «vertice». a. r.

Grave un giovane caduto dallo scooter

Aosta, lunedì sera.

(g. g.) Un motociclista di Valsavarenche, Mario Ferrando, di 21 anni, abitante alla frazione Maisonasse, è rimasto gravemente ferito la scorsa notte in un incidente. Nei pressi della frazione Bien, il Ferrando, nell'affrontare una curva sul proprio scooter, ne ha perso il controllo, finendo a terra.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

© 1971 Edit. LA STAMPA S.p.A.

Saluzzo: mancanza di indizi per Maurizio Martini

Libero il giovane accusato di aver ucciso l'amante

La donna, dice la superperizia, si è tolta la vita con una coltellata

nostro servizio

Saluzzo, lunedì sera.

Maurizio Martini, il montanaro ventinovenne di Celle Macra, accusato di avere ucciso, il 26 agosto dello scorso anno, con una coltellata al cuore l'amante Anna Isaia, di 34 anni, mentre dormiva accanto a lui in un casolare di Falicetto di Verzuolo, è stato scarcerato ieri per insufficienza degli indizi di colpevolezza, che avevano portato al suo arresto e alla successiva incriminazione per omicidio volontario. L'istruttoria è ancora in corso: la sentenza sarà resa nota fra pochi giorni.

Come si ricorderà, alle 23 del 26 agosto 1970, il Martini aveva bussato alla porta di un vicino, Michelangelo Gribaudo, avvertendolo che Anna Isaia si era ferita e che stava male. Senza perdere tempo, il Gribaudo adagiò la donna sulla sua «500» e la portò all'ospedale di Saluzzo, dove, però, la sventurata moriva poco dopo il ricovero.

Secondo gli accertamenti medici, la Isaia era deceduta per una coltellata alla regione cardiaca. L'arma venne scoperta dai carabinieri sotto il letto della coppia: il coltello a serramanico era chiuso. I sospetti caddero subito sul Martini benché il giovane continuasse a sostenere che l'amica si era invece colpita da sola.

Il fatto che la donna avesse potuto ferirsi, estrarre l'arma e poi gettarla sotto il letto parve inverosimile agli inquirenti; Maurizio Martini venne pertanto incriminato per omicidio volontario. L'istruttoria, lunga e difficile, è stata condotta nel massimo scrupolo. Alla fine il colpo di scena: Maurizio Martini, difeso dall'avv. Dino Andreis, aveva detto la verità. Il giovane montanaro fin dal primo momento sostenne: *«Non dormivo, le voltavo la schiena. Ho sentito che è scesa dal letto, poi ho udito un gemito. Mi sono alzato, ho acceso la luce, l'ho vista in piedi con la camicia macchiata di sangue sul seno».*

Le perizie sono state determinanti. Un primo accertamento aveva escluso che la Isaia si fosse uccisa; una perizia di parte, ordinata dall'avv. Andreis, dimostrava invece il contrario; una terza perizia affidata dal giudice al prof. Franchini ha chiarito, senza possibilità di dubbi, che il Martini aveva detto il vero quando dichiarò che la donna si inferse la coltellata. Gli atti sono ancora coperti, per il momento, dal segreto istruttorio. Non si conoscono, pertanto, gli argomenti ai quali il superperito ha ancorato il suo giudizio che scagiona il Martini.

Il Martini e l'Isaia convivevano da tempo. La donna aveva avuto un passato burrascoso. Da ragazza aveva avuto due figli, che ora hanno 14 e 10 anni; otto anni fa si era sposata con un giovane di Paesana, ma il matrimonio era ben presto fallito. Tre anni fa aveva conosciuto il Martini ed era andata a convivere con lui. Negli ultimi tempi, i loro rapporti si erano fatti tesi. Pare che la donna fosse gelosa e accusasse l'amico di infedeltà. Alle 23 del 26 agosto dello scorso anno è scoppiato il dramma che ha tenuto in carcere per 9 mesi il giovane. Il Martini, stamane, è venuto a Cuneo a ringraziare il suo difensore quindi è tornato a Celle Macra. E' deciso a mettersi subito a lavorare per dimenticare al più presto la brutta avventura.

Gianni De Matteis

Due morti e un ferito a Taranto per un fidanzamento contrastato

Uccisi a rivoltellate il padre e il fratello della ragazza

dal corrispondente

Taranto, lunedì sera.

Sparatoria, a Pulsano, per un fidanzamento contrastato: sono stati uccisi il padre, il contadino Andrea Musio, [illegible] anni, ed il fratello, Michele, 32 anni, della ragazza; il giovane era tornato in famiglia da pochi giorni, dopo il servizio militare. Un altro figlio del Musio, Rocco, 33 anni, è rimasto ferito di striscio da un colpo di pistola.

Del sanguioso episodio non si conoscono i particolari. Pare, comunque, che in queste ultime ore sia stato identificato lo sparatore: si tratterebbe di un uomo robusto, sui 40 anni, che portava occhiali scuri e avrebbe fatto fuoco da un'auto, una «1100» targata Taranto.

La tragedia è esplosa in seguito ad alcuni contrasti tra la famiglia Musio e quella del diciannovenne Sandro Camassa. Il giovane era fidanzato con la Maria, figlia sedicenne del Musio, alla quale i genitori avevano vietato di ricevere il Camassa quando in casa non c'era nessuno. Il ragazzo approfittava dei momenti in cui la giovane era sola per farle visita. Scoperta la cosa, i genitori di Maria hanno chiesto spiegazioni al giovane. Ne è nata una discussione, poi il ragazzo si è allontanato. Poco dopo pare sia tornato con familiari ed amici; ha avuto inizio la sparatoria che si è conclusa, come si è detto, con due morti. d. g.

Una giovane di Castelnuovo Scrivia

Incriminata per avere esposto foto porno nella sua boutique

dal corrispondente

Alessandria, lunedì sera.

Una stampa e due fotografie affisse in un boutique di Alessandria hanno messo nei guai la titolare del negozio, Emilia Curone, 25 anni, di Castelnuovo Scrivia, che il pretore ha incriminato per violazione dell'art. 528 (pubblicazioni oscene).

La Curone aveva esposto, qualche tempo fa, una stampa a colori raffigurante una donna nuda, di profilo, con accanto un cavallo, e due fotografie in bianco e nero: raffigurava un uomo senza indumenti, visto di schiena, l'altra un uomo, anche questo in costume adamitico, seduto su una sedia con accanto una giovane donna.

Stampa e foto furono notate da un sottufficiale dei carabinieri, recatosi alla boutique per controllare la licenza. La Curone disse di averle acquistate a Torino in un negozio, dove erano esposte, per cui non aveva pensato si trattasse di pubblicazioni oscene anche perché ne aveva viste di identiche esposte in altri negozi della città.

Un rapporto veniva, comunque, inviato al pretore, che ora ha incriminato la Curone. e. c.

Allievo ufficiale si uccide sparandosi una fucilata in bocca

ROMA, lunedì sera.

(r. r.) Un allievo ufficiale in licenza si è ucciso ieri mattina sparandosi una fucilata in faccia. Si è seduto accanto al tavolo della cucina, nella sua abitazione di Pomezia, ha stretto il calcio in mezzo alle gambe e poi ha pigiato il dito sul grilletto: il colpo lo ha ucciso all'istante. Il giovane è stato trovato riverso sul pavimento dalla madre e dalla fidanzata, che erano uscite per una passeggiata. Non ha lasciato alcun scritto per cui, al momento attuale, non è possibile stabilire i motivi che lo hanno spinto al tragico gesto.

La vittima si chiamava Evandro Mengozzi, 23 anni, via Silvio Pellico 3 a Pomezia; era allievo ufficiale di leva alla Scuola di applicazione di Firenze. L'altro giorno è tornato a casa per una breve licenza. Da tempo il giovane soffriva di una forma di esaurimento nervoso e più volte aveva manifestato propositi suicidi.

Nel quarto anniversario della scomparsa del suo adorato marito

Cino del Duca

Simone Cino del Duca, inconsolabile, ne ricorda la bontà infinita, l'eccezionale umanità, le meravigliose doti di creatore, la generosità, con amore sempre più grande e rimpianto sempre più profondo.
— Milano, 24 maggio 1971.

Nel quarto anniversario della morte di

Cino del Duca

Direttore generale, Funzionari, Tecnici ed Operai della «Imprimerie Cino del Duca» di Biarritz Lo ricordano con tanto affetto ed inestinguibile rimpianto.
— Biarritz, 24 maggio 1971.

In occasione del quarto anniversario della scomparsa del loro Presidente fondatore

Cino del Duca

la Direzione, la Redazione e l'Amministrazione di «Paris Jour» rivolgono con emozione il loro pensiero a Colui che creò questo grande quotidiano popolare e che resta per tutti i suoi collaboratori uno dei più grandi editori della nostra epoca, vicinissimi al loro direttore Simone Cino del Duca.
— Parigi, 24 maggio 1971.

Nel quarto anniversario della morte di

Cino del Duca

l'équipe de «La vie des Métiers» Lo ricorda con affetto e ne rievoca con immutato rimpianto la scomparsa bontà.
— Parigi, 24 maggio 1971.

Nel quarto anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Cino del Duca

Direttore generale, Funzionari, Impiegati ed Operai della «Imprimerie Cino del Duca» di Maisons Alfort, Lo ricordano con profondo rimpianto e si stringono affettuosamente intorno al loro presidente direttore generale, Simone Cino del Duca.
— Maisons Alfort, 24 maggio 1971.

Nel quarto anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Cino del Duca

Direzione, Amministrazione, Funzionari, Giornalisti ed Impiegati de «Les Editions Mondiales» ricordano con immutato rimpianto Colui che fu il loro padre buono, il loro maestro, e si stringono affettuosamente intorno al loro presidente-direttore generale Simone Cino del Duca.
— Parigi, 24 maggio 1971.

Nel quarto anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Cino del Duca

Direzione, Amministrazione e Funzionari della «Nato» Lo ricordano con profondo rimpianto ed affetto.
— Parigi, 24 maggio 1971.

Ricordando il quarto anniversario della scomparsa dell'indimenticabile Editore

Cino del Duca

i Dipendenti tutti de «Les Editions Illustrées» di Bruxelles Lo ricordano con rimpianto e commozione.
— Bruxelles, 24 maggio 1971.

Con infinito rimpianto la Direzione e gli Impiegati di «Mondial Messaggerie» ricordano il loro amatissimo

Cino del Duca

nel quarto anniversario della sua morte.
— Parigi, 24 maggio 1971.

A quattro anni dalla scomparsa di

Cino del Duca

il Direttore generale, Tecnici, Funzionari e Operai della «Imprimerie Cino del Duca» di Blois, ultima sua creazione di avanguardia, Lo ricordano con immutato rimpianto, vicinissimi al loro presidente direttore generale Simone Cino del Duca.
— Blois, 24 maggio 1971.

Sono quattro anni che

Cino del Duca

non è più. L'équipe di «Studio Photo del Duca» Lo ricorda con rimpianto e immutato dolore.
— Parigi, 24 maggio 1971.

L'Associazione Amici di Cino del Duca [illegible]

Cino del Duca

[illegible]

Cino del Duca

[illegible]

Cino del Duca

[illegible]

Cino del Duca

[illegible]

Cino del Duca

[illegible]

Cino del Duca

[illegible]

Cino del Duca

[illegible]

Cino del Duca

[illegible]

Cino del Duca

[illegible]

Cino del Duca

[illegible]

E' mancata tragicamente

Nora Pittarelli

di anni 14

La piangono immensamente addolorati: papà, mamma, nonna e parenti. Funerali in Giaveno d'Alpe martedì 25 corr. ore 9.30. Torino, corso Ferrucci 75.
— Torino, 22 maggio 1971.

[illegible]

Nora Pittarelli

[illegible]

Luciana Fada n. Montaldo

[illegible]

Luciana Fada nata Montaldo

[illegible]

Giacomo Bottino (Gustu)

[illegible]

Letizia Sola ved. Migliasso

[illegible]

Andrea Iavelli

[illegible]

Ezio Masenti

[illegible]